

# COLLOQUIO INTERIORE

Diario della mistica  
Suor Maria della Trinità  
Clarissa di Gerusalemme

*“Nel silenzio interiore io ti parlo.  
Mi si cerca lontano mentre io sono così vicino a voi.  
Non avete che a scendere nel vostro cuore ed ascoltare”*

*Nihil Obstat*

*Hierosolymis, die 3 Decembris 1966 ALBERTUS GORI O.F.M. Patriarcha*

*IMPRIMATUR Hierosolymis,  
die 2 Decembris 1966 P. LINUS V. CAPPIELLO O.F.M. Custos Terrae Sanctae*

*Lettera di Sua Beatitudine Luigi Barlassina Patriarca di Gerusalemme*

J. M. J. A. T.

PATRIARCATUS LATINUS JERUSALEM

Natale 1942

Molto Reverendo Padre,

Leggendo attentamente il manoscritto di questo libro prima di autorizzarne la pubblicazione, ho dovuto ammirare il lavoro meraviglioso della grazia in un'anima.

Lavoro progressivo che anzitutto rimuove gli ostacoli, indi traccia le grandi linee e conduce, infine, verso le cime elevate della perfezione. Cose tutte, Molto Reverendo Padre, che Lei ha sì bene esposte.

In sostanza, Dio non domanda nulla di veramente straordinario a Suor Maria della Trinità: nondimeno, Egli volle da lei una fedele corrispondenza alle sue sante ispirazioni, e la generosità di nulla rifiutargli di quei piccoli sacrifici che si presentano lungo la giornata.

Resta sempre vero che la grazia rassomiglia al sole, e l'anima è l'abitazione che lo riceve: basta che le imposte s'aprano, ed allora, pur senza invitarli, i raggi solari vi si precipitano in fasci.

Tale fu il caso di Suor Maria della Trinità alla quale, in tutta verità, si possono applicare le parole del Re profeta: « In simplicitate cordis mei laetus obtuli universa ».

Voglia Dio, Molto Reverendo Padre, che questo libro apporti il più gran bene alle anime, facendo loro comprendere che con la semplicità e la generosità si va dritto a Dio che, allora, non mette più limiti alla sua munificenza.

Benedicendola, mi raccomando alle sue preghiere.

dev.mo in Nostro Signore LUIGI, Patriarca di Gerusalemme

Al Molto Reverendo P. Silverio van den Broeck O. F. M. S. Salvatore Gerusalemme

## ***PREFAZIONE***

E' questa la traduzione italiana degli scritti di Suor Maria della Trinità condotta sull'edizione francese; però noi avemmo la felice sorte di poterla confrontare parola per parola sul manoscritto originale lasciato dalla Suora, manoscritto che poi andò disgraziatamente perduto. Scomparve infatti in un tentativo di furto perpetrato nel febbraio del 1945 nello studio del Rev.mo Padre Custode di Terra Santa da ladri rimasti ignoti.

Le aggiunte e le varianti al testo francese che in questa traduzione si potrebbero rilevare, sono dovute appunto ad un criterio di maggiore aderenza al manoscritto, che viene perciò ad essere qui più fedelmente presentato.

Suor Maria della Trinità (al secolo Louisa Jaques) nacque a Pretoria (Transvaal) da genitori protestanti il 26 aprile 1901. La mamma sua morì dandola alla luce ed il padre missionario

protestante nell'Africa del Sud decise di portarla assieme alle altre due sorelle maggiori in Svizzera, dove una vecchia zia si prese cura della loro educazione.

La giovinezza di Suor Maria fu senza affetti e senza gioia. Dopo una lunga sequela di « sacrifici e di lotte inutili », come ebbe ad esprimersi più tardi, essa conobbe la « disperazione ». Stanca ed avvilita, in una triste sera del febbraio 1926 arrivò alla conclusione dei vinti: Dio non esisteva e la vita non valeva la pena d'essere vissuta.

Ma il Signore era vicino al suo dolore e precisamente da quella sera, per una serie di circostanze provvidenziali, incominciò quel lavoro interiore della grazia che doveva condurla a convertirsi al Cattolicesimo e, dopo una lunga serie di prove e di delusioni di ogni specie, a morire Clarissa a Gerusalemme.

Venendo dal Transvaal, dove si era recata per vedere la famiglia, giunse a Gerusalemme il 24 giugno 1938 ed in quello stesso giorno chiese di poter parlare con la Rev.da Madre Superiora del piccolo Monastero delle Clarisse; nell'attesa di essere ricevuta, entrò nella chiesetta del Convento e la Suora portinaia ancor oggi, a distanza di anni, ricorda con commozione quell'esile figura di giovane donna vestita di nero con il viso assorto e trasfigurato nella preghiera. Ella chiedeva con tutta l'anima una grande grazia: e la grazia le venne accordata, chè il giorno 30 di quel medesimo mese in una luminosa mattina entrò per sempre nel Monastero di Santa Chiara di Gerusalemme. E qui veramente bruciò le tappe del suo perfezionamento: da quel carattere estremamente indipendente che essa era, si fece la più obbediente e la più docile della Comunità; caritatevolmente moderò quel mordente interiore, quel fuoco di neoconvertita che avrebbe voluto trascinar tutto e tutti a bruciare della sua medesima fiamma; quel bisogno di affetto e di comprensione, cui la sua sensibilità di malata ed il suo

temperamento di artista tanto ardentemente anelavano, a forza di violenze sradicò dal suo cuore per non cercare che il Signore, per donarsi tutta agli altri senza nulla chiedere per sè.

Ed allora quando la morte, preannunziata dalla singolare voce, si presentò il 5 giugno 1942, le andò incontro serena, chè il capolavoro della sua anima era compiuto ed ella non aveva altro desiderio che di offrirlo a Colui che l'aveva chiamata da tanto lontano e che tanto l'aveva prediletta.

Il volume che presentiamo comprende nella loro traduzione letterale (tanto letterale da rispettare anche la poca chiarezza che in alcuni passi ha il testo francese) una breve autobiografia di Suor Maria della Trinità ed un mirabile colloquio che ella avrebbe avuto con una voce che le risuonava dentro l'anima e da cui venne stimolata e sorretta nella difficile via della perfezione.

Sia l' autobiografia che il colloquio interiore furono scritti per espresso desiderio del suo confessore, il P. Silverio van den Broeck, un pio padre francescano di nazionalità belga, morto circa un anno e mezzo dopo la fine della guerra.

Chi scrive queste pagine ebbe lunghe conversazioni con il suddetto Padre a proposito di Suor Maria della Trinità e dei manoscritti da lei lasciati; il Padre riferiva che egli aveva dovuto imporle di scrivere le sue esperienze interiori, chè ella era molto restia a farlo. Il Padre parlava con grande venerazione della Suora che a suo parere era un'anima veramente eletta. Egli si proponeva di scriverne la vita e per far questo, appena finita la guerra, aveva lasciato il Medio Oriente per recarsi in Italia, ove Suor Maria aveva a lungo soggiornato, in Svizzera e quindi nel Belgio.

«Bisogna che mi affretti » egli diceva « perchè non mi resta molto da vivere ». Eppure egli aveva un aspetto ancora giovanile e non sembrava ammalato di alcuna seria malattia; cosicchè quando non molto tempo dopo giunse la notizia della sua dipartita, non si poterono non ricordare le sue presaghe parole che avevano suscitato meraviglia ed anche qualche sorriso. Purtroppo egli è morto prima di poter condurre a termine l'opera che tanto gli stava a cuore. Resta da sperare che i documenti da lui lasciati siano utilizzati da altri e si possa finalmente leggere tutta la vita di questa singolare anima. Essa interessa ormai ad una moltitudine di persone, chè gli scritti di Suor Maria della Trinità oltre che in italiano sono stati tradotti in tedesco, inglese e spagnolo, e della sola edizione italiana sono stati diffusi oltre 40.000 volumi.

Quanto alla natura ed all'origine del contenuto di Colloquio interiore è ovvio che non intendiamo pronunciarci in alcun modo, ogni cautela ed ogni circospezione in tale materia sembrandoci più che giustificata.

Malgrado il rispetto che noi abbiamo per una anima tanto tormentata, è però lecito chiederci se esso sia l'eco di ineffabili esperienze o non piuttosto l'espressione delle fantasticherie di una mente troppo fervida ed esaltata. In tali pagine la Suora è stata sincera oppure in modo più o meno conscio ci ha dato una visione non genuina degli avvenimenti, sia interni che esterni, di cui è stata protagonista e spettatrice insieme?

Non bisogna dimenticare che nella stessa cerchia della piccola Comunità delle Clarisse di Gerusalemme i giudizi al riguardo non sono univoci, sebbene chi scrive abbia sentito fare di Suor Maria della Trinità le lodi più incondizionate sia da parte della Superiora che di molte altre Consorelle tra le più anziane e quindi dal giudizio più ponderato e maturo. In definitiva quello che dobbiamo chiederci è questo: siamo di fronte ad una creatura sincera e schietta oppure di fronte ad una malata, una malata, per intenderci, di quella malattia certamente più morale che fisica che è l'isterismo? L'attento esame delle pagine del Colloquio sembrerebbe non convalidare quest'ultima ipotesi, anzi escluderla nel più rigoroso dei modi. Caratteristica essenziale dell'isterismo è l'egocentrismo, il fare della propria persona, delle proprie idee, dei propri atti il centro dell'attenzione altrui, il mettersi in evidenza servendosi magari delle deformazioni sapienti di quella gran virtù che è l'umiltà. Nulla di tutto questo è però nelle pagine e nella vita di Suor Maria della Trinità o meglio parte di tutto questo poteva essere e nelle sue disposizioni e nel suo temperamento; ma poichè insieme con l'inquietante dono della emotività ella aveva anche quello di una mente schietta e di una volontà incapace di compromessi, volle e riuscì a vivere nella chiarezza.

Nessuna delle parole che la voce interiore le dice, convalida, spiega, scusa o camuffa qualcuno dei suoi difetti, ma anzi tutti, compresi i più sottili, prende di mira, discopre, smaschera; la voce insegna alla Suora che non deve agitarsi, non deve incitare, non stimolare, ma vivere, vivere in silenzio quelle virtù e quelle qualità che vorrebbe veder attuate negli altri; alle sue tendenze innovatrici contrappone la fedeltà alla regola, ed alle tracce del suo individualismo protestantico l'obbedienza, il rispetto, l'amore ai Superiori.

L'isterismo non sa parlare dell'amore per gli altri come in queste pagine si parla: e non in senso vago e generale, sì da lasciar adito ad ogni compromesso. La voce infatti precisa: «ama questa e codesta Suora» (proprio quelle tra le sue Consorelle verso le quali era naturalmente meno portata) e insegna ad amarle non per quello che sono ed ~a stimarle non per quello che appaiono, ma per quello che possono divenire corrispondendo pienamente alla loro speciale vocazione: sicchè il concetto di verità non meno di quello di carità è rispettato.

E chi nel pieno della guerra (si era nel 1942) pensava alla ricostruzione? Ed ecco invece la voce le dice: c bisogna che vi prepariate al lavoro di ricostruzione dopo la guerra e per far ciò bisogna essere fortemente attaccati a me ed alla sola volontà di Dio e distaccati da tutto il resto, capaci di adattarsi a tutte le circostanze, a tutte le situazioni, a tutte le esigenze della vita per aiutarmi a penetrare ovunque: prodigarsi per tutti, appianare le vie del Signore».

Ed inoltre la voce la incita allo spogliamento di sè, ma sempre nel silenzio ed anche qui scendendo ai particolari: « dona quel ricamo, insegna quel punto, vuota il cassetto del tuo tavolo ». Quando uno, come era il suo caso, ha lasciato tutto e non gli restano che tre quaderni, una penna, un rocchetto di filo, qualche nastro e un ditale, tali oggetti

diventano inverosimilmente preziosi: e allora « via, via anche quelli, rimani assolutamente povera ».

Isterismo? Ma se fosse stata una isterica, perchè avrebbe tanto dubitato, perchè avrebbe titubato sì a lungo, quando le sarebbe stato tanto facile, tanto comodo e soprattutto tanto onorifico il piegarsi alle spiegazioni del Padre Spirituale che le diceva come la voce interiore altro non fosse che la voce del Signore? Invece, pur accettando di mettere in carta le proprie esperienze non cessa di temere di essere zimbello della sua fantasia. « Padre ella dice che pensate di questa voce? Non vi sembra che sia la mia immaginazione? ».

E poi l'isterismo è funesto per la vita spirituale e che cosa è mai in ultima analisi se non uno smisurato quanto impotente orgoglio ? ed invece la Suora andò trasformandosi e salendo nella via del perfezionamento dello spirito sì da dare negli ultimi mesi di sua vita il senso che avesse raggiunto la pienezza dell'essere e che la sua morte non dovesse essere più tanto lontana.

A conclusioni più esaurienti (le definitive spettano caso mai al magistero della Chiesa) si potrà giungere quando potremo leggere la biografia completa della Suora che sappiamo essere in

preparazione. Sin d'ora però ci sembra di poter dire: non isterica, ma indubbiamente un temperamento irrequieto, ipersensibile e suscettibile. Ed è dal punto di vista psicologico interessante e dal punto di vista cristiano riconfortante l'intravedere attraverso i suoi scritti come ella abbia saputo trasformare le sue deficienze in altrettanti mezzi di ascesa ed il constatare come la verità cristiana integralmente e sinceramente vissuta abbia valso a donarle l'equilibrio e la serenità della mente non meno di quella dello spirito.

Del resto forse più illuminante di ogni commento è il fatto di cui chi scrive queste righe è stato diretto testimone descritto nelle ultime pagine di questo libretto. E' il fatto veramente inaudito della guarigione di uno dei più insidiosi tumori maligni, diagnosticato da un'alta autorità medica della Università Ebraica di Gerusalemme mediante ripetuti esami istologici. Sulla esattezza della diagnosi non esistono quindi dubbi, sulla guarigione men che meno: il giovane che ne era affetto, a distanza di oltre venti anni è ancora vivo e valido. La singolare grazia fu ottenuta per l'intercessione di Suor Maria della Trinità. Grazia ancora maggiore è forse quella dell'immenso bene di cui gli scritti della Suora si sono resi fin qui strumento.

# ***IL TRADUTTORE***

## ***Nota alla quinta edizione italiana***

La presente edizione di Colloquio Interiore (la quinta, senza contare le edizioni francese, tedesca, inglese, spagnola e quella portoghese ora in preparazione) esce a 25 anni dal « ritorno » di Suor Maria alla Patria Celeste.

E 25 anni sono trascorsi dal momento in cui il Patriarca di Gerusalemme concesse l'Imprimatur alla prima edizione del volumetto autorizzandone così la pubblicazione che oggi conta al suo attivo la diffusione di oltre 40 mila copie.

E' a Suor Maria quindi che nella duplice giubilare ricorrenza affidiamo questa nuova edizione italiana in riconoscimento e in ringraziamento di tutto il bene che attraverso la sua anima mirabilmente aperta all'Amore, e il « Colloquio » da lei fedelmente trasmessoci messaggio semplice e attuale come il Vangelo il Signore ha donato e continua a donare alle anime.

E non dubitiamo che il presente « messaggio » continuerà a trovare spontaneamente, come è avvenuto finora, la via per giungere ai cuori e in essi efficacemente operare, così che Dio ne venga una volta di più glorificato, e i Figli di Dio da ogni parte e da ogni fede possano in numero sempre maggiore ritrovarsi nell'Amore e insieme riposarsi un giorno e in eterno gioire nella comune Casa del Padre.

## ***L'Editore***

Milano, Festa della Sacra Famiglia 1967.

# PARTE PRIMA

## ***Conversione e Vocazione di Suor Maria della Trinità***

«Scrivi rapidamente senza tardare e senza attardarti la storia della tua vocazione; ho altri messaggi più importanti da affidarti dopo ».

« è la storia delle tue debolezze e delle mie misericordie ». (dagli appunti della Suora)

N. B. Questo racconto fu scritto da Suor Maria della Trinità per espressa richiesta e quasi per ordine del suo Confessore; è a lui che in esso si indirizza.

Suor Maria Jaques nacque a Pretoria (Transvaal) da genitori protestanti, il 26 aprile 1901. La mamma morì dandola alla luce; suo padre, missionario protestante, la condusse insieme con due altre sorelle maggiori in Svizzera, dove furono educate da una zia che la Suora chiama la sua « Mammina ».

***Gesù!***

13 febbraio 1942.

Padre, sono sedici anni dacchè, la notte tra il 13 e il 14 febbraio, mi accadde questa piccola cosa insignificante che non fa rumore, che ha la levità di un sogno, ma che pur tuttavia è una realtà essa ha capovolto tutta la mia vita.

« Dio non c'è, tutto quello che se ne dice non è che commedia! la vita non vale la pena d'essere vissuta ». Ecco a che mi aveva portato a pensare tutta una lunga catena di sacrifici e di lotte inutili

« Dio non c'è ». Io ne ero come schiacciata, inchiodata sul letto su cui mi ero gettata, incapace di piangere o di dire una parola o di fare un gesto: annientata. La mia amica spegneva intanto la luce. Silenzio. Non era completamente buio perchè fuori vi era la neve. Ah, ho conosciuto la disperazione! Morire, morire...

Ed ecco che proprio nell'istante in cui mi ripetevo: « Dio non c'è » io vedo un'ombra che entra attraverso la finestra, come se la finestra fosse stata una porta a vetri; rapida, senza il minimo rumore, eccola ai piedi del mio letto, a piccola distanza, senza toccarlo. Aveva delle maniche larghe e le mani dentro le maniche, incrociate; io non potevo vederne il volto perchè mi sembrava che avesse una specie di cappuccio in testa, una cosa che non avevo mai vista. Essa doveva avere semplicemente il velo abbassato. Era alta e dritta, era trafelata e ansante come se avesse corso e tratto tratto volgeva la testa verso la finestra donde era venuta, quasi che qualcuno fosse fuori ad attenderla. Mi sembrava portasse una semplice corda come cintura (non aveva mantello), il suo vestito scendeva dritto e mi pareva fosse di un color bruno scuro, ma posso sbagliarmi; ne vedevo più il profilo d'insieme che i particolari.

***Gesù***

1 maggio 1942.

Padre, ecco il racconto di questa povera vocazione. Ne affido lo sforzo di sincerità alla Vergine Santa chiedendole di insegnarmi a essere breve. Ella che si tacque...

Questa religiosa che è venuta così vicina al mio letto mi ha fatto molta paura; ho creduto fosse la morte in persona e che venisse a cercarmi.

Non era un'ombra o un'immagine, era una persona; avrei potuto toccarla, la vedevo respirare e muovere la testa. Ero come pietrificata dallo spavento. Potei appena volgere la testa dall'altro lato per non più vederla e chiudere gli occhi. Deve essersi fermata parte della notte, perchè più tardi, quando mi risvegliai da una specie di assopimento, mi parve che fosse ancora là: ho subito richiuso gli occhi per non vederla. Non pronunciò una parola, però nella mia disperazione era penetrata una luce: « Prima di disperare di Dio c'è ancora questo: andrò a pregare in un convento. Andrò quando mia zia, la mia mamma (è lei che ci ha cresciute) non avrà più bisogno di me e quando mio papà sarà morto inutile recargli questo dispiacere ».

è deciso, nel mio pensiero e nella mia volontà. D'ora innanzi c'è nel fondo di un baule della biancheria ordinaria ch'io non tocco più, riserbata per quando andrò in convento. è una cosa certa, ma non ne faccio il minimo accenno con alcuno. Solamente dico, al mattino, alla mia amica che durante la notte ho visto ai piedi del mio letto una statua, una religiosa.

Era una chiamata? è stata questa l'unica causa di un'attrazione irresistibile, che non era ragionata, che era subita, verso il chiostro. Ciò valse a mutare la mia vita. Quante volte mi sono augurata di non aver avuto questa aspirazione che mi è costata tanti inutili tentativi e tanti sacrifici. Volontà di Dio! Certo avrei potuto sottrarmivi perchè io non la vedevo per nulla questa volontà di Dio, cercata a tentoni; ma allora sarebbe stato come perdere una pace nel più profondo di me stessa, una pace di cui non potevo fare a meno.

Padre, come farà il buon Dio ad attirare a sè questa peccatrice?... è facile compiere la volontà di Dio quando la si vede chiaramente. Mi è stato invece tanto difficile intravederla.

Non avevo nessuno a cui domandar consiglio all'infuori della mia amica Blurette. Ero indipendente ad oltranza: piuttosto la miseria nella libertà che perdere la mia libertà e la pace della mia coscienza.

Per conservare questa pace bisognava che a qualunque costo io cedessi a quello che la mia coscienza mi indicava. Come religione non avevo che il culto filiale, l'amore per i miei: ne ero separata, ma pensavo costantemente ad essi; la loro felicità mi era necessaria.

Non avevo nessuna conoscenza dei misteri della religione; non ritenevo che Cristo fosse Dio; tuttavia Egli era per me la più grande figura che ci sia dato di contemplare.

Nostro Salvatore?... Oh, mio Dio, come comprenderlo quando non si è mai tenuto tra le mani una Croce e Colui che vi fu inchiodato, quando non si è mai fatto col pensiero la Via Crucis meditato il dramma della Passione, come comprenderlo veramente senza aver ricevuto il suo supremo dono: l'Eucaristia?

Non avevo lavoro e non avevo denaro. Non avevo salute, compromessa da una grave malattia di polmoni, guarita, diceva il medico. Così ben guarita che la minima fatica o la minima emozione mi faceva sputare sangue, frequentemente.

A parte un'amica che non praticava la sua religione per ignoranza io non avevo nessuna conoscenza della dottrina cattolica; la Chiesa era l'ultimo dei miei pensieri.

In quell'anno mia sorella Alice sposò e si stabilì definitivamente in America. Restata dunque sola in Svizzera con la zia che ci aveva cresciute, continuai a rifiutarmi di raggiungere la mia famiglia in Africa al fine di rimanere vicina alla « mia mammina ».

Impossibile trovar lavoro in Svizzera. Accetto per forza quello che mi si presenta: un posto di istituttrice a Milano presso un ragazzetto. Egli era a scuola dalle otto del mattino alle quattro di sera; durante tutto questo tempo ero libera; andavo nelle Chiese, che avevano per me maggior attrattiva che non i grandi negozi e i musei.

A Santa Maria delle Grazie dove il convento dei Domenicani conserva l'affresco di Leonardo da Vinci l'Ultima Cena doveva esservi la Benedizione col Santissimo Sacramento durante una serie di giorni, in una Cappella laterale, perchè vi vedevo molta luce; cantavano, c'era molta gente inginocchiata. Io non ci capivo niente, ma era come attirata. I Sacerdoti mi dettero l'impressione di maniaci, ripetenti sempre gli stessi gesti al più presto possibile; credevo che tutta quella gente fosse pazza ad adorare delle candele; cosa dicevano? Non avevo neppure voglia di saperlo. Indifferenza. Quando tutti se ne erano andati io rimanevo a pregare. E il tempo mi pareva sempre poco. Così passò un anno. In quell'inverno lessi il libro di « Maggy » il cui coraggio mi commosse profondamente. Mi fece piangere. Però non mi sentivo per nulla attratta a condividere la sua fede.

Del resto non avevo nessuno che me ne potesse parlare: una piccola amica che era stata cattolica e che poi era divenuta scienziata in America, mi spiegava con entusiasmo le idee di Mrs. Eddy... La signora presso cui mi trovavo, nata cattolica, non era più praticante e suo marito era protestante ma non praticava. Un giorno in cui le chiesi cosa significasse il titolo « Corpus Domini » di una grande Chiesa dei Carmelitani ella mi guardò con stupore e mi rispose che veramente non sapeva...

Dopo aver letto Maggy trovai il coraggio di alzarmi tutte le mattine per andare alla prima Messa in una Chiesa vicina; quanto avveniva all'altare mi era perfettamente

indifferente ma cominciavo la giornata pregando alla mia povera maniera. Questa religione non mi diceva niente, però qualcosa nelle Chiese mi attirava irresistibilmente.

Intanto vengo a sapere che una mia amica molto istruita e assai capace, Verena, il cui pensiero era stato per me una luce, si era fatta cattolica. Stupore!

Le vacanze estive mi conducono una decina di giorni sulle Alpi con un gruppo di care amiche tra le quali Verena (la sola cattolica). Avevo il cuore e l'anima afflitti dalle mille pene che mi opprimevano. Verena che se ne accorse mi manifestò una sera noi tornavamo lentamente a casa da una passeggiata il suo desiderio di vedermi partecipare ai soccorsi che dona il Signore Gesù: «

... Lui che è sì grande, si fa piccolo per venire a noi, nascosto sotto le specie del pane; per aiutarci... Oh, se tu sapessi... ».

Rivedo quando voglio la svolta della strada che noi seguivamo dove queste parole mi fermarono; mi sembrò che anche tutta la natura si fermasse di respirare e ascoltasse... Che gioia... Se io potessi riceverlo una sola volta Egli mi guarirebbe!

Rieccomi tornata a Milano: desiderio intensissimo di ricevere il Signore Gesù; nessun desiderio di farmi cattolica. Ma ormai vi è sull'altare e alla Messa qualcosa che io comprendo. Non cerco di saperne di più: il resto non mi interessa.

Passano i mesi. Risolvo infine di andare anch'io alla Mensa Eucaristica per ricevere il Signore Gesù; prima però volevo confessare i peccati, che detestavo, per riceverlo meglio. Non avevo alcuna idea della Confessione. Me la figuravo così: «Ho commesso il tale e il tal altro peccato, ne chiedo perdono per poter ricevere il Signore Gesù ». è tutto. In Duomo vi era un confessionale veramente impressionante: tutte le lingue europee erano scritte sulla fascia che girava intorno alla sua sovrastruttura. Esso era lì ad attendermi. Io ero di una timidezza straordinaria che anche voi conoscete un po', Padre: ne restano delle tracce. Lentamente ho fatto due volte il giro del Duomo: questa decisione che stavo per prendere era pesante, pesante... sentivo che da essa dipendeva tutta la mia vita. Pensavo ai miei familiari, al loro orrore per il cattolicesimo, per i preti inquisitori... Ma volli.

« Voi volete ricevere la Santa Comunione? Volete dunque diventare cattolica? ... ». «No, io desidero solamente la Santa Comunione... ». Il prete scarabocchia giù un biglietto: « Portatelo alle religiose del Cenacolo, via Monte di Pietà. Là vi insegneranno che cosa sia la religione cattolica e perchè non si possa ricevere il Signore Gesù in tal modo: è un Sacramento. Bisogna essere istruiti nella religione e poi confessarsi ». Non gli dissi che ero pronta a confessarmi: ero troppo timida. Il biglietto se ne rimase una decina di giorni sul mio tavolo: non sapevo decidermi. Infine raccogliendo tutto il mio coraggio andai. Era la prima volta nella mia vita che mi trovavo in un convento e che parlavo con delle religiose. Avevo sempre provato come una paura matta per quelle case misteriose, che mi facevano pensare a una specie di losca massoneria, e per quelle creature stranamente vestite che rassomigliavano a delle immagini...

Mi arriva in parlatorio una Madre piccola, rapida di gesti e di parole, dal viso sofferente eppur così illuminato dal sorriso che si ebbe subito tutto il mio cuore. « Venite, mia cara figliola ». Ed eccoci in un piccolo parlatorio tranquillo vicino alla Cappella dove il SS. Sacramento è esposto ogni giorno. Si era ai primi di novembre del 1927; da allora ogni giorno fino al mio Battesimo ho trascorso (a eccezione delle domeniche; una o molte ore in questo parlatorio ad ascoltare Madre Reggio. Che meraviglia! Ah, come il Signore parla dentro di noi quando lo si ascolta!

Ritrovo la bellezza e la poesia della vita. I problemi che tanto mi avevano affaticata nella mia giovinezza trovano la loro soluzione. «Donde si viene?... Dove si va?... ». Tutto si mette in ordine nel mio cuore e non mi sento delusa in ciò che avevo sempre sperato del Signore.

In realtà mi rimanevano molte ombre e molti dubbi su quanto Madre Reggio mi spiegava; bisogna avere molta pietà dei convertiti perchè il lavoro di rettifica delle concezioni erronee e delle loro conseguenze non può avvenire che in modo lento e progressivo. Ma io avevo incontrato il mio Signore.

Poichè Madre Reggio era quasi completamente sorda e io ero trattenuta dalla mia timidezza, serbavo per me quanto non potevo capire: discutere con lei portava alla confusione e inoltre il non potermi comprendere le cagionava non poca pena. Allora ascoltavo e le chiedevo di lasciarmi ricevere il mio Signore il più presto possibile. Non sono mai stata ardita (mai abbastanza) e certo non avrei mai osato accostarmi alla S. Mensa senza essere perfettamente in ordine.

Il Battesimo fissato per il 18 marzo 1928 poco mancò non potesse avere luogo in tal giorno. La morte della mia cara « mamma », il 12 marzo, mi aveva ricondotta in Svizzera appena in tempo per rivederla, chiuderle gli occhi e liquidare i suoi piccoli interessi.

Di ritorno a Milano proprio all'ultimo momento, malgrado alcune complicazioni nella famiglia in cui ero, potei fare i tre giorni di ritiro stabiliti, ma come attraverso una rete di contrattempi e difficoltà. Madre Reggio era fuori di sè. « Che Battesimo è mai questo? Non vi è la figlioccia, non il Padre (anch'egli di passaggio a Milano e arrivato all'ultimo momento) e neppure la Madrina ». La Madrina abitava a qualche passo dal Cenacolo: una piccola signorina già avanti negli anni, assai distinta, che aveva conosciuto il S. Padre Pio XI nella sua infanzia e me ne parlava con piacere. Mi aveva preparato un bel libro di preghiere dal taglio dorato e con le mie iniziali... Io avevo chiesto al buon Dio come Madrina la nipote di questa amabile signorina, una madre di famiglia, vedova, una donna eletta che mi piaceva molto: signora Sofia Ferrario, via... è l'indirizzo, Padre; spero che un giorno quando io non sarò più e voi passerete per l'Italia il buon Dio vi permetterà di portarle il mio riconoscente ricordo. Credo che sia in grazia dell'aiuto che ho trovato in lei, secondando la vigilanza di Madre Reggio, se ho potuto rispondere alla mia vocazione; senza un tale aiuto penso che essa sarebbe

nafragata nelle mille difficoltà che assalgono una convertita: vi sono quelle provenienti dalle circostanze, quelle che vengono dalla famiglia; e poi, peggio che tutto, le resistenze interiori, personali.

Non sapete, Padre, che al momento della morte la mia mamma (era ridotta un povero straccio e la morte avrebbe dovuto esserle una liberazione) manifestò una rivolta veramente spaventosa? Non ho mai visto nulla di più impressionante. Nella mia angoscia ho supplicato Dio di accogliere l'anima della mia mamma promettendo che avrei seguito a occhi chiusi tutto ciò che il Padre che Egli mi avrebbe mandato, mi avesse detto di fare. Ciò costituì il mio voto di obbedienza prima del Battesimo. Non l'ho ritirato. Ora che la Voce interna mi parla tanto chiaramente ho chiesto perchè non mi sia stata mandata più presto la guida che mi sarebbe stata tanto necessaria.

Ecco la risposta: « Tu stessa dovevi, da sola, spogliandoti di te, scoprire la mia voce. Un altro non avrebbe potuto fartela intendere. Ora che io ti parlo con abbandono hai bisogno di un Padre che controlli le tue decisioni e il tuo pensiero. Se voi comprendeste questo dono della mia misericordia! Ho voluto che i soccorsi divini vi giungessero attraverso mezzi umani questi mezzi sono messi a disposizione della vostra libera iniziativa, comprendete voi la vostra dignità? ».

Scusate, Padre, io allungo questa povera storia. Al Battesimo si erano dimenticati di avvertire la Madrina del cambiamento d'ora. Senza Madrina! Allora la Madre, che ignorava il mio desiderio, si volge verso la signora Sofia Ferrario: « Non è forse volontà del buon Dio che la prendiate voi per figlioccia? ».

(Prima Comunione). Ero sola con il Signore. Fu poi sempre così in tutte le circostanze decisive. Egli mi ha fatto comprendere in tal modo quanto importi che l'anima vada a Lui, sola e libera. Penso poi che sia una grande grazia che le circostanze ci separino per qualche tempo dall'affezione delle creature. Solo per qualche tempo, sì, perchè bisogna tendere all'unione con coloro che vivono con noi.

Io non avevo sperato emozioni sensibili, ignorandole. Così non mi meravigliai punto che tale Comunione fosse senza impressioni sensibili. « Gesù è entrato nella mia vita ». Ciò mi bastava.

A causa del mio orgoglio e di questa mia timidezza che mi paralizzava, le confessioni mi costavano uno sforzo considerevole; pur tuttavia non le ho mai rimandate; che liberazione quando mi alzavo dal confessionale!

Dopo alcune settimane venne la Cresima. Che gioia, sebbene fossi ancora ben lontana dal comprenderne tutto il valore! Al fine di meglio ricevere questo Sacramento tornai a rettificare una confessione in cui non avevo detto la verità'. Avevo avuto un momento di vergogna. Appena finita questa confessione che volevo rettificare lasciai la Chiesa per andare a ricevere la Comunione in un'altra, in mezzo a una folla di gente sconosciuta: rivedo ancora il posto in cui mi ero inginocchiata, vicino a una colonna,

dopo aver ricevuto il Signore: ah, come se fosse entrato in me il sole! Un fuoco, una chiarezza, un calore che mi penetravano fino alla punta dei piedi. Una sola volta, indimenticabile, la Comunione fu così. Quando più tardi vennero i dubbi e io non sapevo più dove ero nè quel che facevo mi sono aggrappata all'Eucaristia a causa di questa Comunione. Io credo che essa mi aiuterà a morire.

Avevo detto al Signore che avrei offerto ciò che fino a quel momento aveva riempito la mia vita: l'amore per i miei. Quando essi seppero che ero divenuta cattolica non mi fecero rimproveri, ma

« papà è invecchiato di dieci anni » mi si scrisse. Ogni settimana mi portava delle lettere commoventi nelle quali mi pregavano di andare a raggiungerli.

La mia cara sorella aveva bisogno di aiuto per allevare le sue due piccole; avrei avuto presso di lei la stessa posizione che avevo a Milano, pur rimanendo in seno alla mia cara famiglia. Papà mi supplicava di andare da lui. Ardevo dal desiderio di rivederlo e soprattutto d'andare a portar loro la mia fede... Nulla mi tratteneva in Europa. Nulla...? Ah, questo desiderio della vita religiosa così profondo che non osavo parlarne ad alcuno.

Nel giugno di quell'anno la mia grande amica Blurette venne a trascorrere le sue vacanze in Italia.

Si ferma al Cenacolo dove la Madre la trattiene per un ritiro di 10 giorni al fine di completare la sua conversione al Cattolicesimo che era latente... Nella festa di San Giovanni Battista ebbero luogo nella medesima Cappella il suo Battesimo e la sua prima Comunione, quindi ricevette anche la Cresima, credo all'Arcivescovado...

Oh, gioia! Essa, indovinato il mio pensiero di vita religiosa, con semplicità ne parla alla Madre. « Impossibile, risponde la Madre, neppur pensarci con il suo stato di salute ». In seguito però ritornò sulle sue parole, me ne parlò e mi consigliò di informarmi in tutta tranquillità e calma di quello che meglio poteva convenirmi. Io ignoravo completamente tutto della vita religiosa e ne avevo una paura da non dire. Malgrado ciò, un'attrattiva in fondo all'anima, un'attrattiva irresistibile...

Vacanze in Svizzera, in parte presso Blurette che mi conduce una domenica alla Visitazione

di Friburgo: le due Madri al parlatorio parlano con bontà, lascio parlare Blurette, ascolto, osservo, non mi sento punto attratta a passare dall'altra parte della grata...

Mentre ascoltavo, una voce interiore mi dice: « Quando tu sarai fissata nella Chiesa verranno tutti a cercarti, in tal modo li costringerai a guardare alla Chiesa ». Nella Cappella uno scoramento e un abbattimento indicibili; mi dicevo: « Tu non potrai mai vivere là dentro ».

Ritorno a Milano. Dapprima volli sistemare tutti i nostri piccoli interessi di casa; dei ricordi di famiglia che mi erano cari come reliquie non ho conservato che lo stretto necessario ivi compresa la famosa biancheria « per il convento » che attendeva da tre anni. Sapevo che vi sarei andata, ma dove? Là dove non domanderebbero denaro perchè, regolati tutti i conti, non mi rimaneva, ricordo bene, che un po' più di mille franchi svizzeri sufficienti per un corredo, ma non per una dote. Non ho mai desiderato avere una dote.

Avevo nel cuore una ferita sempre viva e assai profonda che non mi lasciava mai: la pena dei miei. Ero appena rientrata nella famiglia, a Milano, che avvenne il fallimento della fabbrica del signore. Nel medesimo tempo nuova lettera di papà in cui mi dava tutte le informazioni per la mia partenza. Egli si impegnava a fornirmi il viaggio di ritorno dopo due anni se non mi fossi trovata bene con loro; mi si offriva ugualmente il viaggio in America per alcuni mesi di vacanza presso mia sorella Alice, quella che io amavo tanto.

Un'amica, istitutrice presso la contessa Borromeo, mi spinge ad accettare il posto così detto di istitutrice presso la sorella della contessa Borromeo, la contessa Agliardi. I ragazzi erano ancora piccoli: 3 anni e mezzo, 2 anni e mezzo, 6 mesi la piccola bambina, vi erano solamento tre balie! Io dovevo occuparmi soprattutto del maggiore, insegnargli il francese, non lasciarlo mai... Come avrei preferito le mie piccole nipoti!

La contessa mi piaceva molto. Ella divenne per me una vera amica. Per allevare i bambini secondo il metodo Montessori la contessa mi condusse alla « Casa dei Bambini » di Milano, di cui era una benefattrice; potevo così in una decina di giorni iniziarmi a questo sistema di educazione in compagnia della Direttrice della Casa. Oh gioia! Vi appresi che la docilità, lo stato di obbedienza che produce la disciplina, è il frutto perfetto del rispetto delle anime, per quanto piccole esse siano, è il frutto dell'amore. Io che ho tanto, tanto amato i fanciulli mi credevo in Paradiso... Non del tutto però: il mattino del terzo giorno, mentre d'un passo allegro mi avvio alla « Casa » un colpo ben noto di tosse mi arresta, e senza avere neppure il tempo di arrivare al nostro appartamento, mi sento soffocare! Sulle scale di marmo bianco che bella chiazza rossa! E' stata una delle mie più forti emottisi. Il medico al quale Madre Reggio mi aveva indirizzata qualche mese prima mi assicura che posso ancora guarire, ma bisogna curarmi. « Altrimenti..., posso dirvelo perchè siete intelligente, vedo che non potete tirare troppo avanti perchè la malattia ha già fatto dei rapidi progressi... ».

Siccome l'analisi dà un risultato negativo (nessun bacillo di Koch), egli mi assicura che senza nessun pericolo per essi posso continuare a occuparmi dei ragazzi qualora abbia l'avvertenza di alcune precauzioni. Anche quando ero assai malata, mai hanno trovato bacilli, mai. Ciò mi ha dato la tranquillità morale di offrirmi per la vita di comunità. Non feci parola alla contessa dell'incidente, dissi che un'infreddatura o un po' di influenza mi aveva impedito di ritornare alla « Casa » e alcuni giorni dopo, alla data convenuta, eccomi là.

Ero così debole che mi aggrappavo a tutto quanto mi veniva sotto le mani. Pensavo: « Se posso resistere fino a stasera, dopo, tutto andrà bene ». Non avevo che un pensiero che mi ritornava continuamente e che mi dava forza: « Cuor di Gesù, confido in Voi ».

La contessa si trovava in una delle sue proprietà in campagna al di là di Bergamo, su l'altura; parco immenso e meraviglioso, vecchio palazzo non troppo confortevole ma pieno d'aria e di luce, aria vivificante: era quello che mi occorreva. Ho subito amato i bambini e la loro mamma mi è divenuta come un'amica. Eccomi ristabilita.

All'incirca un mese dopo, avevo appena finito di servire il caffè della sera ed eravamo tutti attorno al grande camino; la contessa era salita a rincalzare i lettini dei bambini, io stavo facendo un merletto, quando tutto a un tratto le mie dita restano come sospese in aria: mi sento morire, come se l'anima si separasse dal corpo; fu un lampo, tanto rapido che gli altri non se ne accorsero. Lentamente, lentamente, potei salire nella mia camera. La mia unica angoscia davanti alla morte non era il sacrificio della mia vita e dei miei, era: « Non ho avuto il tempo di divenire religiosa ». Ho pregato come raramente, supplicando Dio di lasciarmi ancora vivere per compiere ciò che Lui mi aveva mostrato. Gli promisi che se mi lasciava in vita mi sarei occupata senza indugio della mia vocazione. Questa volta l'emottisi dovette essere tutta interna; il sangue raggrumato che sputai in seguito durante la sera e la notte mi fece capire che essa si era fermata come a mezza strada. Perdono di questi particolari, Padre: amo dirli e ritornarvi col pensiero perchè mi parlano del soccorso del Signore.

Un giorno alla settimana, dalla mattina alla sera, scendevo a Milano per confessarmi, visitare Madre Reggio e andare poi a suonare i campanelli dei conventi. Norripotrei dire quanti ne ho visitati. Nessuno mi attirava. Ormai tutto il mio tempo libero era consacrato a questa ricerca.

La contessa, al corrente dei miei progetti, mi aiuta con eccellenti consigli mentre circostanze imbrogliate si succedono.

Mia sorella Alice in attesa di un secondo bambino ha bisogno urgente del mio aiuto è malata. Finalmente le piccole Suore dell'Assunzione (Padre Pernet) di Milano mi accettano a prima vista; ma bisogna fare un ritiro a Parigi alla Casa Madre per l'accettazione definitiva. La contessa mi permette di prendere una decina di giorni di vacanza. Dopo un insieme confuso di circostanze contrarie, eccomi là con la mia valigetta e le fotografie inseparabili delle mie amatissime sorelle. Eravamo unite come le dita di una mano.

Senza saperlo avevo portato con me un'angina di cui tutta la casa soffriva da lungo tempo. Perciò febbre e febbre... Proprio al termine del ritiro c'era la terribile visita medica, che per me si ridusse a constatare 39,8 di febbre. A letto. Speravo essere accolta: l'Ordine, il convento, le religiose, tutto mi aveva fatto una eccellente impressione. Ma io avevo molte interne angosce che non sfuggirono alla Maestra delle

novizie, perspicace, che dirigeva il ritiro. Mi curarono molto bene, uno o due giorni; ma bisognò dirmi che non ero stata accettata, non per causa della salute, ma « quest'Ordine non è per voi, diceva la Maestra, noi siamo troppo austere (!!) »; poi « la vostra conversione è tanto recente che non bisognerebbe impegnarsi così presto, voi avrete troppe tentazioni ». Obiettando io che avevo già 27 anni, ella sorrise: « Andrete in un Ordine dove l'età non ha nessuna importanza ». « A meno, disse, che il Signore non vi voglia nel mondo per fare

del bene. Prendete, è arrivato un telegramma dall'America per voi ». Mia sorella Alice, ammalata, mi chiamava di nuovo. Avevo l'anima trafitta. Mio Dio, dov'è la vostra volontà?

Triste ritorno a Milano: rifiutata, ammalata (dopo il viaggio in terza classe arrivavo con quaranta di febbre), il richiamo di mia sorella... La buona Madre Reggio risolveva la questione con uno spirito franco, soprannaturale. Ella aveva ragione. Ma la sua decisione provocava in me una rivolta indicibile il demonio faceva la sua parte ed io non potevo più nè vederla nè ascoltarne i consigli. La signora Ferrario, più moderata, mi tranquillizzava con il suo solo sorriso e il suo silenzio. La contessa Agliardi aveva presa un'altra istitutrice. Per buona fortuna mi si presentò un posto a Milano (vicemadre) presso una giovinetta di diciott'anni. Non lasciai senza rammarico la contessa e la sua famiglia; ella fu molto, molto buona con me, come pure sua sorella, la contessa Borromeo che mi ospitò più di una volta quando dovetti passare la notte a Milano. Avevano dei riguardi che io a malapena notavo, tanto ero assorta: così la contessina Maria Luisa di 12 o 13 anni mi cedette la propria camera perchè fossi più vicina alla mia amica Hermina, sua istitutrice: non aveva essa allineati sul canapè, per farmi un bel ricevimento, tutti i suoi animali di feltro che mi guardavano con gli occhi fissi? Sul tavolino da notte un altare pieno di candelabri in miniatura ardeva allegramente... Particolari! Eppure non li ho dimenticati. Non è per i loro titoli che amai molto queste due famiglie, bensì per la qualità delle anime elette e delicate che vi incontrai.

Tutti questi particolari, Padre, perchè desidererei tanto che voi, passando per l'Italia, portaste loro da parte mia un ricordo di Terra Santa col mio riconoscente pensiero. Sono molto pii, l'apprezzeranno...

Se il Signore mi prende, e vi sarà possibile, avrete, Padre, la bontà di comunicar loro che non li ho dimenticati, realizzando con una gioia sempre più profonda l'unione delle anime in una stessa fede, in una stessa comunione, in uno stesso servizio. Grazie.

Avevo composto un elenco di tutti i conventi che mi si indicavano (una lunga pagina) e detto al Signore che riterrei come sua volontà il partire per andare da mia sorella se l'elenco terminasse senza che io fossi accettata.

In un pomeriggio di sole opprimente, in piena campagna fuori di Bergamo, dopo molto cammino, raggiungo una povera casetta di suore francescane di non so che specie.

Prima ancora che io vi arrivi ne esce una vecchia suorina; brutta e sudicia da far paura, che, in rozzo dialetto, mi grida di andarmene al più presto, perchè esse non hanno da ricevere nessuno. « Ecco là il vostro treno, sbrigatevi... » e alzava un braccio minaccioso. Non posso ridire l'emozione che provai; avrei voluto abbracciarla, quella furia. Ero turbata...

Il mio Confessore non mi indirizzò verso alcun convento francescano, mi raccomandò di seguire i consigli di Madre Reggio, e mi lasciò continuare le mie ricerche. A Milano scappavo di buon mattino alla prima Messa e, siccome la signorina si alzava abbastanza tardi, avevo il tempo di fare uno o due giri prima di raggiungerla per la colazione. Non si veniva a capo di nulla. Non mi rimanevano che due indirizzi: il « Buon Pastore » di Monza, al mattino, ove la religiosa che mi accolse mi piacque per la sua riservatezza, il suo contegno dignitoso e amabile, però era necessaria una grossa dote! e, nel pomeriggio, l'ultimo indirizzo, un conventino di Francescane Missionarie d'Egitto, rannicchiato accanto all'antica Certosa di Milano. Lì, una piccola Madre mi accolse sorridente come se mi attendesse...

Tutto si accomoda come in un racconto di fate. Viene fissato l'ingresso per il 15 ottobre. Faccio una Via Crucis insieme con la Comunità. Prima di tornare a casa, quel giorno, in un'altra Chiesa ho pianto.

Sul mio tavolino era arrivato un quinto e ultimo telegramma di mia sorella: era stato prenotato il posto per me sul battello, e « per farmi piacere », avevano scelto il più grande battello esistente; un magnifico assegno bancario mi metteva in mano più denaro di quanto non ne avessi mai avuto. Essa era ammalata; aveva bisogno di aiuto. Non mi mossi. Mi sentivo un'oppressione al cuore, tanto la mia pena era viva. Ora agirei ben diversamente. Il Signore mi ha fatto intendere che ai mezzi soprannaturali del sacrificio e della preghiera è necessario unire una gran vigilanza per non trascurare alcuno dei mezzi naturali che preparano le anime a ricercare e a ricevere la Grazia.

Arrivò poi una lettera del babbo tutta riboccante di gioia: lui e la mamma sarebbero arrivati il prossimo maggio insieme con mio fratello Alessandro e sua moglie che venivano a trascorrere il loro anno di vacanza in Svizzera. I miei parenti sarebbero venuti seguendo la costa orientale e sbarcando a Genova per raggiungermi in Italia; naturalmente avremmo trascorse le nostre vacanze insieme tra i nostri parenti in Svizzera.

Entrai lo stesso. Avrei avuto il tempo di rivederli tutti prima con pieno comodo. Internamente sentivo, sapevo, che dovevo essere in convento nel tempo in cui essi fossero venuti. Era questo il mio modo di dire loro che la verità si trova nella Chiesa. Malgrado ciò non potei: il mese antecedente al loro arrivo io ero rifiutata perchè malata. Le Madri furono anche troppo buone con me e mi trattennero per parecchie settimane (sino alla fine di maggio) affinchè potessi ristabilirmi e lasciar passare la mia famiglia. Avevo attraversato durante quell'inverno una crisi che non si può esprimere a parole. Nel fisico, nonostante la bontà delle Madri, ero tutta una

sofferenza. La casa era talmente umida che i fazzoletti si attaccavano sui tavolini da notte e gli oggetti venivano coperti da uno strato di muffa. Il medico, consultato prima dell'ingresso, mi aveva detto che avrei potuto entrare, ma preferibilmente in primavera causa l'umidità dei muri che gli era nota. « Entrare prima dell'inverno sarebbe un tentar Dio ». Ed è proprio ciò che mi dette il coraggio di entrare precisamente il 15 ottobre. Vedete, Padre, non vi nascondo nulla; ho pensato: « Non ne avrò per lungo tempo, offrirò la mia vita per la conversione dei miei ». Il Confessore mi disse poi: « Si crede sia facile cosa il morire; è una cosa difficilissima ». Profonda saggezza. Per causa dei miei peccati il Signore non mi ha voluta. Dopo 15 giorni dal mio arrivo, emottisi non troppo violenta; potei nasconderla. Domandai solo la forza di vivere abbastanza per essere novizia.

Con l'Avvento cominciò il tormento dell'anima: una pazza ribellione. Supplicavo d'essere rimandata. Quando mi si disse ch'ero rifiutata una tale rivolta mi lasciò immediatamente, di colpo, come se qualche cosa fosse uscito da me. Non me ne sarei andata da me stessa; piuttosto la morte. Il medico dette un taglio netto alla questione poichè tossivo di notte e mi si udiva. La nostra Madre, Provinciale di quattordici case, che era chiaroveggente e tutta dedita al suo dovere, diceva che il Signore non mi voleva più perchè avevo avuto troppo attaccamento alla mia famiglia. « Mai ho visto lottare come voi ». Volgendosi poi alla Maestra delle Novizie: « Ah, questa era una vocazione ! »... « Era ! »... Non avevo che un desiderio: ricominciare.

Ora che questa sofferenza atroce, interna, mi aveva lasciata, ero ritornata me stessa e avrei potuto lasciar passare la mia famiglia senza vederla. Uno stesso amore per lo stesso Dio non dovrebbe separare anime di buona volontà, anime « missionarie » che lavorano per il Regno di Dio. La disunione di queste anime mi angosciava: è necessario « attirare » le anime alla Chiesa, non scandalizzarle. Dicevo al Signore che lo servirei in tutto, come vorrebbe Lui, ma che mi era necessario che i miei si rasserenassero, che essi accettassero senza rivolta la mia vocazione, perchè anch'essi erano missionari. Oh, Padre, Egli me l'ha ben concesso! Noi siamo uniti nella carità. Ho arrecato ai miei dei gravi dispiaceri rifiutando continuamente le loro affettuose proposte. Essi hanno tutto perdonato, il loro atteggiamento è stato ammirabile, benchè, secondo loro, io li abbia « traditi ». Il babbo citava San Paolo: « Chi non si prende cura dei suoi è peggiore di un infedele ». Allorquando fui malata, mi curarono, mi accolsero a braccia aperte con una felicità indicibile quando io non sapevo più dove andare dopo che ero uscita da X. (eppure mia sorella mi raccontò che il babbo aveva stentato a trovare lì per lì le cinquanta lire sterline necessarie per il viaggio, quel viaggio che avevo rifiutato per anni). Ora vi è da parte loro una rispettosa tolleranza per la fede cattolica e per le mie convinzioni. Il Signore ha accordato ciò col passare degli anni. In seguito vi fu la S.

Scusate, Padre, questa digressione.

Ritorno a Milano dove le buone Madri mi tenevano provvisoriamente con loro. Non sono andata incontro ai miei parenti a Genova come invece mi chiedeva di fare un telegramma di papà. La Madre Provinciale approvò la mia decisione: « Uno strapazzo

di meno », disse. Mi accorsi in seguito come pensasse che ritornando io a vivere tra i protestanti mi esponessi al pericolo di

allontanarmi dalla Fede: Errore. Le tentazioni contro la Fede le ho avute in convento, nessuna invece m'è venuta quando mi sono trovata tra i protestanti; al contrario, siccome avevo modo di veder meglio i nostri privilegi, la mia Fede ne usciva rafforzata. Vero è però che mettevamo ogni cura nell'evitare qualsiasi discussione, a eccezione di una volta con mio fratello missionario a proposito del Battesimo. Esiste tra i protestanti e i cattolici un muro enorme di idee false, di pregiudizi, di informazioni inesatte. Quando si sarà riusciti a far cadere questo muro di antipatia, di opposizioni irreali, gli spiriti saranno più aperti alla luce della verità. Io penso che questo privilegio appartenga alla « Azione Cattolica ».

Mio fratello e sua moglie vennero a visitarmi dalle Suore. Il babbo, che si era ripromesso di non metter mai piede in un convento, mi aspettava in albergo. Al vedermi si accasciò su una sedia singhiozzando come un bambino. Erano dieci anni che non ci eravamo visti. Per tutta la vita avevo tanto desiderato conoscerlo. L'ho sempre amato immensamente... Mio Dio, dov'è la vostra volontà?...

Non nascosi che avevo ricevuto un rifiuto ma senza dare tante spiegazioni sulla mia malattia; sapevano che facevo una pazzia entrando in convento.

La buona contessa Agliardi mi aveva subito offerto un magnifico posto: segretaria e dama di compagnia di sua madre, già avanzata in età, la principessa Gallarate Scotti, il cui sorriso mi

piaceva tanto. Il mio Confessore, che era in pari tempo il Confessore di tutta la famiglia, mi consigliò di seguire la mia vocazione.

Le « Francescane del Bambino Gesù » mi accettavano dal momento che fossi guarita. M'era rimasto un po' di denaro e mi unii a un pellegrinaggio per Lourdes. Ah, Lourdes... Vi trovai la Santa Vergine, sì, io come tanti altri. Da quell'istante Ella fa parte della mia vita, so che tutte le grazie ci vengono mediante la sua intercessione. Oh, come vorrei riparare per tanti anni in cui l'ho misconosciuta e per l'ingratitude di tanti suoi figli che pur tuttavia partecipano dei benefizi della sua materna protezione!

A Lei domandai di ridonarmi la mia vocazione e di guarirmi a tale fine e la conversione dei miei ad ogni costo...

Tre volte potei immergermi nell'acqua miracolosa. Proprio prima di partire sentii ch'ero guarita. Padre, voi sorriderete... non so cosa accadde, però per otto giorni mi sentii guarita, non un sol colpo di tosse. La Madre Reggio mi aveva indirizzato a un medico capace, molto coscienzioso e pratico di questa malattia: egli dichiarò che i miei polmoni non avevano nulla, assolutamente nulla...

Le « Francescane del Bambino Gesù », tutte felici, mi dicono che è necessario anche un attestato del loro medico. Dopo il consulto, con aria grave: « La vita religiosa è assai dura... poco indicata per un organismo delicato »... (sua sorella gli era morta in capo a due anni alla Visitazione...). Non è vita per me, i polmoni sono ammalati. « Chi è stato quell'imbecille che vi ha detto che non si sentiva nulla? Non è possibile ». E con molta chiarezza mi viene spiegando cosa c'era, l'evidenza della ricaduta. Dio mio, dov'è la vostra volontà?...

Proprio in quei giorni una lettera del babbo: mi attendevano per passare insieme con mio fratello le vacanze in montagna dai nostri parenti. « Non temere alcuna noia per la tua conversione, vi sarò io a prendere le tue difese ». E realmente lo fece, rispondendo in vece mia con un ammirabile spirito di tolleranza.

Il Confessore mi aveva detto di andare e di ottenere da papà una nuova cura di tubercolina, come l'altra, per guarire e riprendere la vita religiosa: « Lo faccia per Gesù »...

Il babbo e la mamma senza previo accordo ebbero un'unica risposta: « Faremo ogni sacrificio per una nuova cura, però ci devi promettere che non tornerai in convento. Se ci rimetti piede, dopo qualche mese sarai daccapo con la tua malattia » (era il parere dei medici svizzeri che mi avevano curata).

Dio mio, dov'è la vostra volontà?

Risposi che volevo guarire per tornare alla mia vocazione. I miei parenti si mostrarono molto buoni con me. Il babbo consultò uno specialista, provvide per una radiografia assai costosa, acquistò dei vestiti da estate, un mantello da inverno, perchè io avevo distribuito quasi tutte le mie cose; nonostante la loro bontà e l'apparente pace che regnava tra noi (evitavamo con ogni cura qualsiasi discussione religiosa), non trovammo dieciminiti di felicità insieme. Tra noi si era spalancato un abisso. È necessaria molta carità reciproca per colmare un tale abisso. Ci vogliono le ali della carità per sorvolarlo. Oh, mio Dio, questa carità Voi ce l'avete data!

Partenza dei miei parenti, non sapevo ancora come avrei fatto, non potendo sobbarcarmi ad alcun lavoro. Mio fratello che ha saputo sempre molto bene perorare la mia causa, mi prenderà con sé e papà gli manderà il necessario. Ma ecco che la mia amica Blurette mi scrive che lassù dirimpetto alla Chiesa cattolica c'è un pensionato con la Cappella in casa, dove a modico prezzo (120 franchi mensili) si può trovare alloggio. Vi avrei il riposo, l'ossigeno della montagna, la vicinanza della Chiesa.

Il babbo accetta: mi spedirà cento franchi al mese io darò lezione per gli altri venti franchi. Però prima di partire il babbo disse a mio fratello di farmi sapere che non avevo bisogno di andare in cerca di lezioni. Mi manderà ogni mese centocinquanta franchi. Fece questo e assai di più poichè

potei sopperire alle spese per la cura della tubercolina (punture) per circa due anni, poi alle spese dei miei studi alla scuola normale. Lassù il Signore mi riserbava insieme col Postulato e col Noviziato nella S. anche il famoso trattamento che avrebbe dovuto guarirmi; nel frattempo seguivo i due anni della scuola normale frequentandone tutti i corsi senza eccezione allo scopo di ottenere il diploma di istitutrice di stato.

Questo diploma di istitutrice non era però quanto desideravo. Io non avevo che un desiderio: il chiostro.

Nella casa vi era una Cappella col Santissimo Sacramento. Benchè si stesse vicino alla Chiesa, il patronato delle giovani si riuniva nella casa; non ho mai cercato la chiave dell'enigma.

Che gioia poter avvicinare di più un'amica di Bluettes che tanto mi piaceva: Cecilia C.; le ho voluto tanto bene. Ella sarebbe divenuta la mia Maestra di noviziato. È lei che dopo alcuni mesi mi parlò in modo discreto della S. chiedendomi se mi volessi unire a loro. Nessuna attrattiva, proprio nessuna per una simile vita religiosa. Ma Don Giorgio di Milano mi scrive che crede avermi il Signore stesso condotta là dove Egli mi voleva, manifestandomi così chiaramente la sua volontà. Don Giorgio conosceva già la S. e la stimava assai. Ne rimasi molto male. Ma Cecilia C. che ammiravo profondamente, sorgente e luce viva, mi avrebbe aiutato.

Il 22 febbraio 1931 sono ricevuta postulante a N. dove risiedeva la nostra Superiora. Cecilia C. era la sua Assistente e la Maestra delle novizie a L. Eravamo in due novizie, tre per un certo periodo di tempo. Ella mi diede una formazione di un vero valore, perchè vivace, energica, materna nella sua sorveglianza. Io le devo molto, molto.

Il mio sacrificio era il chiostro, ma era un sacrificio ben profondo sicchè dovevo rinnovarlo costantemente. Esso fu in un certo modo addolcito dalla gioia dei miei parenti; avevo scritto loro che rinunciavo al « Convento » per servire Nostro Signore nel mondo consacrandomi alle scuole parrocchiali che avevano bisogno urgente di maestre.

Il diploma governativo, richiesto anche per le scuole parrocchiali, mi mancava perchè da piccola avevo frequentato il ginnasio in una scuola privata protestante che mi aveva rilasciato un diploma privato. Oh gioia, i miei parenti ringraziavano Dio come se avessero ritrovata la loro figlia. Il babbo mi scriveva che si sarebbe incaricato delle spese dei miei studi alla scuola normale e la mamma non mi diceva forse che il Signore mi applicava le parole della sua ultima preghiera?...

« Non ti domando che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal male ». Parole che sono in testa alle Costituzioni.

A N. come a L. mi si accolse con bontà. Amavo profondamente la S. La sua missione nel mondo mi attraeva essendo uno dei più grandi desideri del mio cuore. La sua unione così nascosta e così profonda con la Santa Vergine, principio di ogni sua azione, è un tesoro immenso. Padre, devo molto alla S. Non ho rimpianto un minuto d'essermi messa per tale via; e mi vi ero messa rinunciando definitivamente al chiostro senza restrizione, per sempre. Era la volontà di Dio ed è questa stessa volontà che d'improvviso servendosi della mia libera iniziativa ha cambiato tutto.

Ventisei agosto 1931, la mia offerta. Non mi si permette di offrire la mia vita per la conversione dei miei, ma il SS. Sacramento mi dà a tale riguardo un bagliore.

Dunque, due anni di studi alla scuola normale per obbedienza, per prendere poi una classe a Neuchatel nella scuola tenuta da S. La parrocchia faceva costruire una piccola scuola moderna, tutta nuova, in cui le maestre avrebbero potuto alloggiare; un incanto di scuola. Durante questo tempo la tubercolinoterapia mi aveva valso una guarigione completa. Il denaro che papà mi mandava bastava per le mie spese personali, per il viaggio di ritiro annuale ecc., per il medico e gli studi. Ma per circa due anni, credo, non ho più pagato la pensione alla « Casa »: ero come di famiglia. è quanto ho rimpianto alla mia partenza.

Quello che la scuola normale costò alla mia timidezza e al mio orgoglio solo il buon Dio l'ha visto e che Egli ne sia benedetto. Tempo di grazia. Sono ritornata a Neuchàtel comprendendo che non ci rimane che un tesoro: ciò che noi abbiamo avuto il privilegio di sacrificare per Gesù.

Adesso la concordia regna tra i miei: Cecilia C. vi ha contribuito con la sua preghiera e con la sua migliore volontà.

Mia sorella in Africa perdette intanto il marito. Fu tale il suo cordoglio che consacrò il poco denaro disponibile per rivedere le sue amate sorelle nell'estate 1933, per trovare un po' di conforto nell'affetto intenso che ci legava.

Mia sorella Alice viene dall'America in vacanza con suo marito e i due piccoli figliuoli. La sorella Elisabetta viene con la seconda delle sue tre bambine, Jacqueline che ha quattro anni e mezzo.

Arrivò il 4 giugno 1933, molto ammalata. Ma che effusione di gioia! Tredici anni che non ci eravamo più viste. Ciò fu la sorgente di molti sacrifici intimi perchè io non appartenevo più a me stessa. Passammo insieme con mia sorella Alice circa... mesi di vacanza. Poi il dovere mi ricondusse a Neuchàtel, mentre le cattive condizioni di salute impedivano a mia sorella di ritornare a casa sua, in Africa. Venne in pensione nella nostra « Pensionefamiglia » a Neuchàtel.

Avevo chiesto al Signore di inviarmi una prova che mi desse modo di dimostrargli che l'amavo più dei miei, e questo in riparazione delle mie debolezze a Milano. Egli mandò l'occasione. Offrii tutto per la conversione di mia sorella. Tempo di prova.

Ora ho capito che bisogna risparmiare agli altri ogni pena evitabile, quel che innanzi tutto importa è diffondere la carità.

Rifiutata per i miei primi voti, rimandati di sei mesi. Ci sono difficoltà in casa, la nostra Superiora è ammalata ed è costretta ad abbandonare la carica prima di terminare il triennio.

Sempre questo desiderio del chiostro.

Mi apro con la mia Superiora e con una delle Assistenti della Madre Generale che era venuta all'improvviso per dirigere interinalmente la Casa, e aveva parlato a ciascuna in particolare. Una santa.

Non avevo però nessuna informazione, nè alcuna possibilità di rivolgermi a un monastero; respinsi dunque il desiderio come una tentazione e affermai che sarei rimasta.

Madre P. (la Madre Assistente cui ho accennato) dispone immediatamente il mio trasferimento a Reims: un'amica di Reims verrebbe a Neuchâtel a sostituirmi nella scuola per un anno. A Reims c'era una grande casa, chiusa come un convento; essendo la vita molto regolare non ho mai voglia di uscire, sbrigo i lavori di casa: raccoglimento, silenzio, preghiera; tempo di grazia.

Una seconda volta mi vengono differiti i voti per sei mesi; motivo: la tentazione da me avuta di andare dalle Clarisse.

Mio Dio, dov'è la vostra volontà? La forza mi vien meno. Mi mandano pez quindici giorni in vacanza dalla Madre P. Quindici giorni di paradiso. Poi finalmente, il 3 febbraio 1935, emetto i primi voti. Li ho fatti per sempre e per sempre nella S. La formula dice « per un anno ». Non ottengo il permesso di offrire la vita per la conversione dei miei. Mons. P. consultato, mi dice che posso offrirmi come vittima alla volontà di Dio per domandare la salvezza, non la conversione dei miei senza però domandare la morte.

« Possono salvarsi nella loro religione, ciò che interessa è la salvezza... ».

« Fate l'offerta di voi stessa affinché Dio realizzi quanto Egli sa essere il meglio ». Oh, di tutto cuore!

Monsignor P. mi parlò con bontà, raccomandandomi di ringraziare Dio per avermi dato dei parenti tanto cristiani. (Egli ne aveva letto alcune lettere). Però un grande sconvolgimento interiore.

« E io che li ho fatti tanto soffrire... Allora non era necessario! ».

Non ho ancora compreso tutto il pensiero di Mons. P.: la verità è nella Chiesa, è necessario che la verità sia conosciuta. Vale ben la pena di offrire la propria vita per questo.

Dopo un anno sono di ritorno a Neuchâtel. Nell'anima mia c'è tutto un canto. Mi affidano la classe delle più piccole, classe infantile; non vi è che gioia, canti e anime nuove che si aprono al catechismo di ogni mattina. A Neuchâtel tutto andava bene. Una nuova Superiora nominata di fresco, ancora giovane ed esile, esempio straordinario di silenzio, dolcezza, mortificazione e di dominio di sé. I lavori di casa e il clima inadatto mi avevano tolto il superfluo (appena 40 chili quell'estate). Non è per colpa della mia Superiora di Neuchâtel bensì in conseguenza del soggiorno a Reims che un bel giorno di ottobre la ben nota emottisi riappare. Sono curata mirabilmente e mi si invia per alcune settimane a L. sebbene l'emottisi non sia stata molto forte. Ritorno in segtùto a Neuchâtel dove si continua a curarmi; si hanno per me delle delicatezze davvero commoventi e la vita mi sta diventando cosa dolce.

Anche il lavoro mi piace, ma prima di rinnovare i miei voti annuali, il 3 febbraio 1931, che oppressione!

Mi sembrava di ingannare Dio: « Non è per questo che ti ho chiamata ». Tentazioni respinte. Volevo essere fedele, e rinnovati i miei voti, ritorna la calma. Ed ecco che cosa mi è accaduto: la nostra Superiora era assente, a tavola una delle Suore anziane dice un giorno che non si meraviglia più di nulla, tutto può succedere. Non ha ella visto la Superiora delle Suore dell'Ospedale, stigmatissima, abbandonare la sua carica per entrare dalle Clarisse, son già diversi anni... Ascoltavo: « Come può essere ciò se era legata dai voti?... ». Allora come senza badarvi la buona Suora lascia cadere queste parole che io non avevo mai intese: « Si può sempre passare da un Ordine attivo a un Ordine più austero ».

Fu un baleno. Lo credereste, Padre? In un attimo vidi quello che dovevo fare, che avrei fatto. Sapevo che era bene e che sarebbe riuscito. Perché una decisione tanto importante arrivi così di colpo mi sembra che debba essere stata preparata da molte osservazioni ed esperienze interiori; d'un colpo, ecco il momento è giunto.

Silenzio. Non una parola con nessuno; aspettavo che Dio mi venisse in aiuto se questa era la sua volontà. Ma lo credereste Padre che in quei pochi giorni ho ritrovato i miei chili perduti e che mi sono fortificata? Lo volevo.

Una delle nostre Suore che ci aveva lasciate era stata molto aiutata dal Rev. Padre Z. di Neuchâtel di cui io conoscevo i libri ed una reputazione di santità che eccitava le lingue maldicenti. Egli veniva qualche volta a Neuchâtel a trovare i suoi buoni genitori. La nostra precedente Superiora, quella che ci aveva lasciate prima che fosse ultimato il suo triennio, mi aveva proibito di confessarmi da lui quando il Parroco l'aveva chiesto come aiuto per Pasqua. Mia sorella mi disse che era Francescano (ella credeva così). è dunque lui che consulterò quando ritornerà. Dapprima una serie di circostanze contrarie, quindi ciò mi arriva quasi per miracolo, presso i suoi genitori. Oh, Padre, subito fu fatto. Che precisione e che liberazione nella mia povera anima. Dissi soltanto che desideravo andare a pregare in un convento, non osavo pronunciare la parola del mio sogno mai detta a persona; allora egli guardandomi « Clarissa! » disse, come se fosse scritto sulla mia fronte.

Intanto avevo l'indirizzo di Béziers dove il Monastero delle Povere Dame chiedeva vocazioni. Spigolai inoltre da un padre Cappuccino, venuto di passaggio a Pasqua, alcune informazioni a proposito delle formalità necessarie per un trasferimento: tutte cose semplici e fattibili. Una gioia mai provata inondò il mio spirito, una gioia interiore che non è un semplice sentimento, ma è come un soffio di riconoscenza irresistibile verso Dio.

Ci tenevo a partire prima che spirassero i voti annuali per non ritrovarmi in balia di me stessa, ci tenevo a passare da una casa all'altra senza uscire dai miei impegni.

In quel frattempo la nostra Superiora era a Parigi per i suoi voti solenni: la lasciai partire senza farle supporre nulla delle mie intenzioni al fine di non amareggiarle il soggiorno. Vi erano state tre defezioni successive in quell'anno, ella principiava appena nella carica di Superiora e le conseguenze dei malintesi anteriori ricadevano su di lei... temevo che la mia partenza le cagionasse del danno.

Ho sofferto della pena che le ho data perchè l'amavo realmente: « Sire Dieu premier servi ». Durante la sua permanenza alla CasaMadre aveva preso delle disposizioni per inviarmi nell'estate seguente a un ritiro di... giorni, organizzato da poco per le giovani professe...

Il Parroco, nostro confessore, esamina molto seriamente la mia vocazione; avemmo insieme varie conversazioni e chiesi il suo consiglio prima di ogni decisione. Dichiarò trattarsi di vera vocazione e che egli non poteva opporvisi. Di conseguenza l'autorizzazione che avevo chiesto

alle mie Superiora non poteva venirmi rifiutata. Per interessamento del Rev. Padre Z. il monastero di X. mi venne aperto. Avevo ricevuto parecchi rifiuti, tra gli altri quello di Béziers, poichè in certe Case non vengono accettati soggetti che hanno pronunciato voti altrove. Sottomettevo tutte le mie lettere con le relative risposte alla Superiora e quando le risposte erano negative, nonostante la mia delusione, provavo un vero

piacere nel vedere la contentezza illuminare il suo volto preoccupato. Avevo il cuore grosso per la delusione che causavo loro, ch 

le amavo tutte. Per molto tempo nelle mie preghiere le ho nominate tutte a una a una ogni giorno.

Mi rammaricavo grandemente per la mancanza di Clarisse nel mio paese: ma che gioia provai quando seppi a X. che l  si era traslocato (in seguito alla Riforma) il monastero di Orbe.

Entrai a X. il primo settembre 1936.

Il monastero viveva dei lavori d'ago delle religiose. Vita comune nella sala della Comunit  che era un laboratorio dove si riunivano le Suore dalla mattina alla sera, all'infuori delle ore destinate al Coro.

(La cella serve solo la notte e la domenica nel tempo libero. Dormono mezzo sedute in una specie di cassa bislunga che ha un'apertura laterale per penetrarvi. Non vi si pu  distendere).

La ricreazione non si faceva che alla domenica, quel giorno per  due volte. Il silenzio era osservato in modo mirabile: non si parlava che per le preghiere vocali e quando la Rev. Madre veniva a farci visita, il che accadeva di frequente nei primi mesi. Malata di nervi, gravemente, da anni non poteva assistere agli Uffici con noi; non poteva dedicarsi in modo continuativo a nessuna attivit , instabilit . Quando arrivava, si portava presto la sua poltrona e noi tutte ci si

univa intorno a lei; anch'io lasciavo il mio piccolo banco in faccia al muro, dove era stato fissato il mio posto, e dove voltavo le spalle alla Comunit  in compagnia della sola Suora cui potevo parlare, il mio « angelo custode », un vero angelo custode. Non vi era n  noviziato, n  Maestra delle novizie, n  alcuna conferenza. Io potevo rivolgermi alla Madre Badessa, ma non c'era nulla da chiedere... Le richieste erano sospette... In grazia di un piccolo armadio ingegnosamente disposto avevamo il SS. Sacramento nel coro stesso, che gioia! Stavamo in coro dalle sei di mattina all'incirca fino alle nove meno dieci. Alle nove in punto tutte le suore erano nella sala della Comunit . Cos  avevamo modo di fare un lungo ringraziamento. Per questo, penso io, fu il tempo pi  prezioso di tutta la mia vita, fino allora. C'era il riscaldamento centrale. Ma a mezzogiorno i radiatori erano freddi, poi ghiacciati. Ho molto sofferto per il freddo, molto per la fame, perch  il regime di vita era oltre ogni credere povero e insufficiente per qualit  e quantit . Tanto che in quaresima il digiuno consisteva nel non inghiottire nulla, neanche una goccia d'acqua, fino alle 11 e mezza.

Strana concezione della vita religiosa e della perfezione. Non si parlava di Dio, della santa Chiesa, dei Superiori che con timore, quasi con acredine.

In una ricreazione la Rev. Madre parlò come di cosa a cui si poteva prestar fede (lei che era più che prudente e scettica in tali questioni), della domanda che Nostro Signore avrebbe fatta a una persona, favorita da grandi sofferenze e rivelazioni, di aiutare le Clarisse a fondare in Svizzera un

monastero per lottare contro il Protestantesimo. In un baleno anche allora compresi: « Sarò Clarissa e aiuterò quelle che ritorneranno nel mio paese a fondarvi un nuovo monastero con la vera vita religiosa. Esso accoglierà le vocazioni di oggi ».

Luce sul mio cammino, luce interiore. A Natale c'è la visita di un nuovo Superiore che penetra in clausura, ci interroga a una a una, si informa di tutto. Mi assicura in privato, poi ripete lo stesso a tutte, in presenza della Abbadessa, che se l'una o l'altra lo desidera può sempre rivolgersi a lui, sottoporre le proprie difficoltà, mediante lettera chiusa. C'era da rettificare e molto: fece il suo dovere. Dopo la sua venuta mi si guardò con occhio nero: non mi si voleva più. Mi confinarono per quattro giorni sola in una stanza, mi domandavo per quale punizione... Potevo però andare all'Ufficio e in Refettorio con la Comunità...

Dieci giorni circa prima di Pasqua, emottisi. Piano piano chiedo al mio buon angelo se devo dire quanto mi è capitato. Ella pianse a lungo (capiva che si desiderava rimandarmi), poi mi suggerì di non parlarne in quel momento e di chiedere consiglio al Cappellano. Medesimo avviso, però egli mi obbligò di dire alla Madre che mi proibiva di digiunare.

Da allora al mattino mi portarono una zuppa ed anche dell'olio di fegato di merluzzo...

Mio Dio, dov'è la vostra volontà?... Tuttavia feci l'impossibile per rimanere; in un colloquio a sola con la Rev. Madre tutto sembrava accomodato. Ma in capo a qualche giorno gentilmente la Madre Vicaria mi dice di prepararmi a partire il più presto possibile, poichè il Superiore aveva detto che non si poteva tenermi.

Egli era venuto poco prima a tenerci una conferenza, l'unica che io abbia ascoltata in occasione della Pasqua. Avevo chiesto alla Rev. Madre di potergli parlare; essa però lo lasciò partire senza trasmettergli la mia domanda. « è venuto per le religiose, non per le postulanti ».

Non sapevo dove andare e avevo bisogno di parlare col Superiore; scrissi allora un piccolo biglietto che consegnai chiuso. Scandalo!

« Da quarant'anni che sto in questa casa non è mai partita una lettera chiusa ».

Poi mi rinfaccia che essa non sa chi io sia, nè donde venga... « Le persone cui scrivete non rispondono (per coincidenza era vero per qualche lettera) chi si prende la pena di rispondere a persona di tal fatta... Andate a preparare le valige, partirete entro ventiquattro ore ». Il giorno seguente poi si disdisse... Ci fu prima la visita medica in

cui si dichiarò che la vita di Clarissa non era per me. Poi d'improvviso: Capitolo della Postulante... Mi si chiama: « Abbiamo il dispiacere di dirvi che siete rifiutata all'unanimità, non per la vostra salute, con qualche cura avrebbe potuto ancora essere passabile ma a causa del vostro cattivo carattere... ».

Bisogna dire che la povera Madre era assai malata. Ma non è triste, Padre, che dopo tanti anni malgrado la sua malattia essa sia mantenuta Badessa...

Prima che partissi ebbe qualche parola di scusa e con le lacrime agli occhi mi pregò di accettare

« per l'amor di Dio » 200 franchi francesi e 5 franchi svizzeri, per le mie spese di alloggio nei primi giorni, non sapendo io dove andare; avevo per tutto mio tesoro 20 franchi svizzeri. Avrei avuto tanto gusto a rifiutare. Ma poichè insisteva « per amore del buon Dio » feci il più difficile. In seguito, dall'Africa, le feci inviare, amnima, una enorme provvista di castagne. Così il suo povero denaro sarà andato a beneficio della Comunità. D'altra parte essa aveva offerto sinceramente, quasi per riparare. Sono partita come se mi fosse stata strappata qualche cosa: la mia vocazione. Ho risentito ciò fino nel più profondo della mia anima. Avevo pregato fino all'estremo limite delle mie forze, per più giorni non potei recitare più alcuna preghiera all'infuori dell'Ave Maria; non le sapevo più, era come se mi si fosse strappato tutto dalla mia anima... Non erano le creature che mi avevano delusa, nessun rancore contro di esse, c'era un abisso tra loro e me: l'educazione, la mentalità, i bisogni dell'anima... Se ho scritto tutto questo, è naturalmente solo per voi, Padre, e per il bel fuoco che tutto divora, immagine della « Fornace ardente di carità » in cui saranno consumate tutte le nostre sventure... e ancora per chiedervi se ora comprendete meglio l'intensità del desiderio che mi è stato dato di un conventino tutto povero e nuovo nel mio paese.

Due gli scopi: lottare contro il Protestantesimo;

fondare una casa dove la S. Regola sia vissuta nella sua semplicità evangelica.

Le nuove generazioni saranno fatte mature dalla guerra: esse faranno dei sacrifici per la vita religiosa vera; non ne faranno per una deformazione della vita religiosa.

Questi particolari di X, Padre, ve li dò perchè voi siete religioso. Naturalmente non ho lasciato trapelare nulla ai miei. Avrei avuto però di che divertirli senza sorprenderli; è così che essi conoscono i cattolici tali e quali.

Non è un peccato questa misconoscenza che si fa delle vocazioni? Esse vengono da Dio.

Il 10 aprile 1937, dunque, partii da X. Dove sono i miei voti che mi costarono di camminare sul cuore dei miei?...

Prima che spirassero (3 febbraio) avevo chiesto di pronunziare voti privati, n'ebbi un rifiuto: « è cosa contraria allo spirito della Chiesa ». Qualche giorno prima avevamo avuto il SS. Sacramento esposto. Aveva parlato nella mia anima, come già era accaduto, ma raramente. Conoscevo questa voce e l'immensa gioia e la confidenza che al solo udirla stabiliva nella mia anima:

« Lasciami fare », aveva detto. Siccome gli chiedevo cosa dovessi offrirgli Egli rispose: « Tu soffrirai »...

Ecco quanto portai con me da X.

Piccola pensione a Losanna; prenderei il primo lavoro che mi capitasse. Provvidenzialmente vengo a sapere che il Rev. Padre Z. predica un ritiro a Morges, in vicinanza di Losanna.

Ed eccomi là. è la cittadina della mia infanzia; ne conosco quasi tutte le pietre e ogni abitante. Ho una tale vergogna che cerco di nascondermi per non incontrare nessuna delle mie conoscenze, tutte protestanti. Però per obbedienza al R. Padre Z. vado da una cara amica che mi accoglie con una bontà e una discrezione che non dimenticherò mai. Mediante una piccola pensione (piuttosto un indennizzo) rimango presso di lei durante gli otto o dieci giorni di ritiro. Questo ritiro ha fatto un bene immenso alla mia povera anima. Ero assai triste. Pur tuttavia non avevo nulla da rimproverarmi. Ma che cosa il Signore voleva mai da questa sua piccola e povera creatura?

Sentii che il Rev. Z. credeva nella mia vocazione. Oh, gioia! è stato come una grande luce sul mio cammino. Appena finito il ritiro presi il primo lavoro che mi si presentò, a Losanna, in vicinanza del Policlinico dove la buona dottoressa Olivier mi curava e mi faceva dare delle medicine. Si trattava di una famiglia di operai, 6 ragazzi, la mamma all'ospedale. Non era proprio la miseria, ma un disordine, una sporcizia da non dire... Povera gente! Tutta la famiglia sifilitica, la mamma al sottosuolo all'ospedale (è il particolare che me l'ha fatto intendere quando mi ero di già impegnata), gli altri in corso di trattamento di iniezioni. La mia buona dottoressa mi assicura che non vi è pericolo di contagio, semprechè io prenda alcune precauzioni; comunque era una situazione poco incoraggiante ed ho cercato con ogni cura di nascondere questo particolare ai miei.

Nel frattempo inoltra domanda a un convento che mi era stato indicato dal Padre Z. La Rev. Madre mi riceve con bontà e mi dice che anche una delle sue nipoti o cugine era stata rinvia dal monastero di X. senza che se ne fosse potuta conoscere la ragione: « Vi è là una Superiora che non fa altro che mandar via gente, nè si sa il perchè ». Non possono però ricevermi perchè ho già pronunziato i voti. è il solito ritornello.

E poi ero malata e bisognava innanzi tutto che mi ristabilissi. Ero così giù che la mia dottoressa voleva farmi entrare all'ospedale.

La Provvidenza! La contessa Agliardi cercava una aiutante per un soggiorno in montagna che essa faceva insieme col figlio maggiore convalescente. « Come vostro medico curante non posso permettervi di partire per l'estero in simile stato », mi diceva la dottoressa Olivier... Ma, la Provvidenza! All'esame nessun bacillo, dunque nessun pericolo di contagio!

Allora sono partita. Cortina d'Ampezzo nel Tirolo, stazione climatica di prim'ordine. La Messa ogni mattina e ringraziamento durante la lunga passeggiata che vi conduceva, paese pieno di bellezze e spirante bontà.

Mi sono offerta a tutti i conventi che mi presentavano qualche possibilità di essere accettata; dovunque rifiuti: i voti antecedenti, l'età (30 anni), l'assenza di dote.

Non mi è mai dispiaciuto di non avere dote. La dote può farvi correre il rischio di introdurvi in Case in cui è essa che si riceve e non la vocazione, la povertà protegge da simili malintesi.

E a Cortina d'Ampezzo che mi raggiunge una lettera di mia sorella Alice dall'America, rinviatami da X. Mia sorella mi dà notizia della loro venuta in Svizzera, nella prossima estate, per le vacanze

e inoltre che suo marito le permette di proseguire il viaggio con i due ragazzi fino al Transvaal in modo da rivedere il papà e fargli conoscere i suoi due nipoti; son diciassette anni che essa non rivede papà. Il suo unico dispiacere si è che io non possa accompagnarla: verrà però a vedermi a...

Allora, Padre, ho chiesto ai miei parenti che volessero concedermi ora questo viaggio che avevo loro rifiutato altre volte.

Era una debolezza? Avevo detto al Signore che rinunziavo all'affetto dei miei.

Ma nessuno mi voleva più, nè in Svizzera, nè in Italia, non ho lasciata intentata nessuna possibilità, salvo una, giuntami proprio al momento della partenza, quando ormai era troppo tardi. Il Rev. Z. mi aveva consigliato di andare « a riposarmi nella tenerezza dei miei », portando loro in cambio la Sua, quella di Nostro Signore, ed aggiungendo: « se la chiamata del Signore persiste, Egli saprà ben aprire in fine il monastero che sarà il vostro rifugio ». Ed è appunto quello che è avvenuto.

Ma fino all'ultimo momento mi sembrava di commettere un tradimento e io cercavo invano un segno della volontà divina. Silenzio dentro di me, silenzio nelle creature. Ancora all'ultimo minuto ero pronta a lasciar partire mia sorella sola... Padre, perchè la voce interiore non diceva nulla in quel tempo?

La contessa Agliardi mi scongiurava di non amareggiare i miei che avevano risposto con tanta gioia, speranza e bontà.

Alla banchina di Johannesburg dove ci era venuto incontro, papà non cercava che me; quando mi vide, non ebbe che una parola: « Finalmente ».

Paese immenso, magnifico. Come parevano minuscole le case; e come le città sembravano perdersi in tanta immensità; quanto son rari i campanili sormontati da una croce! Bisogna fare ore e ore di auto, di volata, per scorgerne qualcuno qua o là.

Sembra che questa terra splendida sia nell'attesa di qualche cosa. A otto ore d'auto da Johannesburg, lontano, lontano, su una collina verde: la casa. Era mezzanotte; i ragazzi dormivano. Si è cominciato con l'andare a vedere la covata dei pulcini nati nell'incubatrice. Riunione di famiglia. Grazie, Signore! Malgrado tutto quello che io non comprendo, ho tanto desiderato che la unione regni tra noi, l'unione nella famiglia.

Dopo un mese (30 settembre 1937) accompagno a Johannesburg mia sorella che parte e immediatamente mi presento al Carmelo. Un missionario belga sul battello mi aveva informata: solamente due monasteri contemplativi nel Transvaal, il Carmelo a Johannesburg, i Cappuccini a Melville, presso Durban. Fu assai buono con me e mi raccomandò al Carmelo.

Mi impiego come istitutrice a Johannesburg, in tre famiglie ebraiche successivamente: mi era necessaria l'indipendenza materiale per poter rispondere alla mia vocazione; sentivo che dovevo guadagnare il denaro per il mio viaggio di ritorno in Europa. Lunga attesa per il Carmelo perchè X non risponde ed è necessaria questa lettera testimoniale. Quando la risposta giunge il Carmelo mi accetta; tutto stava per aggiustarsi. Ma io avevo già prese tutte le disposizioni per il mio viaggio di ritorno. Non avevo il coraggio di ricominciare in nessun altro convento all'infuori che dalle Clarisse. Solo per le Clarisse vi era ancora una brace sotto la cenere. Del loro monastero di Gerusalemme non sapevo che quel che ne dice la vita di Charles de Foucauld, ma avevo un lume di speranza ed ero spinta a venire senza tardare.

Mediante un prete belga che fece non so che passi (non abbiamo potuto ricostruire la storia) ebbi l'indirizzo della Madre Amandina, Nôtre Dame de Sion, Ecce Homo, Gerusalemme. Fu in grazia a ciò che potei partire perchè bisognava che dessi un indirizzo ai miei parenti ed ai numerosi questionari dei visas del passaporto. Appena ebbi il denaro per il viaggio, subito corsi dai miei cari ancora per qualche settimana. Acquistato il biglietto non mi rimanevano che tre lire

sterline per vivere a Gerusalemme. Tre lire sterline... e l'aiuto del Signore se era la sua volontà. Ho aspettato fino all'ultimo minuto a rivelare i miei progetti: povero papà!

« Tu ritorni ancora in un convento? ». Ho detto « no » perchè sinceramente ciò non rientrava nei miei progetti; credevo di aver perduta la mia vocazione, ma vi era come una speranza nel più profondo del mio cuore. Ero in trattative con una famiglia nel

Tirolo che desiderava avermi come istitutrice, ed ecco che dopo aver detto di fermarmi a Gerusalemme durante il viaggio, ogni opposizione, ogni contrarietà è svanita. E che gioia! Mio fratello missionario ha sostenuto la mia causa come altre volte ed ecco che d'ogni parte essi mi danno del denaro per il mio pellegrinaggio, più del necessario.

Papà mi consiglia di disimpegnarmi dalla famiglia italiana, per fortuna. « Farai il tuo pellegrinaggio e ritornerai ». Le loro lettere già mi aspettavano presso la Madre Amandina, a Nôtre Dame de Sion.

Il 21 maggio sera, papà ed Eddy mi accompagnano al treno una notte nera! Quando l'auto si muove vi è ancora la voce della mamma che grida: « Tu ritornerai ».

Ventiquattro giugno 1938, Gerusalemme. Il giorno dopo pregavo innanzi al SS. Sacramento esposto, qui. Mi si tocca la spalla: Suor Angela « Di dove siete entrata? » « Ma... dalla porta ».

Avevo preso il passaggio della piccola casa di lato. « Vi volete far Clarissa? ». «... Avete del posto?».

«Il monastero è stato costruito per 51. Noi non siamo che venti. Volete parlare alla nostra Rev. Madre? ». « Sì ». Abboccamento. Il SS. Sacramento taceva, non mi diceva assolutamente nulla. Ma il cuore piangeva. Non avevo il coraggio. Egli me lo ha dato. Egli mi ha sempre e tutto dato. Otto giorni dopo entravo, il 30 giugno 1938.

Ecco il racconto delle mie debolezze e della misericordia del Signore. Il resto voi lo sapete. Voi sapete le tre grazie che mi ha donato qui: Egli mi ha donato...; Egli mi ha reso i miei voti; e... anche questo voto di vittima che per il passato ho tanto, tanto desiderato.

La sera dei miei primi voti Egli mi ha detto che era contento. Me lo ha detto tre volte. Oh, Padre, è tutto quello che riempie la mia vita ormai: che Egli sia contento. Ed Egli utilizzerà i miei poveri sforzi, lo so, secondo la sua potenza e secondo la sua misericordia.

La lettera che trascriviamo qui fu trovata tra le carte della Suora dopo la sua morte. Fu scritta dopo che ebbe ricevuto dal Carmelo di Johannesburg una risposta favorevole alla sua accettazione. è senza indirizzo; probabilmente era diretta al missionario belga che l'aveva raccomandata al Carmelo, o al Rev. Padre Z. che l'aveva aiutata e orientata nella sua vocazione mentre era in Svizzera. Si consideri che la lettera porta la data del 9 marzo, due mesi e mezzo prima della partenza per Gerusalemme di colei che la scrisse quando non aveva ancora rivelato ai suoi parenti l'intenzione di fare un pellegrinaggio alla Città Santa.

Johannesburg, 9338 Padre,  
ecco la risposta arrivata stasera. Devo aver perduto la mia vocazione perchè non mi causa nessuna gioia. Nessuna attrattiva, mi lascia indifferente.

Mentre che, se fosse delle Clarisse, vorrei. Che fare?

Porterò i documenti richiesti e dirò loro a che punto sono. E aspetterei la vostra risposta.

Le mie condizioni di salute si sono ristabilite, ma non riesco ad abituarci al freddo, e fa assai freddo a Johannesburg durante l'inverno (più di 1500 metri d'altezza). Questo però non mi farebbe paura se fossi sicura della mia vocazione. Ma non lo sono.

Pensavo di fermarmi a Gerusalemme, impiegarmi presso qualche famiglia, farvi la prova del clima e nel frattempo informarmi se le Clarisse, sia di questa città o d'altrove, sarebbero disposte ad accettarmi.

Vi scriverò, Padre, quanto la Rev. Madre Priora mi dirà. Capirà essa che non ho più l'amore nè il desiderio di una vita di costrizione continua? All'infuori che per la vita di Clarissa, non so neppur io perchè; le ho sempre amate e ho desiderato di vivere la loro vita dal momento in cui per caso ne ho sentito parlare.

Padre, non sono punto generosa: presto ascolto a tante obiezioni. Ma se pensate che sia la volontà del Signore di entrare al Carmelo, vi andrò.

Arrivederci, Padre. Grazie per la vostra preghiera.

## PARTE SECONDA

Gli appunti *di Suor Maria*

« Bisogna superare il male con il bene. E il bene non lo si impone, lo si comunica ».

« Desidero un esercito di vittime volontarie le quali, per salvare le anime, mi apportino una collaborazione che il mondo mi rifiuta ». (dagli appunti della Suora)

N. B. Questi pensieri, che la Suora sentiva risuonare nell'anima con particolare insistenza e chiarezza e che accompagnarono la sua ascesa nella perfezione dello spirito, furono dalla Suora stessa fissati in carta per ordine espresso del suo Padre Spirituale cui è dovuta la loro divisione in paragrafi.

1. (senda data). « Dimènticati! Non ti occupare dei tuoi bisogni materiali o spirituali. Quando hai tutto ciò che ti occorre, mi privi della gioia di prendermi cura di te ».

2. (Gennaio 1940). « Non ti difendere, non far valere i tuoi diritti. Lasciami il piacere di difenderti quando sarà l'ora. Silenzio, silenzio... come me ».

3. (Domenica del Buon Pastore, Il dopo Pasqua). « Fammi dono, mia cara « fidanzata »: di ogni parola superflua che tacerai, di ogni oggetto che non è indispensabile, benchè permesso, di cui farai a meno, di ogni fatica, sofferenza, che gli altri non indovineranno, che tu nascondèrai, per darmi una prova del tuo amore, e perchè io ho tanto bisogno dei tuoi doni!».

4. (27 Aprile. Comunione). « Benevolenza... Indulgenza... Riservatezza. Conserva l'anima tua libera e trasparente, al di sopra degli imbarazzi, delle preoccupazioni, dei malintesi che la clausura suscita... ».

« Insegnare, solamente con l'esempio. Silenzio, silenzio nel cuore del tuo Dio ».

5. (Dopo la mia Professione, 29840). « Tu sei mia; sei completamente mia... Non andartene. Resta con me, in me che non ti abbandono mai. Ti ho atteso tanto tempo.

Questa è la sola realtà: Io t'amo e ti custodisco. Per adesso e per l'eternità. Tutto il resto, bisogna sopportarlo con dolcezza e con pazienza. Sono immagini fuggitive che passano attorno a te. Ma io resto. Io t'amo e ti custodisco ».

6. « Se provocata, lasciami fare; lasciami la gioia di difenderti quando vorrò e come mi piacerà. Se soffri, vieni più vicino a me. Ti attendo sempre. Ti dirò i miei segreti che consolano e fortificano  
».

7. « Se tu non mi dai nulla, io non posso fare il bene che ho lasciato alla tua iniziativa. Dammi il piccolissimo granello dei tuoi sacrifici, dei tuoi sforzi; io lo feconderò. Ma dammi il granello.

Non perdere un minuto, non una sola occasione di offrirmi tutto ciò che ti mando.

La mia grazia non ti abbandona un istante: accoglila. Desidero che il mio cielo riempi l'anima tua, la tua cella, il tuo monastero ».

8. « Sono felice perchè sei finalmente venuta. Ne aspetto molte altre come te nella mia Chiesa, nella mia casa. Per attrarle, fa tutto ciò che ti dirò ».

9. « L'avvenire è mio, di che hai timore? ». Della notte, della notte della fede in cui io sono sola.

« Per illuminare il tuo cammino ti ho dato la Madre mia, Stella del mattino, guardala ». Temo la mia debolezza, la mia scempiaggine, le mie illusioni.

«L'obbedienza scaccia le illusioni. Non ha bisogno d'essere intelligente colui che dà la sua vita alla Sapienza eterna. Non pensare che a me, non pensare che a piacermi: io ti trasformerò».

10. « Come tu cerchi di piacere al tuo Sposo, così sforzati di piacere alle tue Superiori; previeni i loro desideri; fa ciò che esse desiderano; che esse si sentano amate da te, amate con predilezione ».

11. « Lascia che si perda ciò che non ti è necessario, ciò che non ti è indispensabile, ciò che non ti conduce direttamente a me, per essere completamente mia.

Pensieri, ricordi, progetti, desideri, preoccupazioni, che t'importa? Affidami tutto. La mia gioia sta nel rispondere da Dio all'umile confidenza ».

12. « Renditi affatto povera, di parole, di gesti, di oggetti, di desideri, eccetto che dell'unione con me e con la mia volontà. Sono io che vivrò in te. Lasciami fare, mia Diletta ».

13. « Non ridere della tua Superiora!. Essa ha molte preoccupazioni. Voglio che tu non gliene causi alcuna. Amami in lei; io sono in ciascuna anima, in attesa che mi si ami per crescervi ».

14. « Si cerca di nasconderti, di fare ignorare la tua esistenza; sta bene. Seppellisciti nel mio cuore e lasciami fare; allora io mi servirò di te. Mi servirò di te per condurre molti protestanti alla Chiesa e in modo che sorpassa ciò che tu puoi immaginare, poichè io agisco da Dio. Da Dio mantengo le promesse, da Dio mi compiaccio nel corrispondere all'umile confidenza.

Però non mi rifiutare niente. Non mi lasciare un minuto, non lasciare me che sono sempre con te. Fa ciascuna delle tue azioni per me, non ne perdere una sola; io le raccolgo tutte. Desidero tanto essere servito con perfezione ».

***Gesù!***

***1 Gennaio 1941.***

15. Mio Dio, perdonate i falli miei dell'anno passato. Voi vedete quanto me ne dolgo; vi supplico di aiutarmi a evitarli d'ora in avanti.

Perdono per gli sprechi e le omissioni; sprechi di parole; ho profanato ogni giorno il silenzio interiore! Spreco di tempo, nella pigrizia, nella lentezza, nella tiepidezza nel mio lavoro.

Perdono d'aver negletto lo studio della mia santa Regola; e per tante infedeltà!

Per essermi risparmiata; (d'ora innanzi fare una cosa alla volta dedicandomi ad essa intieramente; farla con la perfezione che mi è possibile).

Perdono per le preghiere vocali dette macchinalmente; per le ore di adorazione in cui ho pensato a me piuttosto che a Voi, mio Salvatore e mio Dio! Mio Salvatore nascosto!

Perdono per le comunioni preparate con insufficienza; per le confessioni incomplete. Perdono per le mancanze contro la carità in pensieri, giudizi temerari; in azioni, mancanze di cortesia; in parole imprudenti.

Signore, ecco questo ammasso di miserie che io sono ve lo offro. Risoluzione: fedeltà. Fare una cosa alla volta, dedicandomivi tutta. Silenzio. Preparare le sante Comunioni.

Coraggio per essere esplicita e netta in confessione. Non giudicare nulla. Amare, amare...

Mio Dio, aiutatemi a non cercare alcun sollievo, alcuna mitigazione fuori di quelle prescritte dalla nostra santa Regola.

Aiutatemi ad esservi rigorosamente fedele, Signore mio Gesù, che avete sofferto tanto per me.

Degnatevi gradire il mio desiderio di sofferenza, il mio desiderio di offrirvi il più possibile di sofferenza!

16. « Sì, il lavoro è una gioia ed una grande dignità per l'uomo; ma quello ch'io voglio, non sono soltanto le tue opere, sei tu. Tu mi disonori quando mi lasci per non pensare che al tuo lavoro ».

17. (Comunione, 1 Gennaio). « Fa ciascuna delle tue azioni il meglio possibile. Sii buona con tutte le tue Sorelle e Superiore. Non giudicare alcuna.

Sii buona... amabile, amabile, amabile... Sono io, il tuo Gesù, che tu ami nel tuo prossimo; io che nascosto in ciascuna anima, per crescervi ho grandemente bisogno d'incontrare un cuore che in tale anima mi desideri e mi ami... ».

18. « Non mi abbandonare, povera mia piccola creatura. Se tu sapessi come tu hai bisogno di me!

Ed io vado in cerca d'un cuore che mi ami senza limite, d'una volontà fusa nella mia volontà,

d'uno spirito così vuoto di egoismo che il mio spirito possa invaderlo, regnarvi da Re... Vuoi esser tu questo cuore, questa volontà, questo spirito? ».

Mio Dio! Mio Dio, mio Dio! Voi sapete quanto vi amo!

19. « Non ti vendicare mai, sia pure impercettibilmente, fosse anche per vendicare altri.

Chi si vendica, mi rinnega, rinnega me che sono la Riparazione. E' d'uopo vincere il male col bene ».

20. « Fa silenzio attorno a te e in te. Che importa tutto il resto? Non sono io con te? Allora tu mi ascolterai, allora tu mi consolera, allora noi ci parleremo, allora tu mi amerai ».

Oh! Mio Dio, mio Dio! Io non vi chiedo che l'amore, per amarvi come voi desiderate di essere amato. Rompete il mio duro cuore; datemi il vostro amore.

21. « Ascoltami, non dubitare. Se mi ami indovinerai i miei desideri e avrai sempre più amore in ricompensa della tua fedeltà.

Questa offerta ti spaventa?. Ma è perchè tu la faccia che ti ho condotta fino a quest'ora. Vedi, che hai fatto nella tua vocazione? Ed io che ho fatto? Non sono stato io che ho guidato tutto? Che temi dunque? Tu sei libera; però non mi avrai dato tutto se non quando questa offerta sarà realizzata tale e quale l'aspetto. Non vuoi tu darmi tutto?

Per oggi dammi solamente le tue parole superflue che reprimerai; dammene molte ».

22. « Sì, io sono l'Amore. Tu mi scacci ogni volta che agisci diversamente da quanto suggerisce l'Amore; e ti privi di amare. Senza di me il tuo cuore non può amare. L'amore non ha occhi per le offese; perdona sempre, senza stancarsi; ama senza tregua e cresce sempre. Sii generosa con le tue Sorelle. Io t'invaderò tutta ».

23. (1 Luglio: Preziosissimo Sangue). « Quando sprechi del tempo, mi offendi; disprezzi i miei doni, il presente che io abbandono al tuo amore e alla tua generosità ».

24. « Sì, ti sei ben confessata, ciò nonostante non sei soddisfatta perchè non hai detto tutto ciò che avevi desiderio di raccontare. Non pensare più a quanto è passato. Non giudicare alcuno. Non ci pensare più. Pensa a me, ascoltami... ».

25. « T'amo perchè tu sei tanto, tanto miserabile. Non senti come t'amo? T'amo perchè tu non puoi far senza di me e perchè desidero di vederti felice, io t'amo perchè ho dato la mia vita per te ».

26. (16 Agosto). « Metti le tue cose in ordine. Tienti pronta perchè verrò ben presto a cercarti. Verrò a cercarti d'un colpo ».

### ***Gesù!***

27.(31 Agosto). Mio Dio, ricomincio oggi la mia povera vita nell'obbedienza esatta a tutto ciò che mi dirà il Padre Spirituale...

Io non mi occuperò più che di Voi e del mio dovere di stato; di Voi che mi aspettate da tanto tempo, e ho tanto sprecato i vostri doni! Spreco il tempo prezioso.

Mamma mia, mia dolce Mamma, affidate a Gesù questa povera vita. Che Egli la riempi tutta d'ora in avanti, e che ne faccia quello che vorrà!

Insegnatemi, o Madre di Cristo, a dargli tutto.

1. « T'amo perchè ho dato la vita mia per te. T'amo perchè mi ascolti, cominci ad ascoltarmi; mi ascolterai sempre di più.

T'amo perchè non puoi fare senza di me... ».

2. « Capisci che sei un niente? Tu sola non sei che ribellione, rifiuto, negazione.

Dio solo è.

Io sono la tua vita. Comprendi ciò? T'accompagno come il tuo respiro, come il tuo alito, nell'anima tua. Sono così vicino a te.

Sono io che ti induco alla pazienza, alla dolcezza, all'accettazione... Chiedimi tutto; chiedimi ogni giorno, ogni mattino ciò che ti occorre per la tua giornata, per te e per tutti gli uomini.

è mia gioia il rispondere! Io rispondo sempre, ma la mia risposta è varia. La comprenderesti meglio se sapessi vivere di fede ».

3. « Capisci ora come sei infelice quando ti rifiuti di darmi ciò che ti chiedo? Io chiedo per mezzo dei desideri delle tue Superiore e delle tue Sorelle. Fa attenzione. Non rifiutarti mai a una richiesta. Ciò ti capita ancora spesso».

4. « La più sacrificata in tutto il monastero, non è colei che fa il maggior lavoro visibile, è colei che fa il maggior lavoro invisibile, che sa meglio nascondersi, non incomodare alcuna, essere leggera agli altri e rendere la propria anima trasparente sicchè mi si scopra in lei. Il più importante non è il lavoro che fate voi, è quello che voi mi lasciate fare tra voi ».

5. « Il pericolo del chiostro sta nel cercare una distrazione alla vostra vita di privazione, fuori di me, nelle creature; fuori di me, che vi aspetto! Di me che sono più che la consolazione la sorgente della gioia.

Bevete alla sorgente come il vostro Padre San Francesco ».

6. « Non essere restia a ripetere al tuo Padre Spirituale quanto ti dico; in tutto ciò non v'è nulla di straordinario. Io parlo a ciascuna anima; se ce ne sono che non m'intendono, è perchè non mi ascoltano.

è necessario fare un silenzio profondo, perchè la mia voce è dolce. Bisogna liberare l'anima da ogni preoccupazione; bisogna amarmi in ispirito e verità, essere in tutto nella verità».

7. « Sì, sono io che ti parlo; perchè non mi credi? Ti ho mai ingannata? Tutto ciò che ti ho detto è accaduto ».

8. « Tu hai troppe piccole cose: dà, semplifica il tuo bagaglio, appena il necessario. Lascia agli altri il superfluo, la cura delle quisquillie. Tu, amami! Ti voglio povera, tutta intera per me.

Appunto per questo ho cambiato il tuo lavoro: sei più libera internamente; più povera, più dipendente esteriormente; ma più per me. Questo affinchè mi ascolti ».

9. « Ti si dà da mangiare di più. Sta bene. Si vedrà meglio quando verrò a cercarti che sono io che vengo e non c'è altra causa. Preparati. Fa tutto il tuo dovere, e il più e il meglio che tu possa fare.

I Santi hanno attirato molte anime alla mia Chiesa con lo sfolgorio della loro santità. Tu non puoi. Ciò non importa. Dammi tutto; io mi servirò di quello che mi dài per attirare molte anime alla mia Chiesa. Dammi tutto ».

Mio Dio! grazie, grazie, grazie!

10. « Non perdere la tua serenità per causa del lavoro. Una religiosa deve dominare con lo spirito il compito affidatole, se no, è una mercenaria, non è una religiosa.

Bisogna semplificare, ridurre le vostre necessità come faceva la Madre mia. Bisogna prendere nella calma decisioni sagge e serene.

L'ordine consiste nel cercare in tutte le cose prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto viene dato per soprappiù.

Non vi preoccupate del risultato delle vostre opere; io dò l'accrescimento e la fecondità nella misura con cui mi vengono affidate.

Ah, come i monasteri sarebbero fiorenti se si avesse lo spirito di fede e di povertà che dà tutto, sforzandosi di fare solo quello che io chiedo! Io ti chiedo di obbedire esattamente alla tua santa Regola, al tuo Padre Spirituale e alle tue Superiore, d'amare tutto ciò che ti mando e di ascoltarmi.

Dammi ascolto per coloro che non vogliono intendere la mia voce.

T'amo perchè anche tu mi hai sempre amato. Tu ignoravi che amavi me amando teneramente i tuoi e quelli che ho posti sul tuo cammino; tu ignoravi che ero io che tu amavi in essi e che non hai voluto mai contristare.

Ora mi conosci, mi hai incontrato. Dammi le tue sofferenze come segno d'amore, e affinchè mi obblighino a spingere altre anime verso di me, come ho fatto con la tua.

Ti ho attirata nella notte: adesso andrai sempre verso maggior luce ».

11. « Sì, la colpa ripara lo sbaglio quando la si dice con vero desiderio di riparare. Essa conserva nella verità ».

12. « Poichè non accettano l'intercessione della Madre mia, Mediatrice di tutte le grazie, i protestanti si privano della vera Fede.

Ama mia Madre per riparare il loro accecamento; offrile il Rosario della mezzanotte così spesso quanto la Superiora te lo permetterà ».

13. « Più mi darai, più aumenterò la tua capacità di dare.

Tu vedi che ho mantenuto la parola. Perchè non mi credi sempre? ».

14. « Hai fatto bene a cedere alla tua piccola Sorella benchè tu avessi un'eccellente ragione per non obbedirle. Sono contento.

Io ti parlo per bocca degli altri; quantunque quello che essi dicono non sia sempre esattamente ciò che io desidero, sono sempre io che domando un atto di amore.

Obbedisci a loro con lo stesso amore che a me. Tu sei la mia Beniamina. Sei tutta mia. Rimani sempre in questa disposizione ».

Poichè mi amate, giacchè siete contento di me, mio Dio! accordatemi, nel nome di Gesù, la conversione dei miei.

« Credi spera sacrificati; abbandonali a me ».

15. « Sì, desidero che non ti occupi delle altre; il tuo solo dovere è di pregare per loro. Questa piccola penitenza supplementare puoi offrirmela ogni giorno con questa intenzione, se lo permette il tuo Padre Spirituale.

è l'obbedienza e l'amore che si industriano a offrirmele, che mi commuovono nelle penitenze.

Ho compassione. Oh, come sento compassione! E come desidero ho bisogno che la generosità degli uni ripari per gli altri.

è l'amore che ripara.

I peccati sono sempre mancanza d'amore per il Signore.

Ama, ama le tue Sorelle. Ama molto le tue Superiore; esse ne hanno bisogno. Ma in silenzio».

16. «Allo stesso modo che le tempeste sono necessarie nella natura, esse sono necessarie in ogni anima vivente.

Non perdere la tua serenità per quelle che sono provate. Prega per loro; offri le sofferenze della mia Passione, e qualche privazione, qualche sofferenza che t'imporrai volontariamente».

17. « Io non chiedo che l'amore. Ah! che ne fate voi?... ».

18. « Tante preoccupazioni, tante ombre nel tuo cuore! Pensa a me, a me, la Bellezza perfetta, lo Splendore, la Pace, la Vita, la Verità, la Santità a me, tuo Dio che t'ama!

Dammi il tuo cuore. E non vuoi tu darmi anche la tua vita? La desidero, ne ho bisogno ».

19. « è una cosa tanto grande l'appartenermi! Che t'importa il resto? Concediti tutta alla gioia di appartenermi. Io ti voglio tutta mia ».

20. « Le miserie del chiostro sono inevitabili, però quelle che mi amano non vi badano. Il tuo vero chiostro, senza confini, è il mio cuore; è il tuo rifugio e la tua culla. È sempre aperto; ti aspetta sempre. Esso ti darà la gioia, la forza, la dolcezza, l'amore. Poiché ti voglio allegra e forte, irresistibilmente amante, e dolcissima ».

21. « Che t'importa se non ti si desidera in questa casa purchè io ti desideri e sia contento di te? Io ti proteggo a modo mio; proteggo l'anima tua. Per la vita esteriore ho desiderato che tu abbia qualche severità, qualche rigore, secondo la tua offerta. Sei contenta? ».

Oh, mio Dio, mio Dio, io non desidero che Voi! Lo sapete!

22. « Non ti basto io? Non ti basta sapere che il tuo Gesù ti ama? ».

23. Mio Dio, Voi siete Spirito. Voi non siete accolto da noi se non ci amiamo vicendevolmente.

Dateci la grazia di accogliervi! Concedeteci di amarci a vicenda.

24. « Ti separerò da tutte le creature affinché tu sia tutta mia. Lo vuoi tu? Allora mi avrai dato tutto. Allora mi servirò della tua povera vita ».

25. « Chiedimi due grazie per la vita comune: l'indulgenza per le altre, "lasciar crescere la zizzania col buon grano", e la forza in ciascuna occasione, senza stancarsi, di superare il male col bene, nel silenzio ».

26. « Andrò io in Svizzera al tuo posto. Le Clarisse vi ritorneranno con una persona più adatta di te. Tu non puoi fare molto bene sulla terra, sei troppo maldestra inabile. Non era la tua missione. La tua missione è stata quella di darmi la tua povera vita affinché me ne servissi secondo i miei desideri. La tua missione sarà ben presto quella di pregare senza posa vicino a me, affinché le

anime mi incontrino e mi accolgano; affinché le anime di buona volontà ritornino alla Chiesa. Ah, se voi conoscete il dono di Dio! ».

27. « Ti voglio tutta mia. Sei tanto miserabile! Hai talmente bisogno di me! Io ti custodirò nel più profondo del mio cuore; sei tu la mia cara bambina. Insieme faremo qualche cosa di buono come ti ho detto a Milano; ma in cielo lavorerai con pienezza.

No, tu non hai fatto grandi cose sulla terra; però mi hai dato ciò che ti ho domandato. Ben presto sarò io che ti farò il mio dono.

Preparati: spogliati di ogni cosa ti voglio tutta, tutta per me ».

**Gesù!**

28. « Ascoltami! Non perdere un minuto. Però non ti agitare: chi si agita spreca.

Pensa alla tua Madrina, così carica di opere e di responsabilità. L'hai mai vista frettolosa, agitata? Sempre calma e sorridente.

Pensa alla Madre mia, che ho dato per Madre anche a te. Chi fu ricoperta di più gravi responsabilità di Lei? Sempre calma e sorridente poichè io riempivo tutta l'anima sua.

Non ti agitare; non avere inquietudini. Tutto passa, eccetto il tuo Dio.

Io sono l'ordine e la calma perfetta, pur essendo vita e movimento e azione. Per vivere la mia vita, rimani in me silenziosamente.

Io t'amo! Non riempi ciò d'una pienezza di felicità ciascuno dei tuoi minuti? Io t'amo, e desidero che tu lo sappia. Oh, se tu sapessi come io t'amo, mia piccolina! ».

29. « Non aver timore di venire a me. Non ti lamentare, neppure col tuo Padre Spirituale. Se hai qualche difficoltà per la vita esterna, non hai per la vita interiore la mia tenerezza?

Io vedo tutte le sofferenze, tutti gli sforzi, tutte le ingiustizie rispondo ai desideri di ogni anima non solamente con giustizia perfetta, ma secondo il mio amore che dona divinamente...

Quelle che desiderano l'affetto, l'approvazione delle creature, soprattutto delle loro Superiore, non fanno male; io l'accordo loro.

Quelle che desiderano per il mio servizio la prosperità materiale e lavorano a questo fine, l'avranno anche... E a quelle che desiderano, che domandano e preferiscono la mia intimità agli altri beni, io l'accordo.

Ah, sono ben poco numerose le anime che desiderano anzi tutto il Regno di Dio e la sua giustizia!... ».

30. « Compi il tuo dovere fedelmente, il più perfettamente possibile; non cambiar nulla al tuo modo di vivere: nè le penitenze, nè le privazioni cambieranno l'ora in cui verrò a cercarti ».

31. « Non sei ancora del tutto obbediente; al primo tocco della campanella tu non lasci tutto, spesso. Rispondi più presto alla mia voce, a me che ti aspetto, a me che ti amo da sì lungo tempo.

Lascia tutto. Che non vi sia niente altro al mondo per te che l'amore fra te e me. Dona, semplifica la tua vita, liberati. Sii affatto povera per essere del tutto mia. Col tuo Padre Spirituale, sii più semplice; mostrati come sei... è necessario ch'egli legga nella tua anima senza sforzo, come in un libro aperto.

Non t'inquietare; chiedigli consiglio per tutto ciò che ti preoccupa e fa esattamente ciò che ti dirà.

Con le tue Madri, sii retta, più semplice: amale. Desidero che sentano che tu vivi per me, al di fuori delle adulazioni, degli intrighi, dei malintesi. Sii sempre sincera ».

32. « Quando voi sperate qualcosa da me, non la rifiuto mai; io però ricevo così raramente ciò che spero da voi!

Spero che abbandoniate le preoccupazioni passeggiare per venire fino al mio cuore che aspetta; sono rare quelle che non si fermano per istrada! Tuttavia solo io posso darvi l'ordine, l'unione, la gioia, l'attività vera...

Figliola cara, non ti fermare per strada ».

33. « E' da lungo tempo che avresti potuto compiere questo spogliamento del superfluo intorno a te. Ripara con l'intensità del tuo amore il tempo perduto nella tiepidezza.

Liberati. Oh, come sarai felice quando sarai totalmente libera e tutta mia! Liberati anche da ciò che ti preoccupa.

Sii più semplice col Padre Spirituale; domandagli consiglio su tutto senza reconditi fini ».

34. « Vi sono diverse specie di carità: quella del buon Samaritano che cura le piaghe del corpo e dell'anima; quella che previene le ferite con la vigilanza facendo, in tutte le occasioni, agli altri ciò

che si vorrebbe fosse fatto a noi; ma la più alta carità è la carità interiore, che s'immerge in Dio e non si occupa che di mostrarlo, di farlo conoscere; è quella che libera le anime, affinché da se stesse vengano a me che dono consolazione e forza e vita.

Vi sono molte buone volontà: quella che mi dà le vostre opere; quella che mi dà la vostra libertà, la vostra volontà; quella che si unisce alle mie sofferenze, che si offre come vittima per partecipare anch'essa all'espiazione dei peccati. è la buona volontà dei miei amici, dei miei intimi.

Il mio amore per voi è così immenso che non ha potuto esprimersi meglio che attraverso la sofferenza: nello stesso modo essi mi amano! Hai capito ciò?

Vedi come ti ho amata? Come ti ho attesa, e come ti aspetto? ».

35. « Ti voglio tutta mia, nella sofferenza.

Mi si cerca lontano, mentre io sono così vicino a voi. Non avete che a scendere nel vostro cuore ed ascoltare ».

36. « Tutto il disordine proviene da questo: che non si dà ascolto alla Chiesa. Si vuol vivere fuori della mia Chiesa ove invece mi trovo, io la sorgente, io la linfa...

E coloro che stanno nella Chiesa dimenticano di ascoltarmi.

Ci si immagina che io sia un padrone, io che sono sempre, infaticabilmente, al vostro servizio, rispondendo alle vostre preghiere, attendendo, sperando che mi domandiate i migliori doni.

Quando m'inchino verso di voi, la mia giustizia e la mia santità si nascondono; non c'è che il mio amore illimitato che richiede il vostro, confidando in voi, nella speranza della vostra generosità.

Abbandona tutto per essere interamente mia, per amarmi come un Dio, come un Salvatore merita d'essere amato.

Ascoltami e guarda... Capisci?... ».

**Gesù!**

37. « Mi si cerca lontano, mentre sono così vicino. Hai tu compreso quanto io sia con te, in te? Appena mi chiami, rispondo. Sono sempre presente. Che ti manca? ».

Mio Dio, che il vostro amore si spanda; che regni fra tutte le creature; l'unione, l'unione, l'unione!

« Domandamelo senza stancarti, coi tuoi desideri, con le tue azioni. Nella misura che ti dimenticherai, diffonderai l'unione ».

« Beate le famiglie ed i monasteri che hanno dei malati! Poichè mediante le visite ai malati si salvaguarda la pratica della dolcezza e della pazienza.

Essi espiano, portano la mia immagine; la immagine del Cristo che soffre nella sua Chiesa. Consolarli con spirito di fede è compiere l'opera di riparazione, nella Chiesa, la riparazione ch'io aspetto da coloro che mi amano.

Un focolare dove non vi sono malati rischia di vivere più per se stesso che per me.

Io sono sempre più sensibile, più in opera là dove c'è la sofferenza, poichè ivi mi si accoglie, mi si ascolta...

Ti voglio tutta mia, nella sofferenza ».

38. « Ti ho condotta a Gerusalemme affinché saliamo insieme al Calvario. Là mi hanno crocefisso crudelmente. Poichè mi ami, avrai le mani e i piedi e il cuore trafitti, se ti lasci guidare. Il cuore, separandoti da ogni creatura; le mani, dedicandole ai lavori che non ti piacciono, i piedi, non andando dove vorrebbero andare. Ma non sarà a una croce che tu sarai inchiodata volontariamente; sarai legata indissolubilmente al mio cuore acciocchè nulla più ti separi da me. E se vi acconsenti con amore, aumenterò il tuo amore, e ti compenetrerò.

Lasciati fare ».

39. « Ci si fa un'idea ingiusta di me. Mi si prende per un padrone che distribuisce i suoi favori a suo talento e che impone le sue volontà.

Hai capito che io non impongo nulla. Sono impotente davanti alla vostra libertà. Io mendico il vostro amore.

Guardami palpitante sopra la croce: ecco la mia regalità! Ho espiato per voi, ma non vi costringo a crederlo. Mostro la mia Passione è eloquente? ed aspetto. Ecco la mia divinità; una pazienza instancabile. Da secoli aspetto le anime. Mai le respingo. Chiedimi di conoscermi meglio.

Fa' lo stesso della tua vita. Ripara; espia; ama senza nulla chiedere in ricambio; ed aspetta con pazienza che ti si ami anche. Non rifiutarti mai di fare favori. Sono io che tu onori e servi delicatamente; ne ho tanto bisogno ».

40. «Non hai granché della tua vita; è vero. Hai fatto però ciò che ti ho chiesto. Potrò servirmi di te, mi servirò della tua vita.

Ho fretta che tu sia tutta mia. Preparati. Quando sarai pronta verrò a cercarti ».

41041

41. « Sono passato nel mondo facendo del bene, recavo la pace, l'ordine, la bontà, la bontà facile.

I malati, io li guarivo; i peccati, li perdonavo; davo la gioia, quella vera, la gioia tranquilla. Recavo le Beatitudini. Mostravo Dio.

Poichè se gli uomini non amano Dio, è perchè non lo conoscono. Bisogna mostrare Dio. Questa è carità.

Non bisogna accanirsi contro il male; bisogna superare il male col bene. Il bene trionfa sempre a suo tempo ».

42. « Guarda in che stato mi hanno messo... vedi, il mio amore per gli uomini mi ha condotto là. Ah, l'espiazione!... E questo per guadagnare il vostro cuore, per potervi regnare. Sono stato crocefisso dalla vostra libertà ».

« Posso tutto in un cuore che mi ama; però se non mi ama, sono impotente. Se alcuni non mi amano, è perché non mi conoscono. Lavora per farmi amare ».

In che modo?

« Coi mezzi che ho scelto: la sofferenza che espia, ripara, l'amore che dà Dio... ».

43. « Non sarai molto amata forse dalle tue Sorelle e Superiore, che importa! Desidero che tu le ami ciascuna tanto quanto me, avendo per ciascuna la stessa delicatezza, le stesse premure che avresti per me ».

44. « Ascolta, non bisogna dare grande importanza all'attività naturale. "Senza di me non potete far nulla".

Lo spirito del mondo desidera le nature « disinvoltate », « accorte », come suol dirsi lodandole.

è facile agitarsi, agire in maniera da dare nell'occhio; è molto difficile rinunciare a sé e lasciarmi agire. E intanto è la sola attività feconda, che perdura nell'eternità.

Rimani in me. Conta su di me... ».

45. « Sei niente; ma questo niente sarà eternamente felice perchè io ti custodirò sempre vicino a me.

Come noi siamo felici e uno nella Santissima Trinità, così desidero ardentemente che tutte, tutte le mie creature siano unite alla nostra gioia immensa, tutte, tutte, tutte le mie creature...».

46. Mio Dio, Voi non parlate più. Ditemi qualche cosa...

« Tra poco ».

47. « Quando la malattia, una calamità vi porta via delle Suore o scambussola l'ordine d'un monastero, non è una sventura. Ciò non colpisce che dei mezzi ed io non sono a corto di mezzi...

Invece quando mancate di spirito di fede quando ferite un'anima con la vostra incomprendenza negligente della carità, ciò è una disgrazia. Voi vi opponete alla mia azione in essa, ritardate il regno di Dio. Ciò è una disgrazia. E voi vi badate appena... ».

48. « Venga il tuo regno! Quando comprenderete che richiede sacrifici materiali, preghiere ben più profonde che non quelle recitate colle labbra? ».

49. « Accogli come un dono ogni occasione di fare una buona azione invisibile: poichè è per me che si fanno quelle. Per quanto siano piccole, mi dicono il tuo amore ».

50. « Ricordati spesso che voi siete tutti degli esseri in evoluzione, dipendenti dalla mia grazia e dipendenti pure gli uni dagli altri. Siete solidali, siete responsabili gli uni degli altri.; responsabili di quello che divenite.

Voi siete tutte composte di molti elementi. Nessuna è del tutto buona o del tutto cattiva... Bisogna lasciare crescere la zizzania col buon grano ».

51. « E' necessario favorire il buon grano coltivandolo, trascurando di vedere ciò che vi è di male.

Comprendendo ciò, le antipatie cadono...

In ciascuna c'è la presenza della SS. Trinità, e in ciascuna un carattere unico che Dio le ha dato creando la sua anima e che la fa essere "essa". Ciascuna anima ha la sua propria bellezza, e rende gloria a Dio in una maniera unica.

Quando lo si comprende, cadono le gelosie. Ciascuna anima ha la sua propria missione, unica; bisogna aiutarla a compierla e a utilizzare le riserve di amore e di generosità che Dio nasconde in ciascuna anima.

Se lo comprendeste, non ci sarebbe che una larga corrente di collaborazione per affrettare la venuta del mio Regno...

Prega per domandare l'unione. Prega di più».

**Gesù!**

52. « Quando vi raggiunge una prova, cercatene in voi la causa: che male avete fatto? Che bene trascurato?

Rendetevi coscienti delle vostre responsabilità e del modo con cui vi corrispondete. E' necessario prima comprendere, poi riparare. Vedrete allora che la prova cesserà appena non sarà più necessaria ».

(Vigilia di Tutti i Santi, 1941).

53. « Sì, desidero che ti offra vittima volontaria, vorrei però che vi consentisse la tua Superiora, poichè tu appartieni alla Comunità. Ora, affinchè si sappia che le religiose non devono solo provvedere al mantenimento del monastero, ma devono prima lavorare al Regno di Dio ed alla sua giustizia, io darò il segno richiesto...

Una religiosa che non ha fatto il voto di vittima, appartiene anzitutto alla sua Comunità, e Dio, pure essendo il Padrone assoluto del destino di lei, tiene conto dei suoi doveri verso la Comunità.

Una religiosa che ha fatto il voto di vittima, è affidata al beneplacito di Dio, qualunque siano i suoi obblighi verso la Comunità. Ella è completamente di Dio ».

54. « Sì, è per te e non per le tue Superiore che ho detto che bisogna rendersi coscienti delle proprie responsabilità, e ciò richiede uno sforzo di sincerità e d'oblio di sè.

Per quanto povera e inutile sia la tua vita, tu sei responsabile delle anime che tu conosci, di cui conosci le difficoltà, e la loro ignoranza del tuo Gesù. Sei responsabile nella misura che comprendi.

Non tutti vedono la miseria morale, l'incapacità delle anime prigioniere del peccato. Ma coloro che vedono devono venire in loro aiuto ad ogni costo.

Non dubitare; con me puoi tutto ».

55. « La tua Superiora ha fatto bene ad avvertirti che potresti venire al Rosario quattro notti. Affinchè tu preghi anche la notte ti ho voluto mia Clarissa.

Di che temi? Io ti aiuterò; offri per lei questa quarta notte ».

56. « Sacrificati per la tua Comunità, è la tua famiglia, la famiglia che io ti ho data ».

57. « Nessuno ha mai dovuto rimpiangere ciò che mi ha dato.

Bisogna fare tutto quello che si può, e solo dopo si può fare affidamento assoluto sul mio aiuto ».

« Avete ragione di piangere per l'assenza di... è naturale. Ma, vedi come ci si abitua a far senza di me, di me che ho dato la vita per ciascuna delle mie creature!...».

## **Gesù!**

58. « Figliuola cara, vedi come la materia è un cattivo padrone; si rivolta contro coloro che la servono e li racchiude nei suoi limiti.

Al contrario, tutto il tempo, tutte le cure che voi date allo spirito, vi liberano da ciò che è perituro.

Ciò che accade in grande nelle nazioni accade parimenti nel governo delle famiglie e delle Comunità.

Più una creatura serve lo spirito, più semplifica, ordina il lavoro materiale, gli « affari », e li facilita, li domina. Se il materiale la schiaccia, ciò avviene perchè essa trascura lo spirito.

Figliola mia cara, bisogna sempre cercare "innanzi tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, il resto viene per soprappiù".

Non essere tarda a capire... ».

59. « Sì, c'è una folla di vittime che salvano dalla distruzione l'Amore e la Giustizia. Quelle che lo sono passivamente mi glorificano con la loro pazienza nel sopportare le conseguenze dei peccati che esse non hanno commesso, con la loro carità che ripara e perdona.

E quelle che si offrono volontariamente per l'espiazione mi glorificano di più: mi danno la maggior prova d'amore. Sono le mie pecorelle che mi conoscono e conoscono la mia voce. Vuoi?... ».

60. (2 novembre). « Non sei impaziente di raggiungermi? Non bisogna temere la morte; non sai che sarò con te?... ».

61. « Se, le Clarisse ritorneranno al tuo paese, là donde la Riforma le ha cacciate, tra i protestanti. E tu, figlia della Riforma, avrai contribuito a ricondurvele.

è il regalo che ti faccio. Vedi come t'amo! Anche tu mi darai una prova del tuo amore e del tuo desiderio di riparare.

Oh, se sapeste che cosa è il mio amore! E quanto ho bisogno che voi facciate affidamento su di esso!

Sii fedele nei particolari, sì, e sii fedele sino alla morte ».

62. « Bisogna dare ai mezzi un valore di mezzi non impressionarti se gli altri li stimano e ne usano diversamente da te, rispetta i gusti di ciascuno. I mezzi poco contano: tutto è mezzo e grazia per l'anima aperta alla mia voce... ».

63. « C'è un abisso tra il Creatore e la creatura. Il vostro valore non sta nelle vostre capacità personali, fossero pure geniali; ma nella capacità vostra a ricevere il vostro Creatore, a lasciarlo vivere e trasparire in voi.

Lo si scopre dalla vostra maniera di essere e di agire.

Là dove io sono, regna la verità, sì, l'orrore per la menzogna, per la doppiezza incosciente; là dove io sono regna la chiarezza, l'ordine che semplifica tutto; la contentezza, una gioia stabile, nascosta, anche in mezzo alle più penose sofferenze; poichè per ricolmarle della mia gioia attiro le mie creature e voglio dimorare in esse... ».

64. « Tu sei la mia cara figliola prediletta. Affrettati... per raggiungermi presto. Che temi? ... Ti voglio custodire vicino a me, e là tu lavorerai con me... ».

65. « I miei nemici sono: la menzogna, specialmente quella mancanza di sincerità che paralizza tante anime perchè non vogliono confessare a se stesse le loro intenzioni più recondite; l'incuria e l'ignoranza per pigrizia; l'agitazione, il disordine;

il chiasso: chiasso di parole, chiasso di desideri egoistici;

il chiasso che gli uomini inventano per distrarsi e dimenticarmi.

Amici miei sono: la verità; la sincerità; il silenzio; l'ordine, e quel rispetto che mi scopre in tutte le creature ».

**Gesù !**

66. (6 giugno 1941). « Tu devi credere a quello che ti dico: perchè dubiti? Ti ho mai ingannata una sola volta? Sì, credimi, nonostante tutte le apparenze; allora la tua anima è libera e felice ».

67. « I martiri hanno reso testimonianza alla verità. Nulla potrà cancellare questa testimonianza. Anche voi, ogni volta che agite secondo il mio Spirito, rendete testimonianza alla verità, ed è per l'eternità ».

« Riferisci al Padre ciò che ti ho detto riguardo a... e tutto quello che ti ho detto, anche se desideri tacere ».

« Quelli che mi amano molto, hanno molta confidenza in me ».

68. « Quelli che mi amano un poco hanno poca confidenza in me.

Quelli che non mettono limite al loro amore hanno in me una confidenza senza limiti e senza confini. Non posso deluderli.

Mi onorate più con la confidenza che mi testimoniate che con tutto quello che potreste darmi.

E vedi, vi rispondo immediatamente mettendo la gioia nei cuori che mi onorano della loro confidenza in me ».

69. « Nello stesso modo che sono io felice, sì, felice di mostrarti i segni della mia Passione, vedi come il tuo Dio ti ha amata! non sarai felice anche tu di mostrarmi i segni del tuo amore?...

Oh, se sapeste come vi aspetto! Non per rimproverarvi, ma per ricolmarvi di gioia mostrandovi i segni del mio amore».

70. « Sì, il progetto che esse (le Clarisse) ritorneranno a Orbe mi rallegra, e lo desidero.

Però attendo qualcosa di meglio che delle grandi opere. Aspetto che mi provi il tuo amore in altro modo... come il tuo Dio ha dato prova di amarvi.

Vedi, io non ho fatto opere grandi. Ciascuna di voi può, nel proprio posto più oscuro, rendermi grandemente, eroicamente amore per amore.

Questo io aspetto, questo desidero... ».

71. « Sì, dal momento che un'anima mi conosce, è felice, qualunque cosa possa accadere; dal momento che mi ha scoperto in sé vivo e che essa vive con me.

Scoprirmi, conoscermi, ricevermi, poi venire a me, ecco la ragione unica di ciascuna vita. Tutte le attività, tutte le dedizioni vi sono, subordinate, e non hanno che un valore di mezzi, nella misura che conducono a me.

Io sono l'Alfa e l'Omega. Dio vostro e vostro tutto.

Perchè in tante vite non sono accolto e trattato che come un supplemento?

Si viene a me nel bisogno estremo, per chiedere... e io dò sempre, sempre...

Dove sono coloro che mi amano solo perchè sono il Salvatore, perchè sono vostro Dio e vostro tutto, perchè sono l'Alfa e l'Omega?... ».

72. « Lasciami fare... e lasciati fare. Non ti difendere quando sei sola in causa; quando non intervieni tu, io posso meglio utilizzare tutto e far concorrere tutto all'avvento del mio Regno.

Oh, se voi mi lasciate fare, trasformerei splendidamente ciascuna delle vostre vite! Voi però opponete i vostri desideri, i vostri gusti, le vostre resistenze. Il mio amore ha la sua onnipotenza limitata dai limiti della vostra generosità.

Tu almeno, figliola mia cara, non resistere; sii generosa sino alla fine... ».

73. « Sì, quando avrai fatto questa offerta con voto e col consenso della tua Superiora, allora sarai veramente tutta mia. Potrò utilizzare la tua vita secondo il mio beneplacito, per diffondere il mio Regno.

Di che temi?... Non ti abbandonerò; sono sempre con te, desidero regnare in te. Non sei la mia cara figliola, la mia beniamina?... ».

74. « Affinchè tu facessi questa offerta ti ho condotta qui, e ti ho preservata lungo tutta la tua vita, lo capisci? ».

« Ciò che ho detto, farò ».

75. « Sono necessarie delle vittime che uniscano il loro sangue a quello del Calvario, è la Giustizia, è l'Ordine, è la divina Sapienza, sono le esigenze della Santità.

Sono necessarie delle vittime che facciano testimonianza della mia Parola affinché essa si trasmetta viva e si perpetui intatta.

Vuoi?... ».

76. « Sì, sei timida. Tu farai come quelli che mi hanno amato: per provarmi il loro amore, hanno scelto il più amaro. Per me, avrai l'ardire!

Ho cacciato i venditori dal Tempio a colpi di audacia, a colpi di frusta. Discaccia dall'anima tua questa preoccupazione di te; non pensare più che a me e ai miei desideri: allora non sarai più timida. Diverrai anche più chiaroveggenza e ingegnosa nel servirmi: utilizzare le circostanze che t'invio, utilizzare tutti i vantaggi, significa lavorare con me ».

77. « Ciò che ti dico, lo farò, credi? ». Mio Dio, Voi mi avete dato la Fede. Sapete che io credo in Voi.

78. « L'amore e la sofferenza sono inseparabili. Quelli che amo con predilezione, quelli onoro con le prove, credimi.

Se non ami o non ami più, è perchè non hai ancora sofferto per la persona che ti è indifferente. Più si è sofferto per un'anima, più la si ama ».

79. « I cattivi ricevono immediatamente il castigo nella loro anima dove l'amore si spegne. Non hanno più la possibilità di amare coloro ai quali hanno fatto del male ».

80. « Ama senza limite, figliola mia cara; ama alla follia, e mi conoscerai meglio ».

81. « Va' al tuo dovere; vacci con ardimento, con gli occhi fissi su di me, che ti amo e ti aspetto  
».

82. « Ho amato la sofferenza io, l'Uomo dei Dolori; l'ho scelta perchè quando è offerta con amore ripara i peccati.

è l'amore che ripara, poichè ciò che offende Dio nel peccato, è la mancanza di amore. Però quando la sofferenza si unisce all'amore, le prove d'amore date con la sofferenza sono una vera riparazione offerta a Dio. è dare a Dio qualcosa che Egli non ha nel suo cielo.

Così ho scelto la sofferenza affinchè tutte, tutte le creature mie, anche le più miserabili come te, possano avere qualcosa di prezioso da offrire a Dio ».

83. « Il voto di vittima lo pronuncerai tra le mani della Madre mia, la Mediatrice di tutte le grazie; Lei presenterà la tua offerta a Dio.

Non capirete che in cielo ciò che dovete alla Madre mia, e qual dono vi è stato fatto quando ve la diedi per vostra Madre. E quanto l'amore di Dio è impenetrabile, Lui che ha creato per voi la Vergine Maria, la Mediatrice di tutte le grazie ».

84. « Non bisogna che la gelosia ti scandalizzi; avete talmente bisogno di me che mi cercate in tutte le gioie e in ciò che è causa della gioia altrui, per afferrarla...

Ne dò la pienezza all'anima che mi ha incontrato veramente e che mi accoglie. Essa allora cede senza pena tutte le cose secondarie, pur di conservare il suo Dio!

Ah, aiutare le anime a scoprirmi ed accogliermi, è la più urgente carità! ».

85. « Lascia le gioie della terra, non ci pensare; siano per te indifferenti, e ti farò conoscere altre gioie, migliori.

Io riempio la tua giornata, riempio il tuo lavoro, riempio il tuo cuore. Lasciami regnare anche in tutto il tuo spirito. Ciò che ti ripugna o ti rivolta, consideralo con la dolcezza che vi ho rivelato nella mia Passione, e con pietà. Abbiate pietà di voi. Se questa vita con tutte le sue possibilità di trasformazione vi è conservata, è perchè sento pietà... ».

86. « La felicità sta nella vita nascosta. La felicità consiste nel vivere nell'amicizia della SS. Trinità.

Ma la vita dello spirito è fragile. Bisogna preservarla nell'ombra ove si dischiude. La felicità sta nella vita nascosta... ».

***Gesù!***

87. (Domenica, 231141) « Il tuo voto di vittima lo pronuncerai con gioia, perchè mi cagiona una grandissima gioia.

Sì, le Clarisse ritorneranno in Svizzera, abbi pazienza, abbi fiducia in me. Lasciami fare; tu non ci capisci; non è il tuo dominio. Il tuo dominio è nel mio cuore ove ti desidero seppellita e continuamente in preghiera per le anime; e io agirò. E questo piccolo convento sarà dedicato alla Madre mia, Mediatrice di tutte le grazie ».

88. « Per il lavoro, per conformarti alla tua Regola, fa piuttosto di più che non abbastanza, questo supplemento mi è tanto gradito; lo vedo, ne tengo conto.

Niente è inutile, niente si perde... ».

89. « Ecco l'amore: rivestire gli altri di ciò che li rende graditi a Dio.

Dare loro fin le nostre idee, il meglio del nostro pensiero... Non solo permettere che se ne impossessino, ma adornarli di tutto ciò che può abbellirli.

Così ho dato tutto il mio sangue; continuo a dare il mio corpo all'umanità, a darle il mio spirito, il mio pensiero, il meglio del mio pensiero...

Lo comprendi? Il pensiero di Dio vien dato all'uomo!

Non solo lo dò, ma glielo ispiro così delicatamente ch'esso diviene suo, come sua sostanza; affinché mi rassomigli e piaccia a Dio, lo adorno di uno degli splendori del Cristo: il suo pensiero! Questo è l'amore ».

***Gesù!***

90. « Quando riferisci al Padre quello che ti ho detto, perchè ne conservi tu una parte? è un po' deformarmi... Sii più fedele e supera la tua timidezza. Ciò che conservi ti è d'impaccio; desidero che egli controlli il tuo cuore e la tua immaginazione.

Ti desidero povera e spoglia, senza riserve davanti a me, per poterti arricchire ogni giorno di novelli doni...

Più darai, più riceverai... ».

91. « Dal momento che stai in ascolto dentro di te, mi ritrovi: sono già presente, in attesa, ed è così in ciascuna anima. Come coloro che amano fissano durante il giorno degli appuntamenti in cui si consacrano unicamente gli uni agli altri, così noi abbiamo i nostri appuntamenti: gli uffici del giorno e della notte, la Messa, la Comunione... Disponiti ad essi rallegrandotene... desidero vedere l'anima tua piena di gioia, e che essa trasparisca dovunque attorno a te ».

92. (Dopo la Consacrazione). « Hai capito come obbedisco? Io mi dò, cedo ai desideri di tutti. Fa tu lo stesso. La Madre Vicaria desidera che tu vada più presto in giardino: accontentala. La tua Superiora desidera che tu stia il meno possibile nella tua cella, cedi... Che t'importa di stare qua o là? Io t'accompagno dappertutto ».

93. « Come la mia Provvidenza provvede al vostro pane quotidiano affinché il vostro corpo resti vivo, così la mia dolcissima Provvidenza provvede a che abbiate ogni giorno dei nuovi sacrifici, delle occasioni di praticare la virtù che mi domandate, affinché siate vivi, crescendo ogni giorno nella mia conoscenza e nel mio amore. Pensateci quando verrà la sofferenza ».

94. « Sì, sono l'Onnipotente. Il mio miracoloso aiuto vi sarebbe manifestato più spesso se voi aveste confidenza in me, senza trascurare alcun mezzo messo a vostra disposizione. Vi scoraggiate prima d'aver tentato tutto. Vi mando i mezzi naturali, e solo quando li avete fedelmente esauriti, potete contare sul mio intervento soprannaturale infallibile.

Io però vi aiuto sempre e anzitutto nell'uso dei mezzi naturali ».

95. (25 nov.). « Ciò che ti ho detto, fallo senza timore. Io sarò con te ».

96. « Parla poco di' l'essenziale; poi lasciami fare ».

97. « Tutti i religiosi e le religiose, soprattutto coloro che sono come te nella dipendenza, senz'altra responsabilità che quella della loro obbedienza e del loro amore, dovrebbero concentrare le loro forze e tutto il loro tempo disponibile ad ascoltarmi, poichè io parlo a ciascuna anima. Invece, ci si ingegna a farsi osservare, a volere sorpassare gli altri: tempo perso! Tempo perso per l'eternità e per l'amore. Ricorda questo, figliola mia cara. Il tempo che non serve ad avvicinarti a me, qualunque sia l'occupazione che lo riempie, è perduto, poichè senza di me, non potete far nulla ».

98. « Non basta dire: "Dio mio, confido in Voi!". Bisogna fare l'azione interiore di liberarsi da ogni inquietudine e appoggiarsi sul mio cuore come l'apostolo S. Giovanni alla Cena, come S. Giovanni, sì, il prediletto. Aspetto da ciascuna anima questa confidenza... ».

99. « ... Io prodigo i miei doni e voi non li desiderate, e voi non vi preparate a riceverli! Siete ingombrati da ciò che conservate, da ciò che rifiutate di dare, simili a pozzi d'acqua stagnante. Come potrebbero essi raccogliere la pioggia fresca e pura che cade dal cielo?

Figliola mia cara, dà senza stancarti, dà ciò che hai, e il tuo pensiero, e i tuoi sforzi, e il tuo amore. Cedi allo slancio dell'amore... Ti desidero affatto povera e spoglia per ricolmarti ogni giorno di novelli doni. Dà senza limiti, senza riserve per l'avvenire... l'avvenire sono io.

La vostra gioia sta nello spogliarvi ed essere dipendenti da me solo. La mia gioia sta nel potervi provare la prodigalità del mio amore ».

100. Perché l'unione è così difficile tra noi? A causa delle differenze delle nostre nature? Ma noi siamo meno differenti le une dalle altre che le tre Persone della SS. Trinità nei loro caratteri distintivi...

(Risposta). « Io non ho nulla che non sia per il Padre mio e del Padre mio.

Il Padre non ha nulla che non sia mio.

Lo Spirito Santo non ha nulla che non ci dia e ci trasmetta, e comunichi a tutti coloro che vogliono accoglierlo...

Non abbiate nulla per voi che non sia per ciascuna delle vostre Sorelle: povertà e amore. Non conservare nulla che tu non sia pronta a dare a ciascuna delle tue Sorelle; così verrà l'unione.

L'unione è contagiosa, è una fiamma irresistibile; comincia dal poco, nel segreto del cuore; bisogna fare l'unione fra tutto il proprio pensiero, tutti i propri sentimenti, e Dio;

poi si espande, guadagna la Famiglia, la Comunità, la Società... Oh, se sapeste volere la felicità di tutti coloro che vi ho dati!

L'unione è semplice e facile ».

101. « Avere della bontà verso un'anima che nel fondo del cuore stimate, e mettere la vostra bontà nel cercare e trovare la bellezza nascosta in un'anima che non siete portati a stimare, sono due cose molto differenti ».

Signore mio Gesù, quale delle due bontà vi è più gradita?

« La seconda ».

**Gesù!**

102. « Apparire, apparire! Ecco ciò che perde le anime!

Eppure non vi ho mostrato le sembianze di Dio fatto uomo? Quando capirete?... ».

103. (Il ritiro).

« Parlarmi o ascoltarmi, sono due preghiere differenti ». Signore mio Gesù, quale preferite? « Quella che mi ascolta ».

104. « Sì, come pure per il voto di vittima, se fai ciò che ti chiedo, ciò che la tua Superiora e il Padre ti chiedono, se cedi ai desideri delle tue Sorelle, anch'io cederò a tutti i desideri che ti ispiro, a tutto ciò che mi domanderai con umiltà.

La mia gioia sta nell'esaudire le preghiere. Non è un favore che faccio a te sola, è così per ciascuna anima. Ah, se esse capissero! ».

105. « Sì, la mia potenza è infinita; al di là di tutto ciò che il vostro pensiero può immaginare. Ne hai il presentimento vedendo che i mezzi che hanno l'aria di servire a uno scopo determinato, li faccio servire nello stesso tempo a una moltitudine di altre cause...

Ricordati ciò: tutto è mezzo nelle mie mani; tutto faccio concorrere a realizzare la mia volontà.

Anche per voi, con la mia grazia, tutte le cose diventano mezzi; ciò che mi glorifica è la maniera con cui voi utilizzate tali mezzi, maniera che rivela la vostra generosità ».

106. « Credimi, con le prove invio le mie più grandi grazie.

Il mio amore è vigilante. Una Comunità che non è provata rischia di essere sommersa nella tiepidezza.

Non bisogna credere che le anime più sante del monastero attirino la vita facile sulle loro famiglie (religiose). Esse attirano grazie di fervore, di rinnovamento, di spirito di sacrificio, di penitenza, di spirito di fede è uno sgorgare di amore per le prove con cui le onoro. Ecco perchè esse non sono sempre amate ».

107. « Non solo affinché tu preghi ti voglio seppellire nel mio cuore: ma anche perchè vi apprenda l'amore, e fin dove l'amore conduce.

Vorresti vedermi amato da tutti gli uomini? Nella misura con cui mi amerai vi contribuirai, poichè l'amore è una corrente irresistibile, più potente che il peso dei peccati.

Una sola anima, per quanto sia piccola, pervasa dall'amore può trascinare una moltitudine di altre anime.

Amami di più, oh, molto di più di quanto gli esseri umani non si amino tra loro! Soffrirai. Però la tua capacità d'amore aumenterà per ogni sofferenza ».

108. « Sì, sono io che ti giudicherò, io che ti ho tanto amata e tanto aspettata; io che ti ho dato tanto.

Tu sarai giudicata sulla tua corrispondenza alle mie chiamate, sull'amore che avrai avuto per me in tutti gli incontri, in tutte le occasioni ».

109. « Rallegrati, mia diletta! Non hai fretta di raggiungermi?... Non vedo l'ora di averti vicina; non vedo l'ora che tu abbia terminata la tua preparazione!

Fa penitenza di corpo e di spirito con pii vigilanza in questi giorni che ti restano, affinché l'anima tua si purifichi, e si lanci verso di me quando ti chiamerò.

Liberati. Segui lo slancio dell'amore! ».

**Gesù!**

110. « Parlo a ciascuna anima. Attiro tutte le anime a me, le invito... Molte non ascoltano; molte non comprendono. Io che non vi deludo mai, sono continuamente deluso...

Dammi il tuo sangue vuoi? tu che mi ami, affinché io tracci a lettere di fuoco queste due parole che le anime attendono: Gesù ascoltatelo! ».

111. « Quando hai la consolazione delle creature, io mi nascondo e taccio. E quando le creature ti fanno soffrire, hai la mia consolazione, il mio appoggio, la mia intimità ».

112. « Bisogna dare delicatamente, bisogna dare invisibilmente, a modo mio, affinché chi riceve il dono, non sapendo donde viene, ringrazi Dio. Allora ti ricompenso immediatamente aumentando il tuo amore ».

113. « Sì, chi cerca trova, e io dò a chi chiede. Ma l'anima che non esprime alcuna domanda e che mi aspetta, quella ho la gioia di ricolmare al di là di quanto essa stessa potrebbe immaginare...

Quando mi chiedi delle grazie per te o per le altre, la tua capacità di ricevere si limita alle domande. Quando mi aspetti senza domandare null'altro che me, non ci sono limiti nel tuo cuore. Dal momento che un'anima mi aspetta, io vengo ad essa. Ho molteplici modi di presentarmi e di parlare... L'amore le farà scoprire il mio linguaggio ».

114. « Ricorda: sono io che al centro di te stessa romperò il tuo cuore affinché l'anima tua se ne fugga dal corpo che è la sua prigione. Allora, giacchè sono io, di che temi tu? ».

115. « Mi hanno inchiodato sopra un legno. L'obbedienza inchiederà anche le tue mani, i tuoi piedi, il tuo cuore. Ma ricordati che essa ti crocefigge al mio cuore, affinché niente ti separi da me; no, neanche la morte potrà separarti; comprendilo; e conserva ciò per quando verrà l'angoscia ».

116. « Sono vivo nel SS. Sacramento, con la presenza reale...

Sono vivo anche, con la presenza reale, in ciascuna anima in stato di grazia. Perché non adorate voi in ispirito la mia presenza nel prossimo?

Il prossimo, sono sempre io, io che vi chiedo o che vi dò. La SS. Trinità sta là nella sua anima. E, se ne è cacciata col peccato, aiutate il vostro prossimo ad accoglierla trattandolo come se già abitassi in lui ».

117. « Cosa vuoi che ti dia? ».

Signore mio Gesù, fate che non vi sia più un solo secondo della mia vita, una sola fibra del mio cuore che non favorisca il compimento della vostra volontà in me e in tutti coloro che mi circondano, Signore mio Gesù...

118. « Preparati e rallegrati; verrò presto a cercarti, benchè tu non lo creda e ti senta in buona salute ».

Quando sarà ciò? « Quando sarai pronta ».

« Tu che sei così miserabile che non sapresti vivere senza di me, credi che io ti abbandonerò nel momento della morte?... Come una madre abbraccia il suo neonato, così ti cironderò della mia tenerezza; poichè tu sei la mia cara figliuola, e so che non puoi fare senza di me ..».

**Gesù!**

119. « Il maggior pericolo per voi, nella vita religiosa, sta nel cercare consolazioni dalle creature e preferire le vostre illusioni alle mie esigenze. Allora non conoscete il mio giogo, non ne prendete che una porzione; allora non potete scoprire quanto è dolce questo giogo e leggero il mio peso...

è necessario vegliare e pregare poichè, nelle illusioni che si insinuano a vostra insaputa, la natura cerca dei compromessi a ciò che io chiedo. Ecco perchè mi rallegro ogni

qualvolta vedo un cuore che si apre e sottopone il proprio pensiero, il meglio stesso del proprio pensiero, a coloro che vi offro come guida.

Prega di più per i Sacerdoti, miei collaboratori ».

120. « Le tue penitenze corporali mi sono gradite, per quanto siano minime, nella misura con cui ti aiutano a dominare, col tuo corpo, il tuo spirito, la tua immaginazione, la tua memoria, la tua volontà, per darcele, per deporle nel mio cuore, dove troveranno tutto ciò che loro necessita. Tu le sprechi veramente fuori di me. Non ti basto io? E quando queste penitenze sono gesti d'amore che implorano perdono...».

121. « Ti desidero tutta per me per servirmi di te a mio talento, separata da tutte le creature, sì, in ciò che esse hanno di umano.

Poichè più mi amerai e mi conoscerai, più sarai legata a tutti coloro che mi amano. I cuori che mi accolgono non li separo: io sono l'unione. E il vostro amore per me unisce per l'eternità i cuori umani ».

122. «Bisogna anzitutto che tu veda i tuoi falli e li detesti; solo dopo puoi sentire la mia voce».

123. (Risoluzioni del Ritiro: 29 novembre8 dicembre 1941). Esattezza nell'orario. frenare la mia immaginazione, non farmi più valere.

« Ogni volta che obbedisci mi offri con azioni visibili l'amore invisibile di cui riempio il tuo cuore  
».

124. (8 dic. Festa dell'Immacolata Concezione). « D'ora in avanti le tue preghiere otterranno delle conversioni poichè la mia Mamma e la vostra, Maria, Mediatrix di tutte le grazie, le offrirà unendovi le sue. Rallegrati!

Ora sei la mia vera Clarissa, votata all'amore e all'espiazione. Il più piccolo sentimento contrario all'amore, sràdicalo.

Non perdere più un minuto. Veglia per cogliere tutte le occasioni di offrirmi un atto di riparazione.. è perduto tutto il tempo che tu occupi lontano da me. Veglia e prega ».

125. « Le anime ferventi mi consolano della tiepidezza e dell'oblio dei peccatori. Esse però non possono sostituire nel mio cuore le anime che io desidero: ciascuna ha il suo posto nel mio cuore; ciascuna è amata per qualche cosa di unico che le ho dato, e non mi rassegno alla sua perdita finchè c'è una speranza che si penta. Alcune pecorelle non possono tener luogo della centesima che si è smarrita. Ciascuna anima è per me un tesoro unico ».

126. « Tutto ciò che il Padre ha, me l'ha dato. Non manca che il vostro cuore con la sua libertà che vi appartiene. è quello che vi chiedo ».

**Gesù!**

127. « Sì, puoi consolare la Madre mia e ringraziarla; puoi ogni giorno riparare le sofferenze che sopportò, ogni volta che la imiti. Chiedile di fondere il tuo cuore col suo ».

155 « Ogni giorno voi ricevete qualche oggetto di supplemento, o per il lavoro. Desidero che ogni giorno tu ti spogli di una cosa almeno, in preparazione alla morte. Che la morte ti trovi povera e libera. Oggi che cosa hai dato? Desidero parimente che il tuo cassetto della tavola sia vuoto, senza riserve ».

1. « Si dirà forse che la tua pietà è sentimentale e che tu mi presti parole umane deboli e incomplete. Sì, ciò che tu ritieni è incompleto, ma non mi presti troppa bontà: tu non hai intravisto che una particella della misericordia ineffabile di Dio... ».

2. « Al minimo segno di pentimento, il mio cuore brucia di gioia e aspetto con un amore indicibile che il peccatore si volga verso di me... Poichè è terribile la sorte del cuore impenitente: non vi posso penetrare. Non sono io a condannarlo, è lui che volontariamente mi respinge. Prega per i cattivi, soffri in espiazione per essi. Appianate, ah! sì, le vie del Signore».

3. « Non sono i dogmi che riconduranno alla Chiesa i protestanti; sono le azioni dei figli della Chiesa. Siete responsabili voi di coloro ai quali sottraete la verità quando li scandalizzate con le vostre incoerenze ».

4. « Questi orrori della guerra son ben poca cosa in paragone della perdita delle anime. Bisogna ringraziare Dio se per mezzo di essi le anime ricevono la loro salvezza.

Non si voleva più pensare alla vita eterna, non si voleva che il piacere di questa vita peritura. Il Dono di Dio non era profanato dappertutto?

Cosa è più tragico: vedere i diritti dell'uomo, i suoi magnifici privilegi, la sua dignità profanati come lo sono durante la guerra; o vedere i diritti di Dio, la sua Parola, il suo Pensiero, il suo Spirito, la Santità di Dio venuta sui vostri altari, profanati come lo erano durante la pace? ».

5. « Ora che la tua salute si è fortificata, puoi accordare qualche piccola privazione al tuo buon appetito. Offrimi per quelli che muoiono di fame, a ciascun pasto, fedelmente, una piccola porzione di cui tu puoi fare a meno ».

6. « Ciò che mi glorifica non è quanto mi date, è l'occasione che mi offrite con la vostra fiducia di manifestarvi ciò che il mio amore è capace di inventare per voi... ».

7. « Ogni volta che ti allontani dalla. verità, ti allontani da me ».

8. « Hai scritto degli appunti per te in previsione dei giorni di aridità, e per il Padre; adesso scrivi per me ciò che ti dirò ».

9. « No, non c'è alcuna sofferenza superflua nella tua vita. Bisogna che il vostro cuore sia squarciato perchè la mia grazia vi penetri, altrimenti resterete un giardino chiuso coi vostri sentimenti, i vostri pensieri, il vostro orizzonte.

è necessario sia squarciato il vostro orizzonte per intravedere a quale destino siete chiamati. è così grande il vostro destino che da voi stessi, naturalmente, non potreste concepirlo. Bisogna che il vostro cuore sia squarciato affinchè la mia grazia vi penetri e lo trasformi ».

10. « Se ci fossero più vittime volontarie, ci sarebbero meno vittime involontarie che devono subire le conseguenze terribili dei peccati che esse non hanno commesso.

Desidero un esercito di vittime che si offrano volontariamente per soffrire i castighi immensi che l'universo si è attirato allontanandosi da Dio.

Queste vittime mi conoscono e scegliendo il Calvario al mio seguito si uniscono a me.

I castighi però che cadono sull'universo intero colpiscono una moltitudine di anime che non sono preparate a soffrire l'ingiustizia e che rischiano di perdere l'amore e la fede.

Desidero un esercito di vittime volontarie le quali, per salvare le anime, mi apportino una collaborazione che il mondo mi rifiuta ».

11. « Sì, poichè hai avuto un gesto di bontà per la tua Sorella, la tua Superiore è stata buona con te benchè ignorasse questo gesto. Giacchè la bontà è contagiosa, come una calamità irresistibile che spande la sua forza.

Quando la spiritualità di una casa resta insufficiente, terra terra, non è solo mancanza dei Superiori; ciascuno ha la sua parte di insufficienza; poichè il bene come il male si espande da se stesso, a vostra insaputa ».

12. (Natale, 1941). Imparare a pensare come Dio; comprendere la grandezza e l'amore come li comprende Dio.

13. « Sì, mi occupo di questi particolari della tua vita, ne sei meravigliata! Come la mamma si interessa di tutto ciò che concerne il suo neonato, mi interesse io di tutto ciò che vi riguarda; non

mi abbasso facendolo poichè non sono un grado di grandezza: io sono l'Amore e l'Amore rimane grande tanto manifestandosi fra le cose piccole quanto fra quelle eccelse ».

14. « Io ispiro i vostri desideri e favorisco la vostra generosità affinché li aumenti, per avere la gioia di esaudirli.

Sì, io vedo tutto l'invisibile; vi sono vicino come il vostro stesso respiro, e voi mi cercate così lontano in formule e in attitudini fuori di voi!

Ah, se voi comprendeste! Come ciascuna anima potrebbe essere felice nella mia intimità! Le meschinità che vi accecano cadrebbero da se stesse in questa ricerca crescente dell'Amore; e l'Amore sono io, io che rispondo dal momento che mi si chiama... Mi dò a tutte le anime; però ho per ciascuna dei segreti da confidare a essa sola, con la missione che riguarda essa sola...

L'anima che lo comprende, vive la sua pienezza facendo la mia volontà, ricevendo, con la mia confidenza, la mia parola. L'Amore la porta: ella vive. Conosce la gioia e il dono di sè. Vive in me e nulla le manca.

Scrivi questo, può essere che l'una o l'altra delle anime lo legga e lo comprenda ».

15. « Dare del superfluo, non è fare un dono. Un dono è preso dal necessario: costa, lascia sentire la privazione di ciò che è stato dato. Questi doni li attendo dalle mie spose. Appena fatti, ricompenso coi miei propri doni che arricchiscono per l'eternità. L'anima che li conosce non può più farne a meno ».

16. « Fa per me ciò che ti dico, però domanda al Padre e fa quanto ti dirà ».

17. « L'anima che mi appartiene, non appartiene più ad alcuno, ma come me e con me appartiene all'umanità. Bisogna pregare per tutti. Condividi tu tutti i miei desideri e tutti i miei interessi?

(271241. I Santi Innocenti).

18. « Dio è più semplice di voi.

Ti sembra ch'io ti ripeta sempre la stessa cosa: tutta la religione e tutta la vostra felicità consistono in alcune parole del Vangelo che basta comprendere e praticare: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in soprappiù".

Vi riempite di tante inquietudini! Cercami in te; ti sono sì vicino, sì intimo; tu cerchi sempre troppo lontano. E ascolta, e ricevi la mia grazia.

Quando un'anima la riceve con gioia immensa, gliela dò in abbondanza. La mia gioia sta nel dare! E non esaurirete giammai la mia ricchezza. Inesauribili e sempre nuovi sono i miei doni. Ma non posso darli come vorrei poichè non li si riceve; non li si vede; non si sa desiderarli... ».

Signore mio Gesù, datemi le disposizioni necessarie per ricevere i vostri doni!

« Non sono esigente. Oh, è sì soave il mio giogo e il mio fardello leggero! Credo un cuore sincero che riconosca le sue colpe e il movente delle sue colpe fin nelle intenzioni più recondite, e che mi porti la sua indigenza chiedendomi soccorso.

La mia gioia sta nel soccorrervi! Con un'anima che si donasse a me senza riserva e mi lasciasse agire in lei, farei cose grandi per l'eternità; e ciascuna anima, ciascuna, è a ciò chiamata. Attendo ogni anima per affidarle la sua propria missione, e i segreti che il mio amore riserva ad essa. Così attendo ogni anima... ma sono dimenticato. Anche per quelle che sono le mie spose per i loro voti religiosi, io occupo il terzo o il quarto posto nelle loro preoccupazioni. Non far lo stesso, tu che adesso ani ami.

Vuoi diventare una manifestazione vivente del mio amore, vuoi?...

Ascoltami, e fa in tutto ciò che ti dico. Poi chiedi la mia grazia con la Fede, la Speranza e la Carità che te la mostreranno, e vedrai come essa invada un'anima dal momento che vi trova una volontà determinata a corrispondere a ciò che essa domanda.

Chiedila aspettandola e la scoprirai. Il male si è che voi non comprendete i miei messaggi... Sono così vicino, così vicino a voi come una madre circonda il suo neonato... e ho molte cose da dirti ».

19. « Nell'anima tua, quando vi regna la luce della sincerità, tu puoi intravedermi.

Nel silenzio interiore io ti parlo. Compiendo ciascuna azione, ciascun gesto con la maggiore perfezione possibile, che vuol dire con amore, comprenderai i miei gusti e i miei desideri.

Con l'essere fedele alle piccole cose in ogni istante, come ti indico, capirai quanto io sia teco incessantemente e come ti attenda sempre...

è nei sacrifici e nella sofferenza che imparerai ad amarmi e riceverai l'Amore. Nell'ora della morte capirai quanto io ti abbia amata ».

20. « Le grandi omissioni della carità sono dimenticare d'amare il prossimo e dimenticare me. Ah, sì, dimenticare me!

Amare non è solo fare delle azioni materiali, esse sgorgano dall'amore; ma la sorgente sta nel cuore.

Amare è avere sentimenti di benevolenza che non si fermano alla creatura, ma che s'innalzano fino al Creatore.

Amare è avere spirito di fede ».

21. (31 dicembre 1941). « Rallegrati, poichè sei la mia figliola prediletta, rallegrati! Non c'è nulla tra me e te che ci possa separare finchè tu sarai fedele.

Però ti voglio più fedele ai particolari della tua Regola, ai piccoli usi del monastero: il silenzio... Nessuna parola in Coro per riguardo alla mia presenza nel Tabernacolo; poche, pochissime nell'anticoro. Non guardare le tue compagne, guarda me! Non sei tu legata indissolubilmente a Colui che ami? ».

22. « I tuoi peccati, a ogni assoluzione del Sacerdote li cancello e li cancello ancora; ti chiudo nel mio cuore, poichè sei mia; ti ho acquistata a prezzo del mio sangue, sangue di Dio. Per non condannarti, mi sono lasciato condannare al tuo posto.

Rimani nel mio cuore, io t'insegnerò l'amore. Non desideri vivere un po' come ho vissuto io? Dio riempiva ciascuno dei miei minuti; le creature, nella misura di cui avevano bisogno di me, bisogno del mio aiuto invisibile. Non ho mai rifiutato nè rifiuto alcun soccorso.

Ah! ho avuto sete di anime. Che vengano a me, mi ascoltino e ricevano il soffio di vita di cui non possono fare a meno... e la mia sete di anime continua. Tu la condividerai nella misura che mi amerai. E più sarai generosamente fedele, più potrò corrispondere alla tua fedeltà. Apri, apri il tuo cuore, e rallegrati, figliuolina mia prediletta ».

23. « Amo teneramente ogni anima con una tenerezza che il vostro amore umano non suppone. L'hai capito? E per amor mio che bisogna amare le anime. Cerca di farlo comprendere a tutti coloro ch'io metto sulla tua strada ».

24. « Sì, scrivi ciò che ti dico, scrivi per le anime; poi non occuparti più di ciò che avrai scritto. Se è bene che altri leggano, ci penserò io. Scrivi per le anime e per me ».

25. « Se ti sembra talvolta che le tue Superiori siano troppo severe, amale di più: è segno che hanno bisogno di sentirsi amate; poi per riconoscenza; la maggior parte delle anime non dà la sua misura di generosità e d'amore, perchè nessuno la chiede. Bisogna esigere senza imporsi, però bisogna chiedere, chiedere da parte mia... Quando è per me le anime danno, non rifiutano; danno anche più di quello che si domanda. E quando si esige spesso, esse non danno, lasciano solo prendere ciò che vorrebbero conservare e perdono la gioia ».

26. « Quando delle immagini attraversano il tuo spirito, poco t'importi se vengono dalla tua immaginazione, o dal buono o dal cattivo spirito; utilizzale per pregare per quanto ti si è presentato ».

27. « La riconoscenza per le più piccole grazie ricevute ne attira altre, irresistibilmente ».

28. « Io non parlo come voi con delle frasi: io sono spirito e azione, parlo mediante azioni. Imparate a leggere il mio pensiero, i miei desideri e ad imitare il mio modo di agire.

Sia il vostro sì, sì... il vostro no, no... basta questo.

Il tuo amore, dillo con le azioni; i tuoi voti, dilli con le azioni, instancabilmente, nei minimi atti di ciascun istante che ne rendano testimonianza.

La tua speranza e la tua gioia, dille con le azioni. La tua fede, dilla con le azioni. Così la luce che ti è affidata splenderà davanti agli uomini.

Se ciascuna anima facesse così "risplendere dinanzi agli uomini" la parte di luce che le è affidata, il focolare di luce che è la Chiesa risplenderebbe irresistibilmente... ».

29. « Vorrei che ogni anima comprendesse che mi è cara in una maniera unica; che ha il suo proprio posto nel mio cuore che nessun'altra può occupare. Che ha la sua missione propria che nessun'altra compirà come lei. Se si rifiuta, ciò che avrebbe potuto fare essa, non si farà. Scrivilo.

Vorrei che ogni anima comprendesse che il mio amore onnipotente trasforma ciò che mi date, e ne trae delle meraviglie per l'eternità.

Ma se non mi date ciò che è lasciato alla vostra libera generosità, io, che posso creare dei mondi, non posso fare ciò che è stato affidato alla vostra iniziativa, se mi rifiutate la vostra collaborazione umana. Scrivilo.

Vorrei che ogni anima comprendesse quanto il suo proprio destino è grande e unico. Scrivilo. Se ogni anima religiosa comprendesse che il mio amore ha bisogno di lei, che io l'attendo nell'ombra e nel silenzio dell'anima sua per vivere con lei una vita segreta tutta interiore, ella sarebbe felice pienamente.

Non vi sarebbero allora nè languore, nè melanconia nè irritazione, nè noia monotona, nè forza d'abitudine al mio servizio.

Cadrebbero allora le dissimulazioni, le mutilazioni delle anime.

Mi faccio così piccolo, sono così vicino a voi... ma non si vuol credere che la mia divinità si nasconde sotto le apparenze che scelgo; e mentre l'anima mi passa accanto senza vedermi, soffre del suo isolamento; cerca nelle creature le gioie di cui non può fare a meno e che le creature non possono darle pienamente. L'anima che mi ha trovato in sè, ha la sua pienezza e accoglie il mio Spirito; mi ascolta e non tende che ad ascoltarmi e a ricevermi. Allora tutto le diviene utile e utilizzabile, tutto le diviene prezioso, tutto diviene per lei dono di Dio e vita.

Ah, se ciascuna anima lo comprendesse! Scrivilo ».

30. Signore mio Gesù, questo nuovo anno è per Voi. Fatemi la grazia ch'io non ne sprechi un minuto solo! Datemi le disposizioni che Voi desiderate per potermi accordare senza interruzione il vostro amore e la vostra grazia.

« Non mi lasciare. Sii verace. Sii fedele. Sii silenziosa ».

31. « Più ti perdono, più desideri la penitenza e la riparazione.

Questo desiderio non bisogna spegnerlo, ma accenderlo nelle anime. è la grazia che sgorga immediatamente dal mio perdono ».

32. « Ricordati che coloro i quali si sono votati al mio servizio hanno degli incoraggiamenti nella misura con cui essi amano le anime. Se ami molto le anime scoprirai molte consolazioni che ti sfuggiranno se le ami poco.

E' il segreto delle vite aride e delle vite irradianti. Poichè lo scopo della vita religiosa è "Dio nelle anime" ».

33. « Vedi, nei presepi mi si mette sopra la paglia e non sulle ginocchia della Madre mia: perchè Ella non mi ha conservato per sè, mi ha dato all'umanità prima della mia nascita.

A quelle che non sono madri, il bel DioBambino viene dato affinchè lo facciano nascere nelle anime. Dio che poteva fare senza le creature sue per dimorare tra loro, chiede il loro concorso per rinascere e crescere in ciascuna anima.

Egli sa che voi siete tristi e deboli finchè non avete alcuno da proteggere; allora vi dà il Figlio della Vergine Maria.

è un Bambino di una bellezza perfetta. è delicato; nascondete la sua tenerezza e le sue grazie nel segreto della vostra anima. Non l'esponete al tumulto del mondo. Per crescere gli occorre il silenzio e la luce interiore. Il rumore lo fa piangere. Parlategli dolcemente, più con l'amore che con le parole.

Egli dipende da voi; è povero. Per vestirlo, per nutrirlo, bisognerà che vi spogliate voi, che vi priviate voi. Ma lo vedrete crescere... Tutto a un tratto quando avrà raggiunto tutta la sua statura, scoprirete che non siete più "voi che vivete, ma Cristo che vive in voi" ».

34. « "Il mio regno non è di questo mondo" per cui non cerco di far risplendere la mia regalità su questo mondo di materia. Io domino la materia e non faccio che prestarmi ad essa. Perciò cerco di preferenza un abito di povertà, dove la materia è pochissimo onorata, così sono alla portata di tutti sicché voi potrete comprendere che liberandovi dalla materia scoprirete il mondo dello spirito.

Da', da', renditi povera, affinché non vi sia in te e attorno a te che una sola bellezza, il tuo Gesù!

».

35. « Come i genitori sono felici di manifestare la loro tenerezza ai figlioli, allo stesso modo è mia gioia rendere il mio amore sensibile, rivelarlo; lo faccio in maniera discreta, percettibile a coloro che sono attenti alla mia presenza e che la cercano: poiché sono spirito, e affinché l'anima mi abbia veramente trovato, è necessario che mi abbia scoperto. Allora essa mi associa alla sua vita e si accorge che mi cercava troppo lontano: io sono così vicino a voi ».

36. « Sì, vi sono molte anime che mi servono senza ricevere consolazioni da parte mia; la loro fedeltà in tale stato manifesta un amore molto grande ».

37. « Sì, sei tu la più indegna del monastero, quando considero i tuoi peccati; sei tu la meno capace di tutte quando considero cosa fai. Tuttavia parlo a te più che alle altre: la tua indegnità mi ha attratto, ho voluto salvarti da te stessa.

Sono io che faccio tutto impercettibilmente, progressivamente; non devi far altro che darmi l'anima tua, darla senza riserve e senza resistere ai miei desideri. Così ogni anima trova la sua pienezza.

Non è per darti delle consolazioni che ti parlo, ma perchè tu scriva quanto ho da dirti e perchè il Padre ha accettato di occuparsi di te; se egli si fosse rifiutato, non potrei parlarti come faccio, la tua immaginazione sarebbe senza controllo. Sì, affinché tu scriva quanto ho da dirti. Anche affinché ti prepari a venire ben presto a raggiungermi ».

38. « Quando un'anima trova della gioia in ciò che le dò, io aumento questa gioia; essa approfondisce il mio dono e scopre con meraviglia che le ho dato più di quanto sembrava.

Però quando un'anima non sa contentarsi di quel poco che le dò, invano essa mi cerca altrove. E' uno dei segreti delle consolazioni interiori: "Sarà dato a chi ha" lo capisci adesso? ».

39. « Nella mia vita ho parlato in parabole, affinché coloro che erano disposti a comprendermi, mi comprendessero.

Ora mi rivelo sotto apparenze molto umili, così sono alla portata di tutte le anime. Non ve n'è una sola ch'io non stimoli e alla quale non risponda in una maniera o in un'altra. Il mio amore invita senza sosta nel modo più favorevole a ciascuna... Ma solo quelle che cercano di trovarmi mi scoprono ».

40. « La gioia interiore la dò io, mai però senza la vostra collaborazione. Comincia piccolissima, come il granello di senapa; se l'alimentate accogliendo tutte le occasioni di gioia che vi mando, la faccio fruttificare; la sua fioritura può diventare immensa.

Vi sarebbe meno siccità nelle anime se fossero più attente ai miei doni per esse o per le altre, se si contentassero del poco che è loro dato, perchè poca cosa è sufficiente a rivelare il mio immenso amore ».

41. « Vi mando le scintille della gioia; dipende da voi conservarla o lasciarla spegnere come una lampada senz'olio. Però non appartiene a voi il soffocare le rivolte della natura; vi sono delle anime che debbono continuamente lottare. Pregha per i cuori ribelli che lo Spirito Santo solo può pacificare.

L'anima tua ora è in pace da oltre un anno perchè io ho imposto silenzio alle tempeste affinché tu senta la mia voce ».

42. « Le gioie che ti apporterà il domani sono come nascoste in quelle dell'oggi: se accogli quelle del presente, esse apriranno il tuo cuore a quelle di domani. Tutto così s'incatena: le azioni e le loro conseguenze, le gioie e le virtù, gli sforzi e le vittorie su di sè, come le cadute; e la Giustizia agisce impercettibilmente ma irresistibilmente, sostenendo l'universo. Il vostro destino è nelle vostre mani, e anche quello dei vostri fratelli, poichè siete tutti fratelli, uniti e dipendenti gli uni dagli altri, per mezzo dello Spirito ».

43. « Le gioie che ti mando ogni giorno sono le occasioni di praticare le tue risoluzioni, di rafforzare la tua fede provandola ».

« Con me, tutto diventa bello ». « Conoscermi è amarmi ».

44. « Le parole non hanno forza in se stesse, ma ricevono senso e forza da colui che le dice.

Se tu vivi le mie parole, esse saranno comprese da altre anime, non cadranno nell'oblio. Vedi, te le affido. Sii fedele.

Così affido il mio insegnamento a ciascuna anima religiosa. Se vivete in tutto secondo le mie parole, in tutto secondo i vostri voti, le loro ripercussioni potranno raggiungere i confini del mondo.

Vedi come è seria la vostra vita. Come è importante per le anime e per me. Vi ho affidata la cura di farmi conoscere ».

45. «Un'occasione di perdonare, di superare il male col bene, è un gran regalo da parte mia».

46. « Voi medesimi tessete la vostra felicità. Ve ne dò gli elementi, e tocca a voi tessere ora per ora il disegno della vostra felicità. La contemplazione è indispensabile per questo lavoro, poichè non potete riprodurre che i disegni di cui vi siete compenetrati contemplandoli.

Il silenzio è indispensabile per questo lavoro. E giacchè bisogna scegliere l'essenziale, scegliere incessantemente, lasciando andare il superfluo, la povertà è indispensabile per questo lavoro.

L'obbedienza darà la misura della vostra destrezza, e l'amore darà a questo lavoro il suo colorito, la sua vita e la sua bellezza ».

47. « Il bene non s'impone, si comunica per contagio, per influenza. Desidero tra le Clarisse anime dolci e piene di luce, per salvarle dal terra terra dove la loro povertà e l'austerità della loro Regola rischia d'inghiottirle. Se tu ci resti, con me vi farai del bene, ma senza vederlo. Più il bene è profondo, meno appare.

Se tu ci resti, farai qualche cosa per me, con me »

48. « Ti mando in guardaroba affinchè lì vi sia qualcuno che taccia, più per questo che per il lavoro di cucito; che sia la tua prima occupazione. Ricordalo ».

49. « L'amore consiste nelle buone azioni, fatte liberamente. Non rifiuto giammai l'amore a chi lo domanda, ma è la tua volontà, sono le tue azioni che lo svilupperanno in te.

Similmente la fede dipende dalla vostra volontà. Chi vuol credere, riceve la fede. Nessuno può farsi sostituire nel compiere l'atto di volontà che introduce la fede nella propria anima. Poi la fede cresce, è più forte della vostra volontà; è essa che si impadronisce dell'anima e l'anima non può più farne a meno. Senza la fede siete errabondi come pecore senza pastore ».

50. « Io sono il Buon Pastore, colui che ama teneramente le sue pecorelle, che dà la sua vita per le sue pecorelle; fammi conoscere così ».

51. « Beati coloro che non hanno da occupare una carica ufficiale, che non hanno da figurare; giacchè quelli che occupano delle cariche ufficiali, non possono seguire gli impulsi che mi rivelerebbero di più ai loro occhi... Beato chi non ha altra missione che di cercarmi, contemplarmi, amarmi ».

52. « Quando ti sembro nascosto molto lontano, cercami nella dolcezza dolcezza verso gli altri, verso te stessa, verso di me. Oh, se tu sapessi quanto è dolce la Vergine Maria, e quanto io mi compiaccio tra i mansueti! Essi mi hanno rapito... Là ove è la mia dolcezza, là è il sorriso del tuo Gesù ».

53. « Il tempo che è ripieno di gioia, di gioia che si indirizza a Dio, non è tempo perduto ».

54. « Ci sono molti che, senza saperlo, mi conoscono e sono della mia famiglia, perchè fanno ciò che ho chiesto; dalle azioni riconosco i miei, quelli che hanno inteso la mia voce ».

55. « Guarda la Madre mia: silenzio, nascondimento.

Che ha detto Ella? Non si sa che qualche parola di Lei. Ha parlato con le azioni. Che ha fatto Ella? Il suo dovere quotidiano, ordinario, senza rumore.

Rese una grandissima gloria a Dio perchè fu. Accettò d'essere ciò che Dio desiderava. Basta essere.

Guardati dal comparire, dal cercare di spiegarti, dal giustificarti, dal farti conoscere, se c'è un errore. Basta essere. Questo solo resta, e davanti a Dio e davanti d'eternità ».

56. « Tutto il lavoro del tuo pensiero si concentri nel farti una giusta idea di ciò che io sono, di ciò che desidero, di ciò che stimo, per scegliere come io scelgo, per giudicare di tutte le cose nel senso con cui io ne giudico...

è un lavoro; è necessario distruggere le idee false, cercare dentro di te la prova delle concezioni giuste, ascoltarmi, guardarmi, non lasciarmi...

Io non ti dico quello che devi sapere', non ne dico che una particella, bisogna che da te stessa tu scopra e comprenda; è questa la vita.

Oh, se voi sapeste quanto ho bisogno della vostra collaborazione! ».

57. « Per essere buona verso le tue Sorelle, non basta dar loro ciò che è ad esse necessario: bisogna rispondere ai loro semplici desideri; non basta rispondervi quando li hanno espressi, bisogna indovinarli. Allora esse si sentono comprese e amate. Non c'è che l'amore che indovina e comprende ».

58. « Fare generalmente un po' di più di quello che è d'obbligo, è offrirmi il profumo col fiore. Essendo questo supplemento volontario, non può essere che un gesto d'amore; esso è più prezioso di tutto il resto, e generalmente non è conosciuto nè visto da alcuno, è fatto solo per me: è il profumo del fiore... ».

59. « Voi ricavate profitto da tanti sforzi, preghiere, sacrifici di coloro che vi hanno preceduto o che vivono con voi. Perché per una cosa così importante quale è la vita dell'anima cercate di fare a meno dell'aiuto dei vostri fratelli? Ah! voi siete responsabili, voi che conoscete i miei Sacramenti e le condizioni che richiedono da parte vostra.

I miei Sacerdoti sarebbero più coscienti della loro missione se incontrassero un più grande numero di anime vive, abbastanza umili da domandare i soccorsi di cui hanno bisogno e che essi possono dare.

Figliola mia cara, hai ben compreso che il mio sangue cancella tutti i peccati e le manchevolezze accusati e rimpianti in confessione?

Hai ben compreso che dopo aver ricevuto l'assoluzione l'anima tua è rinnovata? Io l'ho comprata a gran prezzo.

Serviti della tua confessione con amore e riconoscenza preparandoti ogni giorno. Anche lì ti attendo, attendo la tua fedeltà e la tua corrispondenza per poter dare le mie grazie...

Quando ti mostri tale e quale sei con tutta la tua mediocrità, è come se mi facessi un bel regalo, poichè allora il Padre potrà trovare il rimedio che ti è necessario. Allora ti sei ben confessata ».

60. « Mi domandate grazie perchè pensate alla mia onnipotenza; ma perchè dimenticate che l'azione mia dipende dalla vostra?

E' per ciascuna anima quello che ho detto a S. Caterina da Siena: "La tua misura sarà la mia misura".

Quando chiedete una grazia, rendetevi capaci di portarne le conseguenze, tutte le conseguenze; allora con che gioia potrò accordarvela immediatamente!

A chi domanda con umiltà, io non posso resistere.

A chi domanda con perseveranza, finisco sempre per cedere.

A chi domanda con amore, cioè con una confidenza senza limiti, non posso trattenermi dall'accordare anche di più, molto di più di ciò che è chiesto ».

61. « Errore credere che si guastino le anime ed i caratteri per troppa bontà, e col cedere a tutti i loro desideri.

La bontà è il più potente aiuto. Vi è indispensabile l'essere buoni gli uni verso gli altri, il fare agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi.

Si guastano le anime col sottrarre loro le esigenze di Dio: le sue esigenze e la sua bellezza. Si guastano le anime quando si nasconde loro Dio ».

62. « Come la vita fisica col suo sviluppo è sottomessa a delle leggi, così la vita dello spirito. Bisogna conoscere queste leggi per conformarvisi. Guastano le anime coloro che si rifiutano di istruirle su queste leggi, con l'esempio o con la parola. Ciò può essere loro di eterna rovina. I cattivi trovano già il loro castigo quaggiù: essi non possono più amare ».

63. « Se devi fare un atto che ti costa, fallo il più presto possibile.

Se vuoi fare piacere a qualcuno, fallo il più presto possibile.

Quando indugi nel compiere un'azione pur essendo sicura che ciò è bene, sei negligente: l'azione tramandata occupa nella tua mente il posto di un'altra che ti sarebbe suggerita se la tua mente fosse libera ».

64. « Quando vedo coloro che mi amano obbedirmi con sforzo me ne viene come una umiliazione; quando l'orazione pesa loro, quando pesano loro le virtù io resto come umiliato: io che ho proclamato che il mio giogo è dolce e il mio fardello leggero!

Servimi cantando!

Il mio giogo è dolo, quando ci si dedica con tutta l'anima, senza riserve allo slancio dell'amore. Allora t'accorgerai che non sei più tu che lo porti, è lui che ti trascina ».

65. « Preferisco vedere un'anima darmi poco, ma con grande gioia, piuttosto che vederla darmi molto, consacrarmi tutto ciò che una vita umana può consacrare, ma con tristezza; la tristezza è come un pentimento ».

66. « Come la vita fisica ha bisogno d'ordine, di pace e d'un minimo di benessere, così la vita dello spirito ha bisogno d'incontrare benevolenza e bontà, ha bisogno di amore umano disinteressato per comprendere l'amore divino. E' la via normale stabilita da Dio. Vi ho creati dipendenti gli uni dagli altri ».

67. « Per sentire la mia voce è necessario far tacere tutte le altre voci, nell'anima vostra. Al contrario delle potenze umane che s'impongono, io non m'impongo mai; delicatamente offro il mio Spirito. Se vengo accolto, io mi dono di più. Non entro in

lotta, in concorrenza con le sorgenti delle gioie umane che vi sollecitano, vi offro solo la scelta: io o gli altri.

Quando tutte le altre voci sono ridotte al silenzio, potete sentire la mia. Vi sono certi richiami interiori che voi non potete far tacere; non c'è che Dio che possa imporre loro silenzio. Per intendermi, bisogna ascoltarmi; è necessario anche chiederlo a Dio ».

68. « Voi, voi dite molte parole perchè hanno poco peso: risuonano un minuto; il vento le porta via...

Io dissi poche parole poichè esse adombrano tutta una realtà; esse restano. Ecco perchè non parlo con abbandono che alle anime che accolgono le mie parole con Fede, Speranza e Amore, e che le conservano.

Un atto di puro amore è qualche cosa di veramente grande. Oh, se lo comprendeste, non vorreste imparare altro!

Un'anima che non ha fatto nulla di bello, ma che ha amato Dio e il prossimo, che ha accolto restando nell'amore tutto ciò che le ho mandato, quest'anima mi ha reso un grande onore. La vita sua avrà importanza per l'eternità; essa ha contribuito all'avvento del mio Regno ».

69. « Le braccia della Madre mia erano dolci e tenere, protettrici e sempre calme, come un rifugio incrollabile.

Cerco di riposarmi nelle anime dolci e buone che restano calme in mezzo a tutte le sofferenze affinchè il mio amore possa manifestarsi, e spiegare le sue immense ali... ».

« Tu mi chiedi l'amore; accetta di soffrire per me e per le anime: tu amerai, l'amore s'impossesserà di te ».

70. « Nella vita religiosa siete felici nella proporzione con cui vi liberate dalle creature per vivere sole, sì, sole con me, al mio servizio.

è questa la vita religiosa: vivere con Dio solo, col silenzio e l'esempio aiutarlo a regnare nelle anime. è necessario orientare le anime verso di me, mostrarmi... poi lasciar loro tutta l'iniziativa della vita loro con me.

Ingombrare le anime con altre preoccupazioni, mentre esse non sono venute che per questo, è un peccato ».

71. « Se un lavoro o una disposizione qualunque ti procura qualche vantaggio che però tu intravedi essere a detrimento dei desideri dell'una o dell'altra delle tue Sorelle, sacrifica il tuo vantaggio alla contentezza che la tua Sorella proverà vedendo che ciò ch'essa temeva non è. Il vantaggio è un guadagno per questa vita passeggera, mentre il

realizzare l'unione, la fiducia reciproca che sostituiscono la collaborazione alla concorrenza è un lavoro per l'eternità: è diffondere il mio Spirito ».

72. « Il tempo che hai trascorso a pregare e ad amare è stato il tempo più utile della tua vita; allora hai obbedito alla tua vocazione; tutto ciò che vien fatto fuori di me, fuori del mio amore, è uno spreco ».

73. « Ogni volta che rafforzi la fiducia reciproca tra voi, e l'unione, tu affretti il mio Regno. è necessario che sia lo scopo spontaneo, costante delle tue attività, ogni altro interesse dev'essergli subordinato ».

74. « Vorresti che io parlassi a... come a te... Accetteresti tu che io tacessi dentro di te?... »

Signor mio Gesù, come desiderate Voi! Però mi sembra impossibile di perdervi, ora che vi ho scoperto così unito alla vita mia. Senza di Voi non potrei più vivere. Non mi lasciate!

75. « Quando vedo che agisci in tutto apertamente, che ti sforzi di non nascondere nulla neanche un solo gesto, allora posso contare su di te. Poichè le tue Sorelle potranno aver fiducia in te, nella tua parola. Ciò che fate agli altri, è realmente a me che voi lo fate ».

76. « Tu sei un niente, nulla.

Sii pura come la goccia di rugiada affinchè il mio volto vi si rifletta.

Poichè sei niente io posso impossessarmi di te, sostituirmi a te. Oh, come ho sete d'anime! Sete che esse si abbandonino a me affinchè possa trasformarle; che mi abbandonino la loro umanità affinchè io agisca nel mondo. Perché non capite il mio richiamo? Non ho esaurito tutti i mezzi per sollecitare la vostra attenzione, la vostra gratitudine?... ».

Signore mio Gesù, che cosa debbo fare? « Non resistere alla grazia. Non resistere all'amore.

Il mio amore esige; conta per poca cosa gli sforzi e le fatiche, i sacrifici e i disinganni in paragone a ciò che egli dà. Non bisogna arrestarsi ad essi, l'amore li domina e vi passa sopra per ricavare forza e vita per le realtà eterne.

Agisci svelta, con precisione. Tutte le tue disposizioni materiali siano regolate con ordine, misura e prontezza, per liberartene, al fine di darti di più alla vita dello spirito.

Ti aspetto nel lavoro materiale, dove ho tanto bisogno di essere servito con perfezione, ma ti aspetto anche nel riposo dello spirito liberato per abbandonarmi ai tuoi sguardi ».

77. « Ogni volta che hai una premura affettuosa, parola o atto, che favorisce la buona intesa tra voi, il sopportarvi, l'aiuto scambievolmente, contribuisce all'unità della mia Chiesa: "che tutti siano una sola cosa".

La tua preghiera dilla così con gli atti ».

78. « Sì, sei stanca; ma non è la tua più grande gioia avere qualcosa da offrirmi? O che io non conosco più la mia piccola sposa?... ».

79. «Ti aspetto ogni notte alla Via Crucis per un momento di maggiore intimità, lo capisci?»

80. « Un po' di sforzo e di pena, poi una così grande ricompensa, e fin da quaggiù la ricompensa nel vedere l'amore, la generosità, la fede spandersi come una macchia d'olio, irresistibilmente...

E quando sei nella pena non senti che io sono là, che sono io che ti sostengo, che ti porto?... Forse non ti basto? Che desideri? ».

O Signore mio Gesù, solamente il vostro amore e la vostra grazia... e che mi conserviate in questa vita tutta semplice in cui, senza altra responsabilità che la mia fedeltà di ciascun minuto io possa vivere con Voi nel segreto, e tendere con tutto il mio essere a questa unione di sentimenti e di azioni che deve unire tutti i Cristiani in Voi, Signor mio Gesù!

81. « Un desiderio della tua Superiora, è desiderio mio ».

82. « Sì, mi sono fatto talmente vostro fratello da volere che il Padre mio fosse anche il vostro e che la Madre mia divenisse anche Madre vostra.

L'amore non conserva per sé quelli che ama, li dà...

Bisogna amare per dare, affinché lo Spirito Santo trionfi e si espanda...

Come voi avete bisogno di sentirvi amati per potervi espandere, per aprirvi alla vita, così ho bisogno io di sentirmi amato da voi, per potervi inviare i miei doni.

Amarmi è aver fiducia in me, è non dubitare di me, è contare su me. Quali sono i limiti della mia potenza su di te? La tua fiducia ».

83. « Il tuo primo dovere adesso è di tenerti pronta e di ascoltarmi. Ti ho posta in circostanze che ti permettono di ascoltarmi senza trascurare nulla del tuo lavoro. Ben presto avrai anche più facilità di scrivere quanto ti dico ».

84. « Ho bisogno di vedervi tutte felici al mio servizio. Cerca di dare alle tue Sorelle ciò che fa loro piacere, che esse desiderano, e non ciò che fa piacere a te dare ».

85. « Sì, interessarsi di ciò che riguarda qualcuno, è amarlo. E poiché t'amo, m'interesso di tutto ciò che ti riguarda; sì, tu lo vedi, fin nei particolari.

Ah, se sapeste come la SS. Trinità veglia su di voi! Voi siete perduti, portati nella sua sollecitudine come il bambino nel seno di sua madre e come lui ignorate la vostra felicità.

Aprite il vostro intelletto ai messaggi incessanti che ve la rivelano.

Così devi avere interesse su tutto quello che mi riguarda: il mio servizio, il mio culto, la mia gloria nella mente delle tue Sorelle, i miei desideri. Ah, sì, sforzati di comprendere sempre più chiaramente i miei desideri! ».

86. « Desidero che una gioiosa dolcezza regni tra voi. Sforzati di essere dolce. Pensa alla Madre mia: allora non senti tu nell'anima la dolcezza del suo sorriso? ».

87. « Figliuola mia cara, non riprendere nulla di ciò che hai offerto; quando le circostanze lo esigeranno ci sarà ancora tempo per cambiare il tuo programma. Riprendere è come rifiutare il mio aiuto, e allora la forza tua verrebbe meno. Vedi bene che io dò man mano l'aiuto necessario per lo spirito e per il corpo ».

88. « Non mi hai mai visto, ma mi senti. La voce mia è così intima in te che ti sembra di essere tu stessa che parli.

Sono talmente in te che accetto di diventare te per guadagnarti intieramente. Però sono anche fuori di te.

Quando io taccio senti il vuoto, senti che non puoi sostituirmi, hai la prova che sono io, il Salvatore Gesù, che ti parlo.

Credi a quanto ti dico; la tua fiducia mi consola della poca fiducia che hanno per me tanti altri che sono tuttavia delle mia famiglia. Il mio cuore fu trafitto dalla lancia, e lo è tuttora spesso dall'incomprensione di coloro che non mi ascoltano che a metà.

Preparati. Non vedo l'ora di venirti a cercare per condurre a termine l'opera mia cominciata in te

».

Signore mio Gesù, che cosa debbo fare?

« è necessario che non vi sia una sola fibra del tuo essere che sfugga all'amore. Che non ci sia nell'anima tua alcun rimpianto, alcun risentimento, alcun sentimento d'amarezza o d'antipatia. Ama tutte le creature per me. Amami attraverso esse; e le cose e le circostanze amale come espressioni dell'azione mia e della mia volontà.

Con la stessa intensità odia e fuggi i miei nemici: te li ho nominati una volta!

la menzogna, la doppiezza, il chiasso l'agitazione il disordine. Bisogna che li odi per cacciarli lontani da te quando si presentano; ma non ci pensare neppure. Stabilisci l'ordine in te; da se stesso il disordine sparirà in te e attorno a te.

Basta superare il male col bene ».

89. « Serba il silenzio.

Sii un po' più mortificata a tavola.

Lasciati spogliare ogni giorno un poco di più: cose materiali e tesori del cuore e dello spirito, al fine di ricevere tutto dalle mie mani. Quando sarai pronta, ti chiamerò ».

90. « Tu non mi dai ascolto abbastanza. Non ti lasciare assorbire dai tuoi piccoli lavori: è secondario. Sono per le tue dita, non per tutta la tua mente.

Resti vicina a me, ma la mente tua è saturata di piccoli nulla. è come se ti addormentassi ai miei piedi quando il mio cuore ti chiama. Ti desidero sveglia e in ascolto.

Chiedi in ogni Comunione di ascoltarmi profondamente ».

91. « Poichè non mi sono nè difeso nè lamentato, nella mia Passione è stata oltrepassata ogni misura negli oltraggi.

Se non ti lamenti se non lasci indovinare la tua stanchezza se non ti difendi e ti lasci spogliare, si abuserà della tua buona volontà; però mi imiterai. Così potrò rivivere in te, così e non altrimenti.

Così io che vivo in te, io stesso, ti condurrò più innanzi nel mio cuore, verso il tuo Dio ».

92. « Ciò che ti dico per te, non hai da comunicarlo, eccetto al Padre, al quale non bisogna nascondere nulla.

Scrivi però ciò che può essere utile ad altre anime per semplificare la loro pietà e insegnare loro ad attingere direttamente alla sorgente che sta in loro stesse, a me stesso in esse, con le mie esigenze e la mia prodigalità... Se mi comprendessero! Quante anime utilizzerebbero meglio i loro sforzi e le capacità che hanno di amore e di generosità che restano latenti; esse le ignorano e non si sa risvegliarle in loro. La forza dell'abitudine ha spento il fuoco interiore delle mie parole.

Vorrei che ogni anima comprendesse che ha il suo posto unico nel mio cuore che l'aspetta; che il suo amore mi è necessario, e la sua collaborazione pure; che mi è necessario vederla felice e perfetta, poichè l'ho amata fino a morire sulla croce per essa; sì, per ciascuna anima.

Vorrei che ciascuna anima comprendesse che ha una ragione di vivere fuori di sè più grande di lei: partecipare alla fondazione del mio Regno, e che la sua partecipazione mi è necessaria, affinché la mia creazione si realizzi nella sua pienezza.

Vorrei che ciascuna anima fondasse questo Regno in se stessa; e che nella chiarezza dell'ordine e nel silenzio scoprisse che io sono là nel cuore del suo cuore, aspettandola, pronto a conversare con lei.

Quando vedo che un'anima mi ascolta e che conserverà le mie parole, allora le parlo. Ciascun'anima se volesse... ».

93. « Per ricevere il dono della Fede è necessario ricordate che siete creature dipendenti le une dalle altre.

Come la vostra vita fisica è dipendente dall'aiuto dei vostri fratelli, così la vita spirituale. è necessario che il vostro spirito si apra ad altri spiriti per comunicarsi, poi per accogliere le parole di quelli che sono i miei servitori, soprattutto dei miei Sacerdoti che trasmettono la mia dottrina, che parlano come altri "me stesso".

Il libero arbitrio indipendente s'opponne inconsciamente alla mia grazia, mentre la sottomissione volontaria della propria mente e della propria anima attira irresistibilmente la mia grazia.

Lo Spirito Santo spira dove vuole. Quando credete di ritenerlo e limitarlo alla vostra comprensione, Egli sfugge. Però non si rifiuta giammai a chi l'implora.

Io non lotto contro il vostro libero arbitrio, mi offro silenziosamente con la mia croce sanguinante e luminosa, e con le mie Beatitudini.

Se vengo respinto, aspetto fino a quando mi si voglia ben accogliere, e invio i miei servitori a difendere la mia causa. Ah, come ho bisogno della vostra umana collaborazione!

La Comunione dei Santi, la solidarietà, l'aiuto fraterno sono doni di Dio. I mezzi umani che vi sono dati, usateli.

Piuttosto che sviluppare i vostri talenti, cercate maggiormente di accogliere i doni di Dio, tutti i suoi doni: le anime vostre saranno ricolme di doni imperituri ».

94. « Nelle situazioni difficili, qualunque esse siano, potete sempre essere generosi nello sforzo di superare il male col bene. è lo sforzo interiore che conta; è per l'eternità. Il risultato visibile conta poco; lo sforzo interno produrrà dei frutti il giorno del raccolto.

Bisogna essere generosi ciecamente. è necessario iniziare i fanciulli alla generosità; l'anima loro si orienterà per tutta la vita dalla mia parte. Insegnare loro a fare piuttosto troppo che non abbastanza, a dare sempre un poco più di quanto non sia strettamente richiesto. A dare nascondendo ciò che danno.

Nella mia passione ho sofferto molto, molto più di quel che non fosse strettamente necessario, però questo supplemento di sofferenze aveva la sua ragione di essere. Per questo motivo siate generosi senza limiti; è ciò che alimenterà il vostro amore, che aumenterà la vostra forza; è ciò che attirerà infallibilmente i miei doni, giacchè mai mi faccio vincere in generosità ».

95. « Come non vi dò le virtù tutte in una volta, ma vi dò le occasioni di acquistarle praticandole, così non vi dò tutta in una volta una grazia che intensifichi la vostra vita interiore.

Sta lì la vostra responsabilità: nell'uso dei miei doni. Però vi è necessario sapere che avete bisogno di aiuto e che il segreto della mia amicizia, della mia misericordia, della mia intimità, sta nell'umiltà che vi farà mostrare l'anima vostra tale e quale é.

Non è quello che ti è accaduto?... La tua vita s'è calmata, s'è rischiarata; così per ciascuna anima, se lo desidera, se sta attenta ».

96. « Sii generosa per quelli che nel mondo non lo sono: voi siete solidali, vi trascinate gli uni gli altri; nessuna generosità va perduta.

Voi, mie Clarisse, agite per mezzo degli atti interni. Dio solo li vede. E' l'azione più reale; quella che genera l'azione esterna; è essa che è, che resta per l'eternità.

è l'azione più fruttuosa perchè la più pura: è per Dio solo; poichè sono sempre con voi, unito a tutto ciò che è vostra vita; non senti che c'è qualcosa di me quando sei generosa? ».

97. « Quando le tue Sorelle dubitano dell'aiuto che tu offri loro, non senti che ciò paralizza il tuo slancio? è lo stesso per me, poichè siete creati a mia immagine.

Quando dubiti della mia bontà o della mia onnipotenza, non posso manifestartela. Allorchè dubiti, pensi da sola, la tua mente non è penetrata di me. Può avere essa forza senza di me? ».

98. « Non dubitare della conversione dei tuoi... ho la mia ora, ed i miei mezzi non sono i vostri mezzi.

Hai capito bene che se entrerò nella loro vita è con la croce che vi entrerò?... ».

Signore mio Gesù, Voi siete la verità. La verità vale più che tutte le ricchezze. Per trovar Voi, non c'è sacrificio troppo grande... Fate che trovino Voi e la vostra Chiesa, datemi da portare un poco della loro croce, affinché non ne restino schiacciati.

99. « Divenire mio religioso e mia religiosa non è scegliersi un tetto e un mezzo per vivere, come la gente che resta nel mondo, o una professione secondo le proprie attitudini. è qualcosa di molto più importante, di molto più grande. Oh, se tutti comprendessero!

E' obbligarsi a scegliere di vivere come ho scelto io... sì, la mia vita umile e nascosta, la mia vita penitente per mezzo del lavoro, della sua semplicità e della sua povertà, la mia vita coraggiosa e vigilante, la mia vita redentrice.

Per vivere nella verità ci vuole vigilanza e coraggio. Vivere nella verità è esporsi alle umiliazioni, agli abbandoni, ai disprezzi degli uomini; ma è anche trasmettere il mio insegnamento vivo, comunicarlo con l'esempio. Diventare mio religioso è obbligarsi a questo.

Bisogna vivere le mie Beatitudini per rivelarle e trasmetterle in un linguaggio che tutti i popoli comprendono e che il tempo non può fare sparire. Fai questo? ».

100. « Un desiderio della tua Sorella è un mio desiderio ».

101. « Siete venute per me nel monastero; tuttavia dopo qualche tempo io sono l'ultima delle vostre preoccupazioni.

Mi si domanda aiuto, sì; ma è raro che si consultino veramente i miei desideri e che mi si ascolti.

Mi vien dato ciò che vi piace darmi; sembra che ad informarvi se è veramente ciò che io chiedo e ciò che desidero sia tempo perduto. Eppure è la prima cosa che deve riempire il vostro tempo ».

102. « Il tempo riempito d'amore è un tempo bene riempito. L'amore moltiplica il tempo. Chi ama trova il modo di fare molte cose, sgorganti dal suo cuore.

Prova oggi... ».

103. « La tristezza e la melanconia non trovano posto nel cuore di chi mi ama; lo riempio con la mia croce e con la mia gioia ».

104. « Quando un'anima perdona e tace rassomiglia di più a mia Madre ».

105. « Ti costa mostrare i tuoi piccoli appunti! Ma poichè li conosco, che t'importa se una creatura umana li legge? Credevo non tenessi che alla mia stima! Che contano gli appunti? Sono contento dello sforzo che hai fatto ».

Signore mio Gesù, aiutatemi a scrivere ciò che mi avete detto.

106. « Sì, tacevo stamane, perchè sei scontenta della tua Superiora. Non va bene. Non devi giudicare alcuno...

Dimentichi il tuo desiderio di santificarti per avvicinarti a me? Bisogna desiderarlo anche per gli altri.

Mi è molto gradito che ti sottometta in tutto all'autorità della tua Superiora, perchè l'autorità viene da Dio; desidero non solamente che tu la subisca, ma che tu l'ami la tua Superiora... che tu ami in lei la mia immagine; sì, la mia immagine che ha bisogno di sentirsi amata per risplendere in essa.

Non posso restare in un'anima che giudica gli altri. Ella usurpa un diritto che non appartiene che a Dio. Allora sono talmente sparito in lei che è come se mi ritirassi. Ma dal momento che non giudichi più e che scusi, vedi, io parlo in te ».

107. « Io ti dico che, se credi, vedrai la potenza e la misericordia di Dio ».

108. « Dovete aver pietà gli uni degli altri ».

109. « Sì, ci sono molte piccole avversità nella vita interna d'un chiostro, molte sofferenze nel sopportare i vicendevoli difetti. Ma che cosa è questo di fronte ai delitti che si commettono nel mondo?

Credimi, figliuola mia cara, se una lo vuole, può, nonostante le miserie del chiostro, consolarmi e riparare per un gran numero di difetti. La vostra pazienza si purifica e il vostro amore riceve così un alimento giornaliero, incessante.

Il vostro amore, nel chiostro, se siete fedeli, deve diventare immenso ».

110. « Quando vedi che nonostante molte premure, l'una o l'altra delle tue Sorelle non ha fiducia nel tuo affetto, che resta compita e gentile, ma come sospettosa delle

tue intenzioni, ciò ti fa pena; anch'io quando voi non osate fare affidamento su di me, sono afflitto. Fate affidamento su di me con gli occhi chiusi, senza titubanze, tranquilli... sì, come il bimbo che dorme nelle braccia della sua mamma. Non siete come bimbi portati sulle braccia divine?

Figliuola mia cara, chi ha più premure di me? Se fai attenzione, ora per ora, vedrai la mia sollecitudine. Dimostra fiducia alle tue sorelle; bisogna credere alle loro buone intenzioni; è necessario superare il male col bene. Ti tratterò come tu avrai trattato le tue Sorelle ».

111. « Coloro che non sanno, credono che sia difficile amare. Niente di più facile e di più gioioso. è la sorgente di tutte le felicità. Voi armate dal momento che non pensate più a voi ».

112. « Vi sono molte anime nel mondo che mi danno ciò che mi rifiutano quelle che sono ufficialmente, pubblicamente, mie spose. Se non sposano nè i miei desideri, nè i miei gusti, nè la mia povertà, nè la mia croce quella che invio loro, nè la mia corona di spine, nè le umiliazioni che manderei loro se fossero disposte a riceverle, sono veramente le mie spose?

Molti nel mondo, anche senza saperlo, condividono i miei gusti, realizzano i miei desideri, riproducono le mie azioni... Allora trovo in essi un'accoglienza, e il mio Spirito silenziosamente si fa loro servo ».

113. « Avete grande gioia quando vi vengono portate ricche elemosine, e fate bene; bisogna ringraziare dando gioia.

Io però vengo da voi con la mia offerta di povertà, con le mie Beatitudini; perchè non trasalite di gioia riconoscendo che vengo io da voi? ».

114. «Quando confessandoti hai esposto chiaramente le tue colpe, le tue omissioni, la tua mediocrità, mi rendi felice come se mi affidassi un tesoro!

Dal momento che un'anima si apre, il mio Spirito la invade; oh! senza tanto rumore ma vittoriosamente. C'è forse qualche cosa che io non possa riparare quando mi si lascia fare? Allora sono io che ho la gioia di ornare l'anima tua secondo i miei gusti e il mio beneplacito».

115. « Vorrei che ciascun'anima comprendesse che l'aspetto. Che un amore immenso la aspetta al di là di questa vita, e che deve affrettarsi... purificarsi per andare incontro all'Amore e portare tutto a questo. Dovete tener ben alta la vostra luce, affinché altri la vedano e la seguano. Allora essa rischiarerà anche la vostra strada ».

116. « Ti meravigli ancora che io ti dica cose ordinarie, tutte semplici, che ciascuno conosce! Sono più semplice di te, sì, io la Sapienza eterna.

Conversare con me, essermi unito in ciascun istante è semplice, è facile: basta amare, amare tutte le creature per me, e me più di ogni creatura. Basta ascoltarmi e fare ciò che dico ».

117. « L'anima che vuole essere mia sposa non deve avere alcuna durezza. La voglio "piena di grazia". Deve trasmettere il silenzio e la pace, la dolcezza e la pazienza, la gioia.

Le chiedo di amare le anime e di amare la croce; e una fedeltà eroica ».

118. « Figliuola mia cara, guardati da ogni avarizia. Inconsciamente l'avarizia penetra in un'anima. Le chiude il mio Regno. L'avarizia è la causa della menzogna, di tutti i delitti, di tutti i rinnegamenti, di tutti i tradimenti.

L'attacco ai beni transitori che si desidera possedere e tenere, ha in odio il mio Spirito e vuole distruggerlo. L'avarizia è l'opera della morte. Pensa a Giuda. Veglia e prega per combatterla con una forza degna del tuo nome di cristiana ». ..

119. « Poichè non dico che cose semplici, e sempre prendendo lo spunto da ciò che vi accade, da ciò che vedi, tu pensi che sei tu stessa a suggerirti questi pensieri. Figliuola mia cara, tu diresti a te stessa, come altre volte nelle tue meditazioni, cose più complicate.

Quando parlavo ai discepoli, prendevo sempre l'occasione di ciò che passava attorno a noi: guarda nel Vangelo. Non ho cambiato. Mi faccio piccolo coi piccoli. Con le anime grandi, dico cose più grandi.

Le anime brillanti per talenti naturali mi hanno deluso più spesso che la gente umile. Lo credi? è mia gioia farmi piccolo coi piccoli ».

120. « Dio: gli uomini non possono giudicarlo, nè comprenderlo. Bisogna ascoltarlo, e ricevere ciò che vi dà ».

***Gesù!***

121. « Non esaminare troppo perchè ti parlo: ascolta, e come una bambina, segui il cammino che ti ho tracciato. Esso ti condurrà ben presto alla casa del Padre ».

Già! E io non ho fatto nulla della mia povera vita! Io che volevo che essa vi cantasse e vi glorificasse, Signore mio Gesù!

« Se hai fatto ciò che ti ho chiesto, basta. Io farò il resto.

Se hai agito in ciascuna occasione secondo il mio Spirito, lo Spirito Santo... Se mi hai accolto e hai sparso l'amore... ciò basta.

Io farò il resto.

Se hai obbedito in tutto alla tua Regola, alle tue Superiori e al Padre, e a ciò che io ti dicevo... ciò basta.

Io farò il resto.

Se mi dai il tuo posto, agirò io al tuo posto, io che sono l'azione onnipotente.

Il miglior lavoro che possiate fare è di ottenere la mia collaborazione, e di lasciarmi agire, quando avete fatto da parte vostra tutto ciò che potevate. Io lavoro col tempo. Ma i miei doni sono senza pentimento.

Se tu mi lasci andare in Svizzera al tuo posto, vi andrò con quelle che ho scelto, e le Clarisse resteranno nel tuo piccolo paese.

Non ti ho ancora accordate le conversioni richieste... ma non ti ho dato la Speranza? Abbi fiducia ciecamente.

Quando un'anima mi domanda l'impossibile agli occhi umani, mi onora. Mi chiede infatti ciò che non si chiede che a Dio ».

Gesù

122. « Bisogna finire i lavori delle tue Sorelle prima dei tuoi. Se le tue coserelle non sono pronte per la festa della Rev. Madre, non fa niente. Vi provvederò io; ma cerca che quelle delle tue Sorelle siano terminate e che tutte siano contente ».

**Gesù!**

123. « Non ti commuovere per la festa d'un giorno. Cosa è ciò! A una festa di tutta l'eternità io t'invito. Resta vicino a me. Quando t'impazientisci o ti appassioni per piccole cose passeggiare, ti allontani da me, tuo centro calmo, immenso e profondo come l'oceano; e immutabile.

Figliola mia cara, io ti ho amata come nessuno... ho voluto non solo che tu partecipassi alla mia felicità celeste, ma ho voluto darti la mia stessa vita... Sforzati di vivere come ho fatto io. Ama tutto. Ho amato perfino i miei carnefici e mi sono abbandonato al loro furore per ottenere ad essi col mio sangue il perdono, la salvezza di queste anime create per l'amore e che non conoscevano l'Amore. Ama tutto, tutto ciò che non è nemico della mia azione, e in tutto ciò che ti accadrà ama la mia volontà nascosta, che cerca di attirarti più vicino a me.

Con le rovine, sulle rovine, posso edificare splendidamente. Mi è piacevole utilizzare ciò che si è annientato dinanzi a me, poichè la mia azione è libera.

Subire la mia azione, riceverla senza alterarla e corrispondere a ciò che essa chiede, è prova di amore vero.

C'è però più amore a provocare la mia azione con l'intensità della vostra preghiera. Ciò che di bene chiedi per l'anima tua, l'accordo sempre: apri gli occhi, prendilo! ».

124. « Mi son fatto talmente fratello vostro che ho voluto che avessimo lo stesso Padre, e che colei che fu la Madre della mia umanità, fosse anche vostra Madre. Non vi ho trattato come amici miei, con equanimità?... ».

***Gesù!***

125. « Attiro le anime impercettibilmente, ma in una maniera tanto sicura quanto lenta. Ogni azione reale è profonda, nascosta dentro di voi. Sfugge ai sensi.

Quando agite, credete di sapere il perchè, però non sapete ciò che ha provocato la vostra comprensione e la vostra decisione. Nel profondo dell'anima vostra sta il mio lavoro impercettibile.

Sono stato io a ispirare, suggerire, sollecitare il concorso della vostra libera volontà. Ecco la vostra responsabilità: accogliere la mia grazia, corrispondervi.

Non impongo i miei desideri, è molto se esprimo chiaramente i miei desideri supplementari di generosità... Coloro che si amano indovinano i desideri gli uni degli altri: così tra me e l'anima che mi ama.

L'anima che indovina ciò che desidero da lei prima che glielo abbia chiesto mi procura la gioia più delicata. Il mio cuore si riflette nel suo...

è necessario che le anime vengano a me da se stesse ».

126. « Bisogna dare perfino coloro che si amano, affinché anche gli altri sentano il beneficio del loro amore. Così vi ho dato la Madre mia.

Non potete comprendere che cosa sia l'amore. Vi sorpassa. Ne potete sperimentare le manifestazioni: esse bastano a dare alla vita vostra la sua pienezza.

Essere amati, è privilegio vostro. Non capirete se non in cielo ciò che dovete a coloro che vi hanno amato.

Non riservate per voi coloro che vi amano: donateli! Che l'azione loro si estenda su altre anime e senza limiti.

Bisogna amare: affinché lo Spirito di Dio si comunichi, affinché l'amore si espanda.

L'amore è paziente e rispettoso, e inflessibile nelle sue esigenze: aspetta per comunicarsi l'adesione dei cuori desiderosi di riceverlo.

Alla morte, dinanzi a Dio e per l'eternità, non resterà che questo nell'essere vostro: il vostro amore.

E nelle mani di Dio, per intrecciare la vostra corona, non vi sarà che ciò che gli avrete dato ».

127. « Ci sono molte cose che potrai dire alle tue Sorelle e che desidero che tu comunichi ad esse: ma desidero che parli loro col tuo silenzio; sarà il tuo modo di trasmettere i miei messaggi.

Basta essere ».

128. « La più grande carità che voi potete avere gli uni per gli altri, non consiste nei regali o nei servizi che potete rendervi: sta nei vostri pensieri.

è la carità più importante ed è quella che agisce di più. è necessario che le tue Sorelle incontrino in te un pensiero benevolo che le comprenda e le indovini, che veda la loro bellezza e non s'arresti alla loro deformità, poichè ogni anima è un miscuglio vivente di ombre e di luci; un pensiero benevolo che le aiuti ad essere esse medesime davanti agli uomini come davanti a me, sì, esse medesime come le desidero.

Non è ciò che tu stessa attendi dalle tue Sorelle?

Desidero anche di incontrare un'anima così benevola verso il suo Dio che ne indovini i desideri e li prevenga... Un'anima che per non deludermi accetti di essere controllata, che stia attenta alla minima pena che potrebbe causarmi.

è questa fedeltà che la rende sensibile alle mie minime ispirazioni, che le dà l'intelligenza; allora essa mi comprende e m'indovina... ».

129. « In altro tempo ho parlato per via di parabole. Nel segreto delle anime parlo delicatamente, giacchè è necessario che l'anima venga a me da se stessa.

Più un'anima mi appartiene, più posso parlarle con abbandono, ed è la mia gioia! Non cerco d'influenzare le anime; le attiro solamente. Bisogna che vengano da se stesse. Vi sono certi sforzi di comprensione che nessuno può fare in vece loro.

Voi però, voi potete molto influenzarvi vicendevolmente trascinandovi a corrispondere alla mia grazia ».

130. « Bisogna fare una cosa alla volta, bisogna scrivere i pensieri uno alla volta, l'uno dietro l'altro, così presto quanto l'orario te lo permette, con l'ordine con cui io te li presento al momento stesso, senza inquietarti per quelli che non ricordi che a metà. Te li ricorderò io se sarà necessario ».

131. « Io solo conosco gli sforzi, le intenzioni, la generosità di ciascuna; e agisco sempre in conseguenza ».

132. « Le prove della vostra vita sulla terra sono sì poca cosa di fronte a ciò che esse vi procurano per l'eternità! ».

133. « Il gran male del protestantesimo sta nel privare tante anime di buona volontà di una parte immensa delle grazie ottenute con la mia Passione, e che vi vengono trasmesse per mezzo dei Sacramenti.

Ah! come esso limita la mia azione nelle anime, che non mi cercano più e non mi "seguono" più perchè credono di avere d'un colpo risposto definitivamente al mio appello...

Il gran male del protestantesimo è che l'errore porta la maschera della verità.

Ci vuole molto coraggio e un lavoro personale, profondo, per scoprire la maschera, rigettarla, poi venire umilmente alla sorgente della Verità a chiedere la sua luce e la sua forza.

"Che la vostra luce splenda dinanzi agli uomini", affinchè comprendano che la vostra Chiesa è il Cristo, è la Verità ».

***Gesù!***

134. « Vi sono dei sacrifici che desidero, ma che non chiedo, per lasciare alle anime la gioia di offrirmeli da se stesse. Queste anime sono nascoste nel profondo del mio cuore, ne sentono gli impulsi...

La Madre mia ha comunicato loro qualche cosa del suo amore. Esse non mi deludono. E io potrei mai deluderle?... ».

135. « Quando parlate con le vostre Sorelle, non potete ascoltami.

Per crescere nella mia conoscenza, è necessario che i vostri Superiori orientino le vostre menti verso di me; inoltre è necessario silenzio e solitudine ».

***Gesù!***

136. « Non potete vivere senza essere amati e senza amare. Quando non amate Dio o qualcuno dei vostri simili, amate voi stessi. L'amore è come il soffio dell'anima vostra.

Bisogna parlare dell'amore con rispetto perché viene da Dio. Bisogna riceverlo come un inviato di Dio, come il suo Spirito.

E' un impulso che ricevete, ma che non viene da voi, e che è divino nella sua origine. Conservategli la sua purezza e la sua forza utilizzandolo per gli altri, non per voi stessi, e riportandolo su Colui che ve lo dà, sul Salvatore che aspetta, senza stancarsi, la vostra riconoscenza ».

137. « Le anime che si abbandonano all'amore non se ne dolgono mai. è vero, io infrango i limiti del loro cuore: è necessario che l'orizzonte stretto delle loro cognizioni sia squarciato affinché intravedano qualche cosa degli splendori del mio Regno, l'immenso universo dello Spirito ».

**Gesù!**

138. Signore mio Gesù, perché siete così nascosto?

« Io non mi nascondo, sono vicinissimo a voi, in voi... sono molto semplice. Mi cercate troppo lontano, come un Dio inaccessibile... sono un Dio che si è fatto vostro fratello...

Poiché cercate troppo lontano mi passate accanto senza accorgervi di me e non sentite più l'immensa dolcezza che la presenza mia mette nell'anima vostra ».

139. « Gli interessi di questa terra vi incantano, ma si esauriscono in un batter di ciglio... Mentre io resto, e non si finisce mai di scoprirmi, e non si esaurirà giammai la sorgente dei miei tesori...

Appena si tendono verso di me mani vuote e supplichevoli io le riempio ».

**Gesù!**

140. « Come è semplice la vita vostra! Non avete che a ricevere. Ricevere il lavoro che diviene una gioia e vi dà la vostra dignità. Ricevere l'alimento materiale per la vostra vita fisica, l'alimento spirituale per la vita dell'anima, per mezzo dei miei Sacramenti che ho stabiliti per tutti, tutti, tutti...

Avete sempre la gioia di poter dare; e i più poveri, coloro che non possono disfarsi di nulla, possono ancora dare il loro cuore e l'anima loro a Dio, è il primo grande dono: abbraccia tutti gli altri...

Le prove? La fede vi dice che la pazienza ne trionfa e che, sopportate con amore, procurano una gloria eterna...

Non avete che da portare la vostra croce con me, con me che vi attendo...

Che vi manca per essere felici? Vi ho dato la Speranza e la Preghiera, la Fede, la Carità e la Comunione dei Santi...

Figliuola mia cara, sii pienamente felice affinché altri ti imitino e lancino al cielo quel grazie che il mio cuore si compiace di ricompensare magnificamente... ».

**Gesù!**

141. (13 febbraio). «Sì, ho voluto attirarti a me. Sei nella buona via. Continua. Non perdere tempo nell'occuparti di ciò che fanno gli altri.

"Tu seguimi" ».

142. « Tu vedi! è quello l'amore. Hai bisogno di vedere gli altri felici, per essere felice. Quando senti che le tue sorelle ti amano e che tu le ami, non ti fa nulla che conoscano i tuoi difetti, che ti

stimino per poca cosa, ne sei contenta... a fine di passare tra loro leggermente, senza calpestarle in niente.

Più tardi comprenderai che la sofferenza dell'amore è questo ardente desiderio di dare agli altri, di essere distrutti per poter dare loro quanto ci era di profitto.

Così ho amato io gli uomini desiderando, con un desiderio estremo, di immolarmi sino alla fine per dar loro la mia vita... ».

**Gesù!**

143. (15 febbraio). « Quando sei dinanzi al SS. Sacramento esposto, come puoi pensare ad altre cose che a me?

Nascondo la mia divinità nascondo la mia gloria, nascondo la mia potenza: la vista loro vi schiaccerebbe. E sono più onorato e lieto nel vedere che nonostante tutto credete in me, siete felici della mia gloria, fate assegnamento sulla mia potenza ».

144. « Sì, Abramo ha mentito lasciando credere che Sara fosse sua sorella. Tuttavia è un santo molto grande a causa della sua fede e della sua obbedienza. L'obbedienza è la carità in azione. Essa copre tutti i vostri peccati.

Posso fare tutto quello che voglio di coloro che mi sono perfettamente sottomessi, uniti. Posso chiedere loro tutto ciò che desidero.

La Fede è anche una forma di obbedienza: la sottomissione dello spirito. La Carità è la sottomissione dei vostri sentimenti ai miei: è anche obbedienza.

La ricompensa dell'obbediente si è che io vivo in lui fin da quaggiù ».

145. « L'avarizia mi ha consegnato ai miei nemici. è sempre l'avarizia ghe mi uccide nelle anime: si preferiscono a me beni effimeri, donde menzogne e tradimenti.

L'avarizia uccide lo Spirito di Dio.

E la santa Povertà salva lo Spirito di Dio attraverso i secoli.

Per ricevermi in pienezza, bisogna dare, spogliarsi, bisogna perdonare, bisogna superare il male col bene... ».

***Gesù!***

146. « La verità non fa chiasso, nulla però la distruggerà giammai: ciò che è, resta.

Essa non cerca di abbattere gli ostacoli, di risplendere in una maniera abbagliante... Spesso è ricoperta di menzogna, ma resta al di dentro delle circostanze e delle creature come una brace inestinguibile e la sua luce finisce sempre per trapassare tutti gli ostacoli, non c'è nulla che possa spegnere la verità.

Il mio Spirito agisce allo stesso modo nelle anime vostre, impercettibilmente, non cerca di trionfare fulminando ciò che gli è opposto, ma come una luce interna finisce per trasparire attraverso tutto.

E così potente come i venti più impetuosi che domina. Soffia dove vuole e, se lo lasciate agire, trasformerebbe il vostro universo. Ma si è fatto vostro servo.

Non è forse lui che previene i vostri desideri? Ed egli aspetta che voi preghiate prima di rispondere alle vostre domande. Dall'istante che lo invocate, è là. Benchè lo contristiate spesso, mai si vendica. Non può però impedire che subiate le conseguenze delle vostre azioni. Aspetta che ritorniate a lui: instancabile è la sua pazienza.

Sì, il mio Spirito si è fatto vostro servo... affinché impariate da me a sottomettervi completamente a Dio ».

***Gesù!***

147. « Figliuola mia cara, sono contento che tu abbia sottoposto le tue povere note al Padre. Nonostante la loro insufficienza, sono contento! Hai obbedito al mio desiderio. Anch'io farò quello che desideri tu, domandami una grazia ».

Oh, mio Dio, mio Dio! So che me l'accorderete. Grazie!

148. « Che cosa dà ai campi e ai boschi, alle valli e alle colline la loro bellezza?

La luce di cui io li inondo.

Così la tua anima. è la mia grazia che le dà tutta la bellezza; è la mia grazia che la rende attraente e amabile: coglie tutte le occasioni per introdursi nell'anima tua e trasformarla. Moltiplica queste occasioni. Non ti stancare di chiedere la mia grazia... ».

149. « Quando comprate una stoffa, non guardate solo al colore e al disegno, ma anche alla qualità del tessuto. Anch'io, nelle anime vostre cerco la qualità del tessuto: il suo ordito, è l'ordito

delle ore che vi sono date; la sua trama, è ciò con cui avete riempito queste ore. I vostri desideri formano il disegno, e in molte anime obbedienti questo disegno riproduce qualche cosa del mio Volto o del viso ineffabile della Madre mia. Il modo con cui mi servite, la vostra carità, dà il colore. Ma ciò che costituisce il pregio della stoffa è la qualità del tessuto.

Figliuola mia cara, voi mi rallegrate di più con la qualità delle vostre offerte che non con la quantità, è la qualità che mi onora ».

**Gesù!**

150. « Non si vede niente; una sottile ostia, un tondo bianco al centro d'un ostensorio... E tuttavia sono là, sì, io Gesù, con la mia divinità. Mi sono annientato affinché possiate assorbirmi, affinché la mia divinità penetri in voi e vi trasformi a vostra insaputa. Sono io che agisco. Non chiedo che il vostro consenso...

Sono là in un silenzio perfetto, in una pazienza perfetta. Senza parole attiro le anime. La mia voce è tanto delicata dentro di esse, poichè è fragile un'anima!

Figliuola mia cara, la tua voce, se cerchi di parlare di me, potrebbe coprire la mia... Vale più il rispettoso silenzio che permette di ascoltarmi.

Io aspetto. Per lungo tempo ho aspettato te, altre anime per un tempo più lungo ancora. I secoli possono passare, io non mi stanco di attendere questo moto volontario delle anime che si avvicinano a me. Le attiro tutte a me dal momento che fui innalzato da terra sulla croce.

Spesso sei impaziente per piccole cose o perchè le tue preci non sono esaudite; pensa alla eternità e alla pazienza di Dio ».

151. Signore mio Gesù, a che serve stare nella verità della dottrina se vivo in compromessi continui con la santa Regola; in dissimulazione verso la mia Superiora?

« Figlia mia, la verità della mia dottrina abolisce i compromessi. Ti proibisce la doppiezza, la dissimulazione verso le Superiori o le inferiori. Non basta conoscere la mia dottrina, vi chiedo di viverla.

Ah, se tutti i miei religiosi, se tutti i responsabili della mia Chiesa avessero vissuto la verità professata con le labbra non vi sarebbero gli scismi che straziano la mia Chiesa!

In spirito di riparazione, non ti permettere alcun compromesso, alcuna doppiezza. Esagera piuttosto in rettitudine verso le Superiori e le Sorelle, ch'io ti trovi sempre sincera e verace».

17 febbraio.

152. « Cammina tenendoti come per mano.

Stai per attraversare ore oscure, ma io sarò con te, tenendoti come per mano ».

153. « Sono la sorgente le cui acque scorrono inesauribili, con abbondanza. Ma bisogna venire alla sorgente per bere. Venite tutti! Non vi fermate lungo il cammino; la vita eterna sta vicina a voi: accettatela! ».

**Gesù!**

154. « Nessun'anima entrerà nel mio Paradiso prima che abbia almeno una volta perdonato ».

155. « Figliuola mia cara, ecco una spiegazione che ti meraviglierà; ricordala, poichè è la verità: più starai nascosta, silenziosa, rispettosa verso il prossimo, senza tentare di influenzarlo, più agirai sulle anime; al contrario, più cercherai di affermare te stessa, imponendo i tuoi gusti, i tuoi desideri, i tuoi modi di procedere, le tue idee, cercando di convincere gli altri... meno agirai sulle anime.

Per tutto ciò che è "mezzo" è necessario lasciare ciascun'anima interamente libera di scegliere ciò che le conviene. è l'ordine stabilito da Dio; è la pace. Io non agisco diversamente.

Basta mostrare Dio basta ascoltarlo, lasciarlo vivere in te ».

156. « Vedi come la mia presenza è leggera, poco ingombrante, tanto delicata quanto fedele...

Mi sono ridotto quasi a nulla, per stare tra voi senza esservi di peso... Senza alcuna pena voi potete assorbirmi e io agisco in voi, talmente nascosto, che sembra che siate voi ad agire... è là la vera azione, quella che resta. Pochi la comprendono; le si preferiscono le gesta appariscenti con i loro risultati immediati. Scegli ».

Oh, mio Dio! potrei scegliere diversamente da quanto avete scelto Voi stesso, Voi e la SS. Vergine Maria?

157. « Dolcezza, pazienza, gioia; Dolcezza, pazienza, gioia; Dolcezza, pazienza, gioia... dammi queste tre cose, nella tua vita esterna, nei tuoi giudizi, nella tua mente, nei tuoi sentimenti.

La dolcezza è il frutto dell'Amore. La pazienza è il frutto della Fede. La gioia è il frutto della Speranza.

Quando non vi sarà che questo a riempire il tuo cuore, allora vi regnerò da Re ».

158. « Sì, posso trasformare ogni bruttura in bellezza, ogni povertà in ricchezza spirituale, ogni peccato in sorgente di grazia, ogni rancore in perdono; in dolcezza ogni amarezza, in gioia ogni tristezza, ogni sofferenza in redenzione... quando me le date e mi lasciate fare... ».

159. « Lasciarmi vivere in voi è riempire il vostro cuore dell'abbandono dei pargoli e ascoltarli; è mettere tutta la vostra intelligenza a comprendere i miei modi di agire, ad imitarli; è avere gli stessi sentimenti miei e condividere i miei desideri; è mantenermi con tutta la forza della vostra volontà, costi quello che costi, ad ogni istante, in ciascuna occasione, nella verità».

160. « Tu non devi rassegnarti se l'una o l'altra delle tue Sorelle non ti ama: devi tentare tutto, tutto, tutto per arrivare a guadagnarti l'affetto di ciascuna, poichè è il mio comandamento, poichè è solo così che il mio Spirito si espande in mezzo a voi e può agire, poichè è solo così, amandole, che le anime si riscattano.

E come potrai amare l'anima di un peccatore che forse ha bisogno dei tuoi sacrifici se non ami senza restrizione un'anima che sta vicinissima a te, nella quale abito io e forse è più grande della tua? Tali sono le esigenze della Comunione dei Santi ».

161. Signore mio Gesù! Il mio pensiero distratto, mi sfugge...

Prendetevelo, prendetevelo, prendetevelo per sempre! Riempitelo di Voi, che non possa più

concepire altro che Voi, fissatelo in Voi come nella sua eternità. E che tutti i vostri desideri sulla vostra piccola creatura si compiano l'uno dopo l'altro, tranquillamente, pienamente!

**Gesù!**

Mercoledì delle Ceneri.

162. Santa Vergine Maria, o Madre mia, Voi che avete partecipato alla Passione!

Voi che siete Corredentrice, Voi che siete la Mediattrice di tutte le grazie, insegnatemi a vivere questa quaresima come vuole Gesù, questa quaresima può essere l'ultima di questa povera vita che ha tanto offeso Dio. Insegnatemi a riparare i miei falli e quelli che ho fatto commettere, insegnatemi a partecipare all'opera intera della Riparazione. Silenzio, più silenzio per ascoltare meglio.

Maggiore regolarità, maggiore fedeltà, più dolcezza e pazienza, più dolcezza. Preghiera e vigilanza.

163. « Non giudicare nulla. Abbi più dolcezza con le anime che non comprendi; la dolcezza rivela ciò che non è stato compreso, ciò che è riprensibile ».

164. « Se tu sapessi che gran cosa è comparire dinanzi a Dio! Se l'anima è pronta, perchè desiderare di trattenerla? Pensa più ad essa che a voi...

Però, abbi fiducia nella mia onniscienza e onnipotenza ».

165. « è raro che comprendiate i vostri sbagli e li detestate abbastanza per ripararli quando è una di voi che cerca di farveli comprendere.

Al contrario, se tacete e mi lasciate fare il rimprovero meritato, unisco al rimprovero la mia luce ed è raro che l'anima non comprenda: allora essa detesta e ripara.

Poichè parlate voi al mio posto molte anime non sentono la mia voce. Oh, se voi sapeste che cosa potete fare con il silenzio! ».

166. « Lasciarmi fare è quando per obbedienza alla campana, al tuo orario, lasci incompiuto il lavoro che desidereresti tanto finire; e nella tua povera vita è quando devi rinunciare ai tuoi desideri per obbedienza e me li affidi. Se hai fatto tutto ciò che hai potuto, sono io che termino, e divinamente ».

167. « Credi tu, figliuola mia cara, che nella piccola Ostia dove sembra non faccia niente, io agisco? Agisco con la mia immolazione alla volontà del Padre, agisco impercettibilmente, ma efficacemente, sulle anime!...

Molte anime che sono mie uniscono alla mia azione la loro allo stesso modo; non si vede nulla ed è la più potente azione. Vuoi seguirmi fin là? ».

***Gesù!***

168. « Quando vi dico che dovete perdonarvi vicendevolmente, non è un dovere che v'impongo, si può imporre l'amore? è una gioia che vi offro: una partecipazione al mio Spirito... ».

169. « Figliola mia cara, guardati dal lasciar indovinare i tuoi atti di generosità, che resta allora per il tuo Signore?

Osservami nella Passione: ho forse detto una sola volta che soffrivo per i peccatori, che operavo la Redenzione del genere umano, che m'immolavo per voi?... Basta farlo, essere generosi, e nascondere nel segreto di Dio ».

***Gesù!***

170. « I fanciulletti non hanno grandi tentazioni, il loro abbandono li preserva dalle gravi disgrazie, e frattanto crescono come immersi nell'Amore.

Oh, se voi sapeste vivere tenendomi per la mano come fanciulli, agendo senza pensare a voi, oh, come mi scoprireste a ogni passo! ».

***Gesù!***

171. « Sii premurosa, rendi alle Sorelle tutti i servigi possibili, ma sforzati di farlo senza renderti apparentemente utile o necessaria. Non è bene per le anime, nè per la tua né per quella degli

altri, e ciò esige una purificazione; poichè, sta attenta: nè il Padre mio, nè io agiamo in tal modo, nè gli angeli; mai, nè la Vergine Maria, nè San Giuseppe, nè alcuno dei Santi si sono resi apparentemente necessari, al contrario. La preghiera dei miei Santi otteneva dei miracoli ed essi li attribuivano a gran voce ad altri.

Il mio Spirito fa il bene in una maniera invisibile e libera le anime dalla dipendenza altrui, rendendole capaci di dare esse stesse tutta la loro misura. Purifico con le sofferenze le anime che si dedicano in modo troppo visibile... ».

172. « Quando non pensi a te, la grazia mia ti visita e io provvedo a ciò che ti è necessario. Quando ti occupi di te, ti abbandono alle tue cure ».

173. « Le prove devono produrre nelle anime vostre un risultato determinato: se vedete che la prova cessa fatevi padroni della virtù che veniva a insegnarvi e praticatela.

Così se tu farai una parte di penitenza nella tua vita, io non avrò da mandarti malattie che suppliscano alla mortificazione negletta.

Parimente più sarai semplice, più eviterai le grandi tentazioni che servono a distruggere in te ciò che è di ostacolo fra te e me. Io sono semplice e vicino. Per venire a me il lavoro che devi fare è togliere, eliminare, scegliere ciò che accumuli nel tuo spirito e nel tuo cuore all'infuori di me. Se divieni semplice come un fanciullo, dove sono gli ostacoli?

Tu dici che i fanciulli non avendo grandi lotte non hanno grandi meriti: lo scopo della vita non è il tuo merito personale dovuto alla tua generosità; il tuo merito sta nel mettere tutta la tua generosità per lasciarmi vivere in te. Capisci? ».

174. « Quando racconti ciò che hai fatto, credi di allungare la tua azione, raccontandola. Al contrario, vi metti un termine. Resta limitata a te.

Se nascondi ciò che hai fatto di bene e me lo affidi, io prolungo la tua azione aggiungendovi la mia che è senza limiti... ».

175. « Desidero una grande folla di anime vittime, ma non affido a tutte la stessa missione. Tutte però devono riprodurre qualche cosa della vita dell'Uomo dei Dolori affinché si mantenga viva e si trasmetta in mezzo a voi ».

### ***Gesù!***

331 « Non sei abbastanza attenta ed obbediente alle interne ispirazioni, vigila, ascolta meglio, obbedisci subito; lo desidero ».

1. « L'incomprensione altrui è una specie di silenzio benefico, indispensabile alla salute di molti. Bisogna accoglierla come una grazia ».

24 febbraio.

2. « La novena al P. Paquay non otterrà la guarigione immediata, ma a causa della preghiera del P. Paquay, la Madre Maestra sarà confortata e soffrirà di meno nello spirito. La guarigione ho desiderato accordarla per un'altra ragione: tu conosci questa ragione ».

3. « Dovete amarvi e aiutarvi a vicenda. Però la carità per voi non sta nell'addolcirvi più che sia possibile la vita, siete forse venute nel chiostro per questo? La carità per voi consiste nel fortificarvi scambievolmente, nell'illuminarvi, nello spingervi le une le altre alla fedeltà per la vostra S. Regola, alla generosità per partecipare all'espiazione dei peccati, alla generosità nell'impoverirvi per lasciarmi vivere in mezzo a voi.

Ecco che cosa aspetto dalle mie spose ».

4. « Poichè t'amo, ho semplificato la tua vita: non ti ho dato altra responsabilità che la tua fedeltà quotidiana.

Poichè t'amo ti ho dato una cattiva salute affinché dal principio della vita sentissi la tua dipendenza da me, affinché tu riceva le forze giornaliere da me e non dal tuo corpo. Poichè t'amo ti ho voluto povera, affatto povera, per essere io solo la vita tua.

Poichè t'amo ti ho posta sulla via che conduce alla mia Chiesa; ti ho dato la Fede.

Poichè t'amo ti ho dato quaggiù la preghiera di un Santo che ha salvato la tua vocazione e l'ha rafforzata.

Poichè t'amo ti ho dato quaggiù un Padre Spirituale.

Poichè t'amo ti ho affidata fin dalla nascita alla Vergine Maria, Madre tua. Poichè t'amo ti ho dato il desiderio di fare penitenza e la forza di fare penitenza. Poichè t'amo ti ho dato i cinque voti che ti legano a me.

Poichè t'amo sono morto sulla croce per te. Che cosa mi darai tu?... ».

Mio Dio, mio Dio! tutto quello che mi avete dato, prendetevelo; prendete tutto quello che ho!

5. « La maggior parte delle anime si preoccupa di andare in cielo e di evitare l'inferno. Vorrei che le spose mie si preoccupassero meno di andare in cielo che di occuparvi il posto che ho preparato loro: cioè di corrispondere in tutto e per tutto ai miei desideri.

Molti indossano come una livrea la mia chiamata a seguirmi, conservando nel cuore i loro desideri. Quanto pochi lavorano per conoscere i miei desideri e per realizzarli! ».

6. « Non rifiuto mai il conforto e la consolazione che cercate in me. Il male sta nel fatto che cercate troppo facilmente consolazioni naturali, umane. Sta attenta, figliuola mia cara, per non perdere la mia amicizia. Dovete trovare nelle creature luce e aiuto per condurvi a me, senza fermarvi ad esse. Non che io vi rifiuti in seguito il mio conforto, ma voi non ne sentite più il bisogno e non sapete più nè domandarlo nè riceverlo ».

7. « Io sono Colui che è.

Io sono la verità. Sono la realtà.

Le tentazioni sono illusioni che vi circondano e cercano di separarvi dalla Verità. È certo necessario ch'io rompa le vostre illusioni per rivelarmi a voi. Benedite quelli tra i vostri fratelli e sorelle che distruggono le vostre illusioni, e vi spogliano e vi lasciano impoveriti, ma veri in faccia a Dio.

Abbi il coraggio di essere davanti agli uomini come dinanzi a Dio affinché essi distruggano le tue illusioni, e per essere sempre nella verità ».

**Gesù!**

8. « Sei entrata nella vita religiosa affinché io realizzi i tuoi desideri o per sforzarti di realizzare i miei?... ».

Signore mio Gesù, sono venuta affinché mi accordaste ciò che avevo da chiedervi; poi, sono restata per amarvi meglio, per servirvi meglio, per ringraziarvi, anche se non mi aveste concesse le conversioni richieste.

E ora avrei un solo desiderio che non sia il vostro?... Lo sapete, lo sapete così bene...  
Gesù!

9. « Preparati, preparati, verrò ben presto... ».

10. La Madre mia celeste mi ha detto: « La mia vita fu una successione di prove più incomprensibili che le tue. Tuttavia, ho sempre amato. Giammai l'amore ha abbandonato il mio cuore. Sapevo che la salvezza delle anime si compra col Sangue del Figlio mio e con le nostre lacrime, sì, le lacrime del cuore... ».

11. « Per il fatto che le mie esigenze sono più spirituali che visibili, conosciute da Dio solo, e le mie ricompense più spirituali che visibili, nascoste agli occhi degli uomini, mi si preferiscono le soddisfazioni immediate, le gioie visibili...

Sono bandito dalle nazioni, bandito da ogni luogo.

Tuttavia "le mie parole non passeranno" ed anche l'opera mia dovunque trionfa: basta un po' di lievito per fare fermentare tutta la pasta.

L'opera mia trionfa completamente nel tuo cuore?... Perché sei triste?... ».

12. Signore mio Gesù, accordatemi prima di morire di avervi servito almeno un giorno come voi desiderate; senza permettermi una sola negligenza, senza mancare al silenzio e alla regolarità, senza mancare alla generosità, alla gioia e all'amore verso tutte. Amen.

**Gesù!**

13. « Scrivi meglio; in modo più leggibile, con maggior cura; l'unica cosa che ti chiedo, me la rifiuterai?

Ti è stato affidato un lavoro che non richiede alcuna iniziativa personale, nessuno sforzo da parte tua: ciò affinché tu sia tutta intera per quello che ti dico. Questo ti chiedo per ora ».

14. « Figliuola mia cara, quando verrà la sofferenza non devi pensare: io sono la vittima, espierò i peccati degli altri; di': Dio mio, grazie che mi mandate l'occasione di espriare i miei peccati ».

15. « Nel chiostro avete continuamente occasione di fare atti eroici, si.

Appunto perchè siete nel chiostro le mortificazioni richiestevi, ripetutamente, ogni giorno a proposito di tante piccole cose, che però sono così importanti nella vostra vita di reclusi vi costano tanto quanto vi costerebbero le grandi decisioni e i grandi sacrifici consentiti nell'indipendenza del secolo. Io le vedo.

Nel chiostro avete continuamente occasione di lasciarvi andare a grandi debolezze. I compromessi, le piccole concessioni all'egoismo, all'amor proprio, le dissimulazioni, le mancanze

di sincerità, che sarebbero piccole debolezze nel mondo, divengono grandi viltà nella vostra vita di reclusi.

Esse esigono una purificazione. Pensaci ».

16. « Tu sei qui per me, per me solo. Sono nella S. Eucarestia, sono in te e nelle tue Sorelle. Ogni volta che ti rivolgi a una delle tue Sorelle tu mi incontri di nuovo, rinnovi la tua Comunione con me.

Che vorresti di più? ».

17. « Sì, facendomi uomo, mi sono sottomesso alle leggi della vostra vita umana. E per vivere nelle anime mi sottometto anche alle leggi della vita spirituale ».

Signore mio, quali sono queste leggi? « Il silenzio; il rispetto di tutte le creature a causa di Colui che le ha create.

Lo spogliamento nella gioia del dare. La pazienza.

L'amore che obbedisce alla voce di Dio, non nell'apparenza ma dal profondo dell'essere, in un'adesione totale alla divina volontà.

L'amore che è generoso, che è abbastanza umile per domandare e che dà ciò che riceve. Ho bisogno di tutto questo per vivere in un'anima, per crescervi e regnarvi.

Allora la grazia sgorgante dai miei Sacramenti visibilmente agisce, si moltiplica e risplende... Tocca a voi preparare le vie del Signore ».

18. « Tieni a mente questo: il valore della vostra esistenza non sta in ciò che avete fatto, detto, o sofferto: sta nel posto che avrete lasciato al Salvatore, in ciò che mi avrete lasciato fare con voi. Dammi il tuo cuore, e il tuo cuore è tutta la tua vita ».

19. « Sì, l'orgoglio prepara l'annientamento, mentre l'umiltà prepara la luce e la gloria, sì, la gloria di Dio, la cui visione basta a colmare la vostra capacità di felicità. La beatitudine di Dio diventa la felicità dell'anima umile.

Vedi: quanto cercate di prendere da voi stessi non riuscite ad afferrarlo e invece quanto donate a me io ve lo rendo ».

**Gesù!**

20. « Quando il demonio non può indurvi a fare ciò che offende Dio, impiega tutti i suoi sforzi nel diminuire e spesso nel distruggere il bene che potreste fare, cullandovi nelle illusioni. L'illusione è il mezzo suo capitale per diffondere il falso. Per evitare tali illusioni ci vuole del coraggio del coraggio.

Osserva: non sono stato coraggioso nella vita in mezzo a voi?...

Del coraggio per essere sinceri, per essere se medesimi, per guardare in faccia la realtà, per farsi conoscere tali e quali si è, essere e non parere, per ricevere gli avvertimenti di coloro che vi dirigono e per seguirli.

Ecco perchè desidero che tu sottoponga quanto ti dico al Padre, benchè ciò ti sia sgradevole, lo desidero ».

21. « Figliuola mia cara, vivo nelle anime come ho vissuto sulla terra. Se vuoi sapere che cosa favorisce la mia vita in te, guarda come ho vissuto, sulla scorta dei racconti evangelici.

Silenzio e semplicità. Povertà penitente, mortificazione. Unione con Dio; gioia; pienezza.

Passo nelle anime facendo sempre del bene; uso gli stessi mezzi, gli stessi modi di fare e giammai mi sono disdetto.

"Lasciate crescere la zizzania col buon grano.

"Superate il male col bene".

"Amate i vostri nemici e quelli che vi vogliono male". "Non spegnete il lucignolo che fumiga ancora...". "Che la vostra luce risplenda dinanzi agli uomini".

E le mie Beatitudini come le ho vissute, le rivivo in ciascuna anima, e così pure il mio comandamento...

Parlavo in parabole e pregavo il Padre mio. Nelle anime parlo ancora... ».

**Gesù!**

22. « Non vi dovrebbero essere rivalità tra voi. Ciascuno ha i suoi doni particolari. Nessuna è sprovvista d'ogni talento, nessuna è poi talmente dotata che le sue capacità di lavoro possano eccedere le necessità del monastero e accaparrarsi il lavoro delle altre. Allora di che temete?

Che ciascuna sviluppi le proprie capacità utilizzandole. Ho diviso i miei doni con una grande varietà affinché tutte voi siate necessarie le une alle altre, affinché vi completiate.

Che ciascuna utilizzi e sviluppi il suo proprio dono; gliene verrà tanta gioia, che farà meglio il suo lavoro e non desidererà prendere quello che appartiene alle altre... L'anima diverrà paziente per le esigenze altrui e conciliante; agirà con le altre con la stessa generosità che sarà stata usata per lei.

Tale è l'ordine. Tale è la volontà di Dio ».

23. « L'obbedienza è uno stato dell'anima, uno stato stabile che fa sì che l'anima aderisca costantemente alla volontà di Dio e immediatamente aderisca alle molteplici occasioni che le si presentano di cedere la propria volontà a quella degli altri. L'obbedienza, figliuola mia, è qualcosa di molto profondo e di molto potente, di irresistibile anche, sul cuore di Dio. Chiedila ogni giorno in ciascuna Comunione».

**Gesù!**

24. « Dal momento che io sono con voi anche la "bellezza" è con voi, sì, anche là dove regna la più estrema povertà.

Non hai visto, quando ciascuna cosa è al suo posto, secondo l'ordine, secondo l'armonia, quando c'è il silenzio e lo spazio tra gli oggetti, e la pulizia, non hai visto come la mia luce circonda le cose di grazia e di bellezza! Sì, gli oggetti partecipano all'armonia che è nell'universo, quando voi li rispettate e ne disponete con cura.

La "bellezza" è vicina a voi, se volete accoglierla in casa vostra e farvi attenzione... ».

**Gesù!**

25. « Un giorno in cui non hai dato qualche cosa, consideralo perduto. Desidero che ogni giorno tu faccia questo atto di dare qualcosa, per quanto piccola sia; è carità fatta al prossimo

e a te stessa, poichè l'anima tua ha bisogno di questa gioia quotidiana.

Parimente non lasciar passare giorno senza aver scritto almeno una delle cose che ti ho detto: è la carità che fai a me, credendo alle mie parole ».

***Gesù!***

26. « Non esiste alcun vantaggio materiale, per quanto apprezzabile, che non debba essere sacrificato alla carità, o che giustifichi le azioni contrarie alla carità.

Le disgrazie materiali possono sempre ripararsi e non riguardano che cose destinate a perire.

Agire contro la carità è una disgrazia immensa, difficile a ripararsi perchè le conseguenze restano, ed è privar Dio per tutta l'eternità di un omaggio che avrebbe dovuto essergli reso giacchè ogni atto di carità onora Dio, lo fa conoscere e lo fa amare ».

27. « Il mio amore vi impedisce di comprendere la mia Passione; se comprendeste quanto ho sofferto, ne sareste come annichiliti.

E vedi, come evito tutto ciò che potrebbe annichilirvi! Nascondo la mia divinità e la mia potenza, mentre ho ideato l'impossibile affinchè osiate contemplare il vostro Dio, per elevarvi a me.

Tra voi, perchè non cercate allo stesso modo di evitare ciò che potrebbe turbare profondamente il vostro prossimo? ».

***Gesù!***

28. Dio mio, siete Voi che date tutto: degnatevi d'insegnarmi ad amarvi!

« Non ti stancare di chiedere l'Amore: esso trasforma tutto. Anche il tempo: così quando si ama molto si ha molto tempo, il tempo di fare molte cose.

Quando amerai meglio, sarai meno lenta, il lavoro fluirà tra le tue mani. Non restare un minuto senza amarmi! ».

***Gesù!***

29. « I miei testimoni sono coloro i quali sacrificano i loro vantaggi per agire secondo i miei insegnamenti: sì, quelli sono i miei veri. testimoni. Molto spesso nessuno si è accorto dei loro sacrifici; eppure essi mantengono viva la mia dottrina e la trasmettono.

Essi riceveranno una corona eterna ».

30. « Non mi si conosce e perchè non mi si conosce non si sa amare me che invece ho tanto amato gli uomini.

Fammi conoscere fammi amare.

Io sono sempre con voi, in voi e attorno a voi e voi non mi vedete.

L'anima obbediente, l'anima che è nello stato di obbedienza, ha gli occhi aperti sulla mia presenza; senza abbandonarla, essa ne scopre dovunque i segni e i messaggi perchè aderisce immediatamente a quanto le dico.

Quando si è messa in questo stato di abbandono, di silenzio e di calma, è come se non potesse più separarsi da me; essa coglie in ogni sofferenza, in ogni contraddizione un dono da offrirmi e nulla altera la sua serenità.

L'anima che resiste soffre e si sfinisce in questa sua resistenza, e siccome non è fissata a me, la sua sofferenza non è quella che espia e produce un aumento d'amore.

Vi sono tante sofferenze mal dirette e perdute. Esse rimangono soffocate entro i vostri limiti umani.

"Io sono la vite e voi i tralci", riferite tutto a me: con quello che mi donate farò miracoli per la vita eterna ».

31. « Il mondo è nella tristezza, nell'angoscia e nel dolore perchè vive nel peccato. Strappate le anime dal peccato, mediante la vostra gioia, voi che vivete nella mia grazia. Liberatevi, liberatevi di quanto intralcia la via dello spirito, e offrite al mondo cieco la vostra gioia, come una irresistibile luce.

Non è per condannare le anime, ma per salvarle che io vivo tra voi, in voi ».

**Gesù!**

32. « Desidero un esercito di anime apostole che si consacrino a me mediante il voto di vittima, ma non per espiare con delle prove straordinarie i peccati degli altri; no, non è questo il mio desiderio.

Desidero un grande esercito di anime vittime che si uniscano al mio apostolato nella mia vita eucaristica; che si impegnino mediante il voto di vittima a seguire le medesime vie che io ho scelto: silenzio immolazione irradiazione del trionfo della vita dello Spirito, affinché il mio Spirito si diffonda, desidero che tali anime rivelino alcunchè del mio Regno al quale ogni anima è chiamata e nel quale ogni anima è attesa.

Desidero un esercito di anime vittime che concentrino i loro sforzi a imitare il mio apostolato: io sono il Maestro, io sono stato il servitore di tutti.

Il voto di vittima donerà loro la forza di una più grande fedeltà a essere le serve di tutti, affinché il mio Spirito si diffonda e il mondo creda alle mie parole.

Queste anime vittime le desidero dovunque: nel secolo e nei chiostri; in tutti gli uffici, in tutte le situazioni, nei campi e nelle officine, nelle scuole e nelle botteghe, nelle famiglie e nei conventi, nel commercio e nelle arti, dovunque... sicchè la loro fedeltà serva di testimonianza alle mie parole.

Le anime che si offrono come vittime mi sono unite più strettamente; più amo un'anima e più desidero di associarla al mio apostolato osserva i miei Santi e osserva la Madre mia...

Allora posso chiedere loro e posso accordare loro ».

33. «Perchè hai paura della morte? Dubiti forse di me?

Per i tuoi peccati: ecco la mia misericordia. Per le tue preoccupazioni, inquietudini, desideri: ecco la mia provvidenza.

Per la tua debolezza: ecco la mia onnipotenza.

Mia gioia è dare ora per ora la forza sufficiente, è averti tutta nella dipendenza del mio amor».

**Gesù!**

34. « Là dove non vi sono ingiustizie non vi è neppure la virtù più alta, quella che espia e che ripara. Vi possono essere altre virtù, ma non vi è quella che ho praticato con predilezione nella mia vita di apostolato e nella mia Passione, quella che ha praticato la Madre mia, quella che chiedo alle anime che mi sono più care, quella che aspetto dalle mie spose.

è là dove vi sono delle ingiustizie che voi siete chiamati a vincere il male con il bene ».

35. « Chiedo quattro cose alle anime che si legano più strettamente a me mediante il voto di vittima:

1) di ascoltarmi piuttosto che di parlarmi; 2) di cercare di trasmettere le mie azioni, la mia maniera di agire piuttosto che le mie parole;

1. di essere dinanzi agli uomini come dinanzi a Dio in uno stato di povertà che chiede, non in uno stato di ricchezza spirituale che fa l'elemosina del superfluo...

Le anime povere, senza pretese, sono nella verità, e per il fatto che sono vere non urtano i loro fratelli e la mia grazia può agire per mezzo loro.

Le anime vittime chiederanno più di quanto non daranno';

2. di lavorare unicamente a diffondere il mio Spirito, la mia dolcezza, la mia amabilità che non si arresta al male, ma vince il male con il bene.

Esigendo tutto da sè e niente dagli altri aiuteranno le anime con il loro silenzio e il loro rispetto ad accogliere le grazie che la loro fedeltà e i loro sacrifici otterranno da Dio ».

36. « Mia cara figliuola, credi tu in me? Dopo la tua morte darò delle prove che sono io che ti parlo ».

**Gesù!**

37. « Mia cara figliuola, tu hai molto da imparare e da mettere in pratica: impara ogni giorno una piccola cosa, una alla volta, e fa' che entri nella tua pratica di vita; ogni giorno una cosa e sarò contento ».

**Gesù!**

38. « Mia cara figlia, ti sei mai imbattuta in persone avarare? Esse custodiscono gelosamente il denaro e gli oggetti preziosi e, non osando farne uso, vengono così a perdere la gioia che tali oggetti sarebbero destinati a procurare.

Non fate la medesima cosa della vostra pietà: volendo... ».

**Gesù!**

39. « Ma mia cara figliuola, quali sono le anime da compiangersi di più? Quelle che non desiderano pregare e che non hanno nessuno che preghi per loro.

Comprenderete in cielo quando dovete alle preghiere degli altri.

E le anime più privilegiate? Oh, ve ne sono molte. Quelle che ho chiamato a unirsi al mio apostolato nella mia vita eucaristica. Esse sono più ricche di grazie perchè io dò

loro la forza di cui abbisognano per rispondere a quanto chiedo loro. Ed è come se le nascondessi nel più profondo del mio cuore: la loro vita è tutta in me ».

40. « Nel momento della morte quanto conterà non sarà l'esteriore della vostra vita, sì ciò conterà per mostrare se voi avete risposto o meno agli incarichi che vi furono affidati e ai vostri doveri, ma non è di grande importanza.

L'importante invece è ciò che sarà intercorso durante la vostra vita tra voi e me, nell'interno della vostra anima, è per questo che la vita vi è stata data.

E ogni qualvolta tu hai a che fare con il tuo prossimo è con me che tratti, ricordalo ».

41. « Vi sono delle anime che respingono le mie parole, che non credono alla mia divinità, ma che si comportano col prossimo come io ho fatto. Mia cara figliuola, esse appartengono alla mia famiglia; sono i miei quelli che operano come io ho operato. Vi sono invece delle anime che credono alla mia divinità e a tutte le mie parole, che professano di servirmi, ma che non trattano con il prossimo così come io trattavo. Queste anime mi hanno donato la loro vita, ma non il loro cuore. Il loro cuore resta chiuso alla gioia. è per questo che la mia misericordia le colpisce talvolta con grandi pene onde strapparle dagli stretti limiti di cui si accontentano ».

***Gesù!***

42. « Voi non potete imitare tutta la mia vita in un medesimo tempo. Le anime che sono nel chiostro sono chiamate in modo speciale a rivivere la mia Passione, la mia pazienza, a sopportare le sofferenze ingiuste.

Se non facessero che questo, la loro vita quand'anche non vi fosse che questo sarebbe riempita di una grande bellezza.

E' quanto tu hai scelto: medita la mia pazienza senza fine ».

43. « Una piccola colpa senza importanza, ma compiuta volontariamente, mi causa una pena immensa e vi prepara alle peggiori cadute. Tu sai questo e sai anche altrettanto bene che la minima pena, una cosa da niente, ma causata volontariamente a una delle tue Sorelle, ferisce il mio cuore e ti prepara a rinnegare l'Amore?

Nella vita delle religiose contemplative è necessaria una vigilanza viva e continua, altrimenti si apre la via a progressive debolezze e a rinnegamenti ».

44. « Voi avete due mezzi per consolidare la vostra salute al fine di ben servirmi:

1. osservare con una misura perfetta le leggi cui vi siete sottoposti;

2. vivere nella mia intera dipendenza mediante una generosità e una fedeltà crescenti e ricevere da me giorno per giorno, ora per ora, le forze necessarie. La salute non potrebbe allora mancarvi per poter rispondere a quanto io vi domando ».

Mio Signore Gesù, quale di questi due mezzi preferite che io impieghi?

« Niente mi fa tanto piacere come il vederti alla mia completa dipendenza: perchè tu non potresti essere meglio... ».

**Gesù!**

45. « Ho detto che avrei attratto tutto a me quando fossi stato sollevato da terra. Mia cara, tieni a mente questo e cerca di comprendere. Non è con la mia vita nascosta o col mio ministero che

ho attratto tutto a me, è dopo essere stato sollevato sul legno della croce. Distruzione suprema, apparente, trionfo dell'Amore e dello Spirito di Dio.

Non meravigliarti se io invito i miei a lasciarsi distruggere per amore ».

**Gesù**

15 marzo.

46. « L'amica tua? Mi è cara come una perla preziosissima. Ella ha un posto tutto speciale nel mio cuore e vi perverrà. La Madre mia l'ama con predilezione ».

47. « Sì, sono quasi sempre deluso: attendo ogni giorno degli atti di generosità da parte delle anime che mi sono consacrate; è il solo modo che esse hanno per provarmi il loro amore e per accrescerlo. Si passa invece senza riconoscerle davanti alle occasioni che io vi presento. Tu non

fare così; ecco, sii molto attenta, sii grande e magnanima e chiara in tutti i tuoi atti, ad imitazione del mio modo di agire. Che vi sia uno sforzo in ognuna delle tue giornate ».

**Gesù!**

1. marzo.

48. « Sì, ella sarà Clarissa...; ho una grande opera da affidarle ».

Mio Dio che posso offrirvi per aiutare la sua vocazione?

« Presenta sempre, costantemente in ogni occasione alle tue Superiore ed alle tue Sorelle un'amabilità uguale, piena di benevolenza. Così tu l'aiuterai ».

1. marzo.

49. « Quando hai una giornata tranquilla, senza contraddizioni, senza occasioni di superarti, senza sofferenze, che cosa mi porti? ».

**Gesù!**

1. marzo.

50. Mio Signore Gesù, ditemi quel che posso fare per farvi amare e conoscere.

« Donami tutta la tua anima, tutta intera, senza mai riprenderti, e sempre più. Niente mi è sì caro quanto le anime, perchè le ho riscattate a caro prezzo.

La maggior parte dei religiosi mi dà i suoi lavori e i suoi talenti, ne ho abbastanza di talenti a mia disposizione; quello che io desidero è l'anima per farne il mio luogo di riposo e di lavoro, per vivervi di nuovo nell'umanità.

Sì, mio luogo di lavoro, perchè un'anima che si desse a me senza riserve oh, come l'impiegherei per la gloria di Dio e della Chiesa, per la salvezza delle anime! E in una misura che non puoi immaginare.

Mia cara figliuola, dammi tutta la tua anima».

51. « Sai tu qual è il capolavoro della Creazione? La creazione delle anime ».

52. « Dovete manifestare l'amore che avete gli uni per gli altri, stimolandovi a vicenda alla gioia e ad una sempre maggiore generosità nel mio servizio mediante l'esempio. è la più alta carità fraterna ».

**Gesù!**

1. marzo.

53. « Mia cara figliuola, servimi con gioia, donami molta gioia, essa testimonia la mia presenza.

Io ti dono, e tu non puoi offrirmi niente di meglio che i miei stessi doni; se tu non mi porti che pene e difficoltà tu mi doni quanto viene da te; e che hai fatto della gioia che ti ho mandato?

Io sono sempre in un cuore in gioia. La tristezza è là dove non mi si è accolto... La gioia dell'anima, quella che il mondo non sempre vede ma che è di tutti i vostri messaggi il primo a giungere in cielo.

Gioia di vivere sotto l'autorità, perchè l'autorità deve essere una protezione e una forza che vi orienta verso di me. Quando essa non lo è, io l'utilizzo ugualmente nell'anima obbediente.

Gioia dell'obbedienza perchè essa esprime il vostro amore.

Gioia della purezza e della castità che apre i vostri occhi alla luce eterna. Gioia della povertà che vi rende partecipi della capacità divina di donare.

Gioia della sofferenza del corpo che libera l'anima.

Gioia della mortificazione interiore che vi introduce nel mondo dello spirito sempre più profondamente e nel quale andate di scoperta in scoperta fino al giorno in cui mi incontrerete faccia a faccia.

Gioia, gioia interiore.

Mia cara figlia, tu che hai un compito sì facile, desidero che converta tutto in gioia interiore. Così mi glorifichi ».

***Gesù!***

San Giuseppe.

54. « Ricordalo, mia cara figliuola, un gesto di bontà non va mai, mai perduto. Arriva il momento in cui chi ne ha beneficiato se ne ricorderà; e questa bontà riconforta, dona dolcezza e confidenza.

Non ti stancare mai di fare il bene ».

55. « Sì, 14 anni che ti ho attirata a me. Battesimo, Prima Comunione.

Ti ho attesa per molto tempo. E che cosa non ti ho dato? Perchè temi di venire a me? Tu sei la mia piccola, cara figliuola; io ti ho riscattata con la mia Passipne ». La morte fa paura.

« Che importa quando serve a condurti al tuo Dio; eppoi io sono sempre con te ». La mia anima non è pronta a contemplarvi faccia a faccia, o mio Signore Gesù.

« Io stesso la purificherò ».

Ho sciupato tutto il mio tempo, mi sono distratta; non ho ancora fatto niente di bene.

« Se tu obbedisci alla mia voce, è un gran bene: io farò il resto. Nella tua vita non sono stato forse io che ho fatto tutto? Io continuerò ad agire in te nella morte e dopo la morte.

Ora ricevendomi ogni mattina nella Santa Comunione sei tu che mi assorbi, alla tua morte sono io che ti assorbirò per unirti a me. Di che hai paura? Preparati ».

56. « Sopportare la monotonia, la noia di un lavoro sempre uguale, l'assenza di novità e tuttavia conservare un cuore sempre in gioia, tutto questo mi fa onore, è conformarsi alla mia vita nascosta.

Essere contenti per la sola ragione che io sono con voi, quando invece non avreste nessuna ragione per esserlo, tutto questo è una prova che mi amate... ».

57. « Simone il Cireneo porta la mia croce senza sapere che egli coopera alla Redenzione. Vi sono molti che in forza di alcuni atti di carità spontanea portano la mia croce e senza saperlo cooperano ancora alla mia Redenzione.

Eppure essi non mi conoscono: ma fanno parte della mia famiglia; io li riconosco per miei. Come il mondo vi riconosce da questo: se vi amate gli uni gli altri, da questo segno anch'io riconosco voi ».

58. « La Veronica ricevette una magnifica ricompensa, ma sai tu quanto coraggio, quanta carità eroica le costò il suo gesto?

Ed io non sono meno generoso oggi di allora. Le mie ricompense divine non attendono altro che la vostra carità eroica per manifestarsi... ».

59. « Sii caritatevole, nei tuoi pensieri innanzi tutto; il resto verrà da sè, spontaneamente.

Non avrai mai a pentirti di aver giudicato una persona migliore di quello che essa non fosse, poichè bisogna vedere negli altri quello che essi son capaci di divenire con la mia grazia e non fissarli a quello che sono momentaneamente.

Invece avresti a rimpiangere amaramente e ad espiare nel caso che le qualità di questa o di quell'altra Suora fossero state da te misconosciute ».

60. « Sì, sono io che ti parlo sebbene tu ne dubiti; te ne ho già date parecchie prove; te ne darò ancora di più se mi obbedirai in tutto quello che ti dirò, ad occhi chiusi. Col controllo del tuo Padre Sgirituale se sarà necessario. Tu ti privi di grazie quando non ascolti ciò che ti dico. Io ho delle mie ragioni particolari che non posso sempre dirti ».

61. « Ricordati quanto ho detto delle perle che non bisogna gettare ai porci. Io non sciupo i miei doni: quando un'anima riceve con riconoscenza e rispetto i doni più infimi solo allora io posso affidarle di più.

La riconoscenza è una marca di elezione di coloro che mi appartengono ».

62. « Se mi ami mi ascolterai.

Se mi ami molto mi ascolterai senza posa. Più che dal tuo lavoro, dalle penitenze, dalle mortificazioni, più che dalla tua preghiera, io misuro il tuo amore dal modo con cui mi ascolti... ».

Signore mio Gesù, che cosa deve portarvi questa generosità che attendete?

« Perfezione nel lavoro.

Fedeltà alla tua santa Regola, al tuo Regolamento.

Iniziativa, avendo però cura di lasciare agli altri il piacere di comandare.

Vigilanza, affinché non si conservi nella tua anima alcuna traccia di risentimento o di amarezza. Poiché io desidero vivificare tutta la tua anima. Io sono dono, dono e perdono, grandezza e vita.

Non vi è nulla che io non doni al Padre mio. Io non trattengo nulla per me.

Se tu hai dell'amarezza, ciò significa che c'è qualcosa che tu conservi per te, che tu non mi hai donato...

La generosità è la fede che dona.

Domanda al Padre mio al Padre vostro di aumentare la fede e di diffonderla nel mondo. Il Redentore è tutta la vostra speranza. Essa ha per limiti i confini del suo amore. Ora, il mio amore è senza confini...

Che la speranza risuoni sempre nella tua anima. è la campana di appello irresistibile che attira le mie grazie.

Dimmi, non sono forse tutta la tua speranza? Prega il Redentore che la speranza si espanda nel mondo.

La tua gioia, è l'obbedienza che la dona, l'obbedienza che è la carità in azione.

Vigila per non contristare lo Spirito Santo affinché Egli vivifichi tutta la tua anima, tutta la tua vita.

Prega lo Spirito Santo affinché la sua gioia aumenti in te affinché la sua gioia si espanda nel mondo...

Più un'anima è semplice, meglio mi intende. Là dove vi è egoismo e menzogna, vi è ricercatezza, non vi è semplicità.

La semplicità consiste nel ricevere tutto da me e nel rendermi tutto, consiste nell'essere i miei fanciulli. I fanciulli sono schietti e semplici. Essi si contentano di imitare i loro genitori ».

***Gesù!***

1. « Quando voglio attirare un'anima a me, comincio col donarle qualche consolazione che la stacchi da quelle delle creature; ma io dono poco e delicatamente e non dò di più se non quando essa stessa ricerca la mia intimità e abbandona le creature. Se dono poco è per non aumentare la sua responsabilità ».

***Gesù!***

1. marzo.
2. « Io sono più umano di voi.

La mia bontà e indulgenza sono immense: se voi ne poteste vedere l'ampiezza ne sareste come schiacciati perchè rovescerebbe le vostre limitate nozioni di giustizia...

Ma io sono intransigente con i compromessi menzogneri. La luce non può allearsi con le tenebre; una delle due deve scomparire.

Odio la doppiezza che non vuol riconoscere le sue più intime intenzioni e le copre con la maschera della virtù. Essa attira sull'anima che vi consente i peggiori castighi di accecamento. I più grandi delitti sono i delitti commessi contro il mio Spirito, poichè essi arrestano la vita alla sua sorgente. Guardati da ogni menzogna. Salva dentro di te il mio Spirito ».

3. « Quando ricevi un regalo tu guardi alla qualità e ciò che è di buona qualità tu sai che costa caro. Anch'io non sono insensibile alla qualità delle vostre offerte. E ciò che vi è costato di più diviene un regalo di valore anche per me ».

***Gesù!***

4. « Quelli che sono miei amici e che possono essere i vostri migliori amici sono coloro che donano i consigli e l'esempio secondo il mio Spirito ».

## ***Gesù!***

1. marzo.

5. « Bisogna che vi prepariate al lavoro di ricostruzione dopo la guerra.

La pace verrà in modo brusco. Molti ne saranno sorpresi, poichè verrà più presto di quello che non si aspettino e questi tali non saranno pronti. Siate vigilanti, tenetevi pronti... ».

Mio Signore Gesù, che cosa bisogna fare per essere pronti al lavoro di ricostruzione?  
« Bisogna essere fortemente attaccati a me ed alla sola volontà di Dio e distaccati da tutto il resto, capaci di adattarsi a tutte le circostanze, a tutte le situazioni, a tutte le esigenze della vita, per aiutarmi a penetrare dovunque: prodigarsi per tutti, appianare le vie del Signore...».

1. marzo.

6. « Mia cara figlia, ringraziami di non aver più nulla a che fare con il denaro e le preoccupazioni materiali: ringraziami di poter essere tutta intera al servizio dello Spirito.

Ringrazia e rallegrati: sono le gioie dello spirito che spettano a voi, a voi che mi avete seguito».

## ***Gesù!***

1. marzo.

7. « Preparatevi. Tenetevi pronti. Desidero che i miei apostoli e i miei discepoli siano staccati da tutto, fuorchè da me. Che essi non abbiano ombra di ambizione personale, neppure inconsciamente, ciò è importantissimo ed io so che ciò vi è difficile. Ma è solo là dove regna la purezza di intenzione che la mia luce può risplendere attraverso di voi e rischiarare il mondo.

Tenetevi pronti. Non comprendete che ho bisogno di voi? ».

## ***Gesù!***

8. « Quando un'anima accetta di ricevere i lumi dei suoi Superiori, di obbedire loro per amore e per spirito di fede, si rende atta a ricevere le più grandi grazie: questa dipendenza leva gli ostacoli tra lei e me. Ma bisogna che sia una dipendenza vera, interiore e voluta, altrimenti essa è vana.

Bisogna che sia un gesto d'amore a mio riguardo e l'Amore risponde sempre all'amore. Il male che ha distrutto la fede è lo spirito di indipendenza. Ma nessuno vi può imporre di sottomettere

il vostro pensiero al pensiero di altri più illuminati di voi: voi siete liberi. Quando vi chiedo il vostro cuore vi chiedo anche il vostro pensiero ».

9. « Tu comprendi ora un po' meglio come mia Madre ed io eravamo degli esseri assai differenti da voi in qualità perchè senza peccato.

Eppure abbiamo vissuto tra voi come tutti gli altri.

Abbiamo fatto la volontà del Padre, tutta la sua volontà, e sopportata la sofferenza senza repulsione e senza amarezza. L'amore non ha mai abbandonato la nostra anima.

è così difficile fare come noi, qualunque sia la condizione in cui vi possiate trovare? Io non ti chiedo altro poichè desidero che tu partecipi alla mia felicità ».

10. « Sii buona con la Madre Maestra che è tornata. Non sarà per molto tempo ».

11. « I difetti delle tue Sorelle non ti donano neppure l'ombra di una buona qualità. E le virtù delle tue Sorelle non tolgono niente alle tue virtù.

Sicchè ciascuna di voi deve vivere per Dio e davanti a Dio senza preoccuparsi delle altre se non per stimolarle all'amore e alla fedeltà mediante l'esempio.

Esigere tutto da se stessi nulla dagli altri ».

12. « Bisogna dare a ciascuna anima la coscienza della propria responsabilità ».

E come?

« Mediante il silenzio e il rispetto della sua libertà, perchè ogni anima scelga da sola l'uso che essa vuol farne. Non è così che io agisco? ».

13. « La carità non si limita unicamente al puro materiale. Mediante la pazienza e l'amore essa deve penetrare fino all'intimo del pensiero altrui, ma senza nulla rovesciare, sicchè aiuti il mio pensiero a penetrarvi e a trionfarvi.

Così voi potete tutti e in qualsiasi situazione vi troviate essere miei apostoli e unirvi alla missione che io continuamente svolgo fra voi mediante la mia vita eucaristica ».

**Gesù!**

1. marzo.

14. «Desidererei che ogni religiosa comprendesse che quando pronuncia i suoi voti si impegna con me nelle vie della santità. Ogni religiosa è chiamata alla santità e mai le lascio mancare i mezzi per arrivarvi. Voi potete utilizzare ogni cosa a questo scopo. Perché vi occupate di altre cose? ».

1. marzo.

15. « La santità consiste nel lasciarmi dimorare dentro di voi, sono io stesso che la realizzo in voi. Consiste nel donarmi la vostra umanità Sicchè io riviva ancora tra voi.

è semplice. Anche i fanciulli lo comprendono ».

16. « Il valore della vostra vita consiste nel fatto che Dio vi è affidato perchè trasmettiate la sua conoscenza alle generazioni che vi succedono, la sua conoscenza vera, quale la Chiesa l'ha in deposito. In questo consiste la vostra responsabilità.

Io opero nel mondo, ma vi lascio anche operare. Voi potete secondare la mia opera come potete ostacolarla.

In questo consiste la vostra responsabilità ».

17. « Bisogna far amare la religione ad ogni costo. Bisogna che le anime si ancorino alla mia Chiesa spontaneamente, per amore altrimenti le loro pratiche sono vane.

E' solamente quanto le anime sperimentano e vivono per amore che procura la gloria di Dio e la loro salvezza.

Bisogna che ad ogni costo i miei discepoli si facciano tutto a tutti per guadagnare le anime, di modo che queste li ascoltino e in seguito abbiano ad ascoltare me.

I mezzi cui ricorrere per attirarle hanno molta importanza. Perché non impiegate voi i mezzi che ho scelto io? ».

***Gesù!***

18. « Come tu non devi guardare alle tue Sorelle per quello che sono nel presente, perchè il presente sfugge, ma per quello che possono divenire e produrre con la mia grazia; come ciò che tu devi amare in esse, non sono esse in sè e per sè ma quel "sovrappiù di umanità" che io mi sono riservato...

Così, mia cara figliuola, è sempre il tuo Dio che tu ami, il tuo Gesù.

Niente, all'infuori del peccato volontario, vi può staccare da me, poichè il Padre vi ha donato a me. Io vi ho redenti a gran prezzo: voi siete miei, nell'immensità dell'Amore ».

19. « Non mi basta che mi doniate le vostre opere; non mi basta che mi doniate l'affezione del vostro cuore; non mi basta che mi doniate la miglior parte del vostro pensiero; io desidero penetrare il vostro pensiero intero, riempire tutto il vostro cuore; desidero il vostro essere tutto intero con tutte le sue propaggini più delicate e più segrete, perchè la mia vita passi in voi; è solo allora che io vivo in voi con una vita continua e progressiva; con una vita che produce frutti.

Allora quanto vi era difficile vi diventa facile; quanto era amaro diventa dolce, e leggero quanto era pesante; perchè voi partecipate alla Forza, alla Pace, all'Ordine che ha disposto ogni cosa con una perfezione infinita ».

**Gesù!**

31 marzo.

20. « Sì, la domenica delle Palme tu vedi come io sia un Re di dolcezza e di umiltà; tu vedi che ho detto il vero: io sono dolce ed umile di cuore... il mio giogo è dolce e il mio fardello è leggero. Non ne hai fatto l'esperienza?

Desidero che la tua piccola vita sia una illustrazione di questo punto del mio insegnamento: "Io sono dolce ed umile di cuore... Il mio giogo è soave e il mio fardello è leggero".

Di' questo con la tua vita, dònane l'immagine affinché il mondo sconvolto mi riconosca e venga a me... ».

1 aprile.

415 « Tu non potrai insegnare agli altri a riportare su se stessi le vittorie che non avrai saputo riportare su di te; tu conosci ora il segreto dell'influenza e dell'autorità; bisogna lottare per contribuire al perfezionamento degli altri. Bisogna lottare non meno che per il proprio perfezionamento; bisogna lottare per me, perchè il mio Spirito si diffonda: è il progresso ed il bene per tutti ».

1. « Sii buona con la Madre Maestra; accordale tutto quanto desidera e cerca di indovinarne i desideri. Cedi in tutto ».

2. « Più amerai le tue Sorelle e più amerai me. Tu non comprendi bene questo, ma è così; il mio amore è esigente, ma non egoista e quando la carità trionfa in te io ne sono glorificato: sono io che amo in te...

L'amore che devi avere per le creature non deve costituire uno scopo a sè: esso è una conseguenza del tuo amore per me; io non mi metto in rivalità con le creature, ma le avvilluppo e le penetro tutte, sicchè tutte tu le ritrovi nel mio cuore.

Bisogna che vi amiate a vicenda: questo è il mio comandamento.

Ricordati che le tue Sorelle hanno come te bisogno di sentirsi amate; è una necessità perchè voi siete delle creature in evoluzione e avete bisogno dell'amore degli altri per svilupparvi.

Io non sono un essere in evoluzione. Non ho bisogno del vostro amore come una creatura, ma ho bisogno che vi amiate gli uni gli altri per poter vivere tra voi e comunicarvi la mia vita; sì, "io sono la Vite e voi siete i tralci". Mia cara figlia, quanto fate agli altri è veramente a me che lo fate

».

**Gesù!**

3. « I mezzi non hanno che il valore di mezzi, ma essi sono molto importanti.

Voi non potete scegliere meglio di quanto faccio io. Io desidero che voi adottiate i medesimi mezzi che ho scelto io per diffondere la mia dottrina e guadagnare le anime  
».

Signore mio Gesù, ditemi, quali sono questi mezzi?

« Verità e silenzio. Poche parole.

Essere esigenti con se stessi, non imporre nulla agli altri. Rispettare la loro libertà, offrire, proporre, chiedere...

Ottenere da Dio con la vostra generosità le grazie che la vostra dolcezza deve portare agli altri a ricevere.

Vincere il male con il bene.

Quando voi userete i mezzi che io stesso ho scelto, le anime mi scopriranno più facilmente in seno alla mia Chiesa ».

**Gesù!**

4. « Simone il Cireneo ha portato senza saperlo la croce redentrice. Egli mi ha aiutato più che la Veronica. Pur tuttavia egli non ha ricevuto una ricompensa immediata perchè vi fu meno amore nel suo aiuto che nel gesto della Veronica. Vedi che è l'amore che mi onora e che io ricompenso.

Comunque Simone il Cireneo ha portato la mia croce e ciò gli resta per tutta l'eternità. Quando vi mando delle prove è perchè voi doniate la vostra parte di fede e di generosità necessari alla vostra salvezza.

Voi le potete subire passivamente e cooperare così alla vostra salvezza; voi le potete vivere con amore seguendo l'Uomo dei Dolori e partecipare con il vostro amore alla salvezza degli indifferenti.

Allora voi diventate amici miei ».

***Gesù!***

Giovedì Santo.

5. « Quando voi vi applicate al perfezionamento dei vostri doveri di stato senza niente desiderare di più, allora mi date gioia.

Allora la felicità dei beati è già in voi, in parte, perchè voi mi trovate immediatamente là, nella perfezione dei vostri doveri di stato.

Allora l'ordine, la concordia, l'unione e una collaborazione gioiosa possono regnare tra voi.

Guarda alla mia vita: ho forse agito diversamente nel suo svolgersi? ».

6. « Mia cara figliuola, imita la mia obbedienza, la mia docilità.

Osserva tutta la mia Passione: che cosa non ho io sopportato? Osserva la mia vita nell'Eucaristia.

Ancor oggi obbedisco alla voce degli uomini e non solamente sull'altare; ma quando esaudisco le preghiere delle mie più umili creature non cedo forse alla loro voce?

Imita la mia obbedienza e la mia docilità. E' in questo modo che desidero tu abbia a vivere il tuo voto di vittima ».

***Gesù!***

7. « Non ingannare; tu non puoi ingannare me; e se tu cerchi di ingannare gli altri è come se tu cercassi di ingannare me. Anche senza mentire tu puoi ingannare se agisci all'insaputa della tua Superiora. Desidero che ella possa essere sicura di te e godere della tua confidenza».

8. « Sarete perseguitati dal mondo, ma non bisogna meravigliarsene; purchè il bene trionfi. Se tu avessi più fede lo vedresti meglio ».

## **Gesù**

Giovedì Santo.

9. « E' vero, ho lavato i piedi ai miei discepoli, comprendi tu questo? ».

Oh, mio Dio, mio Dio! e il mio orgoglio che desidera invece sempre dominare!  
Liberatemi!

« Ho lavato i piedi ai miei discepoli e più ancora: guarda la Croce. E allora? non credi tu che io possa venire in vostro soccorso anche adesso? Non ho io provato abbastanza l'amore del mio cuore perchè voi vi crediate? »

Sì, non credi tu che io sono sempre pronto a secondare i vostri sforzi e a renderli fruttuosi?

Hai tu compreso dal lavaggio dei piedi come dovete agire gli uni verso gli altri e quanto vi potete attendere da me?... ».

Venerdì Santo.

10. « Anche tu vuoi abbandonarmi? Quando ti lasci assorbire dal tuo lavoro o dalle tue povere fantasie forse che ancora mi ascolti? ».

## **Gesù!**

Sabato Santo 426. Di già!

« Sì, di già. Presto passa questa vita. E' una grazia che ti lasci ancora vivere quaggiù. Utilizzala meglio: con l'essere tutta per me, tutta quanta, con tutto il tuo pensiero e ad ogni tuo istante; col non lasciare mai lo stato di preghiera e di obbedienza; ascoltandomi meglio ».

## **Gesù!**

Pasqua.

1. « Sì, sono risuscitato e sono ritornato tra voi. Non ho voluto lasciarvi in balia di voi stessi.

Prega per quelli che non lo credono per quelli che mi guardano senza riconoscermi per quelli che non hanno la fede. Essi vivono come se fossero morti.

La morte che per essi non è stata vinta grava su di loro implacabile e smorza tutte le loro gioie. Prega perchè la fede si espanda. Essa tutto trasforma.

Il più grande gesto d'amore che mi possiate offrire lo comprendi tu? è quando voi fate un atto di fede pura.

La fede vi mette nella luce dell'ordine nel quale siete stati creati. Bisogna seguire questa luce .

2. « Non capisci che dopo avervi tanto amato nella mia vita su questa terra, non capisci che non posso cessare dall'amarvi i miei doni sono senza pentimento non capisci che io sono sempre pronto ad aiutarvi, a darvi la mia grazia? Voi potete tutto domandarmi: venite a me ».

3. « Perdonare è la mia gioia.

Se l'orgoglio vi impedisce di pentirvi dei vostri peccati per voi stessi, pentitevene per amore mio, perchè io abbia la gioia di perdonare... ».

4. « Non presentarti mai sola davanti alla SS. Trinità, ma sempre insieme con me che prego in te e insieme con la Madre mia. Noi ti abbiamo adottata e tu mi hai fatto dono della tua umanità; io voglio rivivere in te... ».

5. « Tu sei contenta perchè io non soffro più.

Ma io soffro nelle membra della mia Chiesa io soffro per l'indifferenza, per l'incomprensione dell'umanità, è la vostra libertà che mi crocefigge.

Aiutatevi gli uni gli altri a mettere la vostra libertà a servizio di Colui che ha bisogno di voi ».

**Gesù!**

6. « Bisogna che il vostro spirito si apra alla mia luce.

Bisogna che il vostro cuore si apra al mio amore.

Bisogna tu lo vedi mia cara figliuola, che io mandi delle prove a quelli che amo per toglierli dalle reti di abitudini o di errori in cui correte il rischio di seppellirvi.

I discepoli non stanno al di sopra del Maestro: è mediante la croce che ho salvato il mondo ».

**Gesù!**

7. « Ascolta il mio silenzio: è così che bisogna adorare Dio.

Guarda bene l'Ostia, quanto è fragile! Così la mia Grazia. Io vi sono vivente, in presenza invisibile, ma reale. Così l'anima tua nel tuo corpo.

Io vi dimoro in uno stato di obbedienza, di pazienza, di dipendenza; così è di ogni anima votata alla religione, di ogni anima vittima.

Infaticabilmente, di giorno e di notte, io intercedo dinanzi al Padre e attiro le anime: così tu devi vivere in questo tabernacolo che è un monastero ».

8. « Il peccato è una cosa orribile di cui nulla all'infuori di me vi può liberare. Sì, sono io che ho il potere di rimettere i peccati... Ah, venite a me!

Venite, voi che mi conoscete, e lasciate venire quelli che mi cercano, non turbateli, non deludeteli. Essi mi giudicano attraverso voi, perchè voi siete miei.

Comprendete voi la vostra responsabilità? ».

9. « Nessuno di coloro che hanno confidato in me è stato deluso. Mia cara figliuola, saresti tu la prima cui toccherebbe ciò: perchè dunque dubiti? ».

**Gesù!**

10. «La vita religiosa è una sì grande cosa che se una postulante venisse a morire anche dopo pochi giorni di postulato essa conoscerebbe per tutta l'eternità un grado di carità molto più grande di quello che avrebbe conosciuto se fosse rimasta nel mondo; qualche giorno la separa dal mondo, ma di già nella sua anima un abisso ne la separa, poichè essa ha compiuto questo atto interiore di donarmi la sua libertà.

La vita religiosa è una grande impresa, non bisogna donarvisi a metà. è meglio rinunciarvi che donarvisi a metà.

Le mie parole sono vere: "Colui che mette mano all'aratro e guarda dietro di sè non è degno di me ...".

"Se il tuo occhio è per te un'occasione di caduta, levatelo".

Le vittorie che dovete riportare su voi stessi sono molto importanti, anche se nessun altro all'infuori di me le vede, sono vittorie grandissime che affrettano la venuta del Regno di Dio.

In voi è il vostro più grande campo di azione. Quando tutti i religiosi e tutte le religiose vivranno le esigenze della loro vita e si potranno vedere le ricompense che la loro

fedeltà infallibilmente attira, il mondo si renderà conto che io sono tra voi e non si allontanerà più da me ».

***Gesù!***

11. « Mia cara figlia, se tu non prendi fin dagli inizi della tua vita religiosa l'abitudine di mortificarti, di sacrificare quanto ti piace, di scegliere per amor mio il più difficile, tu rischi di avere in seguito una vita più materiale che se fossi rimasta nel mondo dove molti obblighi ti avrebbero strappata a te stessa. E' necessaria una maggiore vigilanza su di sé nel chiostro in cui il vostro perfezionamento è lasciato all'iniziativa della vostra generosità.

La vita religiosa, vedi, è l'opposto dell'abitudine meccanica, della dissimulazione, dell'ambizione personale; non vi è che un'ambizione: servirmi e farmi conoscere; come?... Mettendomi al vostro posto.

La povertà consiste nel non avere più niente per sé, né desideri personali e neppure le vostre abitudini; essere sempre pronti ad andare dove io vi mando, a vivere in tutte quelle condizioni in cui ritenessi opportuno mettervi.

L'obbedienza è uno stato di docilità che sopprime ogni ostacolo tra la mia volontà e la vostra un'adesione costante di voi stessi allo spirito di fede; è l'amore del vostro cuore in azione.

La castità è quella pura intenzione che tutto riferisce a Dio il vostro Dio la vostra vita nella pura luce della verità.

Mia cara figlia, è per questo che ti ho chiamata ».

***Gesù!***

12. « Sì, io l'Onnipotente, ho scelto tutto ciò per amore: la Passione, il peso della croce, la crocefissione, la morte, l'Eucaristia...

Di fronte a ciò, cosa non potresti fare tu per abbassare anche te stessa per amore! Tu non trovi nulla?

Se ti capitasse che ti si stimi inutile, che ti si ami poco, che ti si ritenga "di troppo", che le tue intenzioni siano mal capite, accogli con gioia tutte queste occasioni di seguirmi nella via del silenzio e dell'amore.

La felicità è con voi: voi potete trovarmi con voi in ogni minuto, in ogni occupazione, e quando attuerete il vostro dovere con precisione e perfezione mi troverete ancora di più.

Perchè mi cercate altrove?

è l'ordine, la pace, è lo sviluppo di ogni attività umana e l'unione tra voi e l'unione di voi a me; quando un'anima si dona al suo dovere con amore e perfezione, allora risponde alla mia aspettazione.

13. « Quando un'anima conosce lo stato di obbedienza non può più viverne fuori perchè esso vi unisce a me.

I conflitti, le amarezze, le rivolte spariscono mentre io porto pace, forza, vita e fede nella reciprocità dell'amore.

Ma l'unione tra voi non è una condizione naturale dell'anima, è il frutto di vittorie che si ripetono senza sosta, vittorie sull'amor proprio.

Quando tra voi esiste l'unione, potete tutto ottenere da Dio perchè avete già ottenuto da voi stesse il più difficile. E a me rimane la gioia di ricompensare... ».

**Gesù!**

14. « Sì, è per questa piccola Ostia che le cattedrali, le immense basiliche sono state edificate, per questa piccola Ostia che vi sono dei monasteri.

Io vi sto come a casa mia. Bisogna dunque che anche le mie spose vi si trovino come a casa loro. Io desidero che nessuna viva nel monastero come una straniera, ma che ognuna vi si senta a casa propria e partecipi alle preoccupazioni e agli interessi della casa. Le Suore converse non meno di quelle che hanno delle cariche perchè gli interessi più importanti sono gli interessi di ordine spirituale ai quali tutte possono partecipare ».

Gesù!

15. « Si rifiuta qualche cosa ai propri ami ci? Ciò forse può succedere a voi; a me, mai, se quanto mi si chiede è nell'ordine e secondo il bene. Lo credi tu? ».

Signore Gesù, le conversioni che vi sono richieste non le accordate?

« è nell'interno dell'anima che si operano le conversioni, esse non sono sempre manifeste, pur tuttavia sono e per l'eternità. Non dubitare più ».

**Gesù!**

16. « Sì, avrei potuto discendere dalla croce sotto gli occhi dei miei stessi carnefici e non mi sarebbe stato più difficile che risuscitare. Ma per vincere il peccato fino al suo supremo castigo che è la morte, bisognava che io subissi la morte.

Tu puoi vedere come mi sia sottomesso interamente alle leggi della vostra vita umana: osserva la fuga in Egitto, le lotte durante il mio ministero, i differenti episodi della mia Passione.

Tu puoi vedere come io, Dio, ho vissuto mediante elementi umani avrei potuto modificarli secondo la mia saggezza... no, li ho invece rispettati. E ancora oggi, vedi, agisco mediante gli elementi umani che voi mi portate, io li rispetto. In tal modo la ripercussione delle vostre azioni è grande.

Dipende da voi il contribuire in gran parte, nelle anime dei vostri fratelli, al rifiuto o all'adesione alla mia chiamata.

Oh, quanto siete responsabili gli uni verso gli altri!

Se non avete la forza di lottare per voi, lottate almeno per pietà delle anime degli altri. Studiate bene i mezzi che ho scelto io. Adottate i mezzi che ho scelto io per salvare il mondo».

***Gesù!***

9 Aprile (alla Consacrazione).

17. « Obbedisco al Sacerdote qualunque sia il suo carattere, qualunque possano essere le sue colpe, qualunque possa essere lo stato della sua anima. Obbedisco sempre. Le sue imperfezioni non levano nulla alla perfezione dell'Ostia.

Così quando tu obbedisci ai tuoi Superiori, le loro imperfezioni, qualunque siano, non levano nulla alla perfezione della tua obbedienza; è sempre a me che tu obbedisci. Questo basta ».

18. Comunione. « Comprendi tu, mia cara, che io trovo nella maggioranza delle anime il tumulto?

Conflitti di desideri opposti alle preghiere che le labbra formulano. Voi dovete desiderare quanto mi chiedete con le parole, voi dovete pregare anche mediante i vostri desideri.

Tumulto di ambizioni, di interessi personali che sono permessi ai secolari, che sono invece un furto nelle anime religiose le quali si sono votate ad occuparsi dei miei interessi e ad abbandonare i loro.

Tumulto d'affezioni esclusive, di giudizi, di paragoni con gli altri che vi distraggono dal vostro dovere.

Tumulto di inquietudini e di preoccupazioni temporali che soffocano lo spirito di fede. Mia cara figlia, cerca di allontanare tutto ciò. Io desidero trovare nelle vostre anime un silenzio immenso come l'oceano dove affondano tutte le cose passeggiare,

un silenzio immenso come la Maestà di Dio.

Allora dal più profondo della vostra anima voi sentirete salire una dolce voce: sono io. Sono io che desidero rivivere in voi... Prestatemi la vostra umanità...

Fate quanto vi dico... ».

***Gesù!***

19. « Sì, avrei potuto discendere dalla croce per convincere i testimoni...

Vedi come agisce Dio: i più grandi misteri si realizzano fuori dagli sguardi degli uomini, osserva l'Incarnazione, la Natività, la Resurrezione e questa Redenzione continua che si ripete ogni giorno sugli altari... ».

20. « La fede di quelli che credono perchè hanno visto un miracolo non ha radici in essi stessi; essa attesta il miracolo, ma non mi glorifica, un altro fatto miracoloso potrebbe cancellarla.

La fede di quelli che credono senza aver visto ha le radici in loro stessi, nella libera volontà che dirigono verso di me per glorificarmi. La loro fede mi onora. Essi conoscono la mia presenza invisibile e poichè ascoltano la mia voce li chiamo alla mia intimità ».

21. « Simone fu costretto a portare la mia croce. Quando vi mando delle prove anch'io vi obbligo a portare delle croci che non avreste prese di vostra iniziativa.

Fu una grande gloria per Simone il Cireneo. Così anche per voi: quando vi onoro con delle sofferenze è per vostra gloria. Accoglietele tutte come venienti da parte mia. E ricordati che la ragione di tutto quanto ti dico come di tutto quanto ti mando è che io t'amo e ti voglio tutta per me... ».

22. « Veronica è una perla sulla via dolorosa. è stata sufficiente ben poca cosa per riconfortarmi, una compassione più forte dell'egoismo. La via dolorosa è ancora il cammino dell'umanità nel corso dei secoli verso la sua eternità, ed io sono ancora con voi in questo cammino...

Ancor oggi, tu lo vedi, è cosa facile consolarmi: ogni qualvolta l'amore generoso trionfa. L'amore che ripara, è l'amore che conduce alla follia della croce.

Posso io contare sul tuo? ». Signore mio Gesù, con Voi: sì.

## ***Gesù!***

23. « Mia cara figlia, desidero che tu elevi ogni giorno alla Madre mia una preghiera speciale per le Superiore, per tutte le Superiore.

Ve ne sono troppo poche che comprendono la loro responsabilità e che vi corrispondono. L'autorità è sacra: viene da Dio.

Essa deve costituire una protezione per coloro che le sono affidati, imitando a loro riguardo il modo di agire della Madre mia: preveniente e silenziosa, materna e distante, invisibile nella sua protezione, avente le stesse esigenze di Dio ed essendo Ella stessa sorgente di grazie per i propri figliuoli.

L'autorità deve rivelare agli inferiori qualche cosa della bontà del Padre e delle esigenze del Dio della Santità qualche cosa dell'obbedienza del Figlio, qualche cosa della generosità illimitata e della saggezza dello Spirito Santo.

L'autorità è sacra: viene da Dio. Essa non deve limitarsi a ordinare e a controllare. La sua propria missione è di condurre le anime a Dio.

Prega ogni giorno e in ogni Comunione per i Superiori ».

24. « Hai sentito che in ricreazione le tue Sorelle hanno detto che quando si chiedono delle croci si è sicuri di essere esauditi?

Quando voi chiedete delle grazie per le anime io le accordo infallibilmente come le croci, ma esse sono meno visibili; e soprattutto: non comprendi che io vi accordo tante grazie di cui voi beneficiate senza neppure vederle?

Bisogna dire: "Dio esaudisce ogni preghiera buona e generosa". Ah, se voi sapeste la mia sete di anime e come io stesso prego per voi... ».

## ***Gesù!***

1. aprile.

25. « Sii buona! Acconsenti ai desideri delle tue Sorelle. Poichè esse hanno tanto desiderio di imparare a fare quel merletto, insegna loro; poco importa se ne trarranno poi gloria e vanità. Esse non hanno molte altre gioie; tu hai altre gioie che quelle ».

26. « Tu ostacoli lo sviluppo della mia vita intima nelle anime delle tue Sorelle quando sei loro causa di qualche scontento o di stizza; sì, sono io che ne soffro. Per crescere nelle anime ho bisogno che esse si trovino a loro agio. senza amarezza e in

disposizioni di benevolenza, e come rendere gli altri buoni se non prodigando loro la bontà?

Fallo per me. Io desidero che la tua presenza o la tua collaborazione non apporti loro che gioia.

Se cedi ai loro desideri (senza che il dovere ne abbia naturalmente a soffrire) avrai il mio costante aiuto e il tuo tappeto apparirà meravigliosamente bello perchè io vi metterò della bellezza.

Prova... vedrai che anche questa volta non ti avrò ingannata ».

27. « Nel chiostro sono le vittorie spirituali quelle che voi dovete riportare sicchè lo spirito buono, il mio Spirito di dolcezza e generosità trionfi sulle insinuazioni multiple dello spirito malvagio. Ma credilo, mia cara figlia, voi mi glorificate così, non agli occhi degli uomini ma davanti agli Angeli e a tutta la Corte celeste. E quando voi pregate: venga il tuo Regno, con che gioia io posso rispondere alla vostra preghiera! ».

28. « Quanto tu cedi agli altri di questi piccoli vantaggi terrestri io ti rendo divinamente... ».

29. « Obbediscimi in tutto, nella dolcezza.

La tua dolcezza e la tua obbedienza ti legano a me sempre più intimamente. Non senti tu allora che sono io che prego in te? E come potrei quindi rifiutare?... ».

30. « Non capisci che io non sono passivo in te, ma che vivo con la tua stessa vita e con tutte le tue difficoltà; che lotto con te affinché il bene abbia a superare il male...

Io trionfo con te. Puoi dunque agire con più forza? Io ho vinto il male. La vittoria e i miei mi appartengono definitivamente ».

***Gesù!***

31. « Vi sono tante sofferenze nel mondo, sofferenze che soffocano le anime invece che elevarle. I sacrifici che ti chiedo sono poca cosa, ma io so quanto ti costano, per questo io chiedo... Non vuoi tu essere la mia piccola provveditrice, quella alla quale posso tutto chiedere? Lasciati spogliare di tutto.

Non desideri tu avere qualche rassomiglianza con il tuo Sposo? ».

***Gesù!***

1. aprile.

32. «Mia cara figliuola, chi crederebbe che tu presti più attenzione a un volgare ricamo che al tuo Signore?... Tu pensi troppo ai tuoi merletti e ti curi poco di me. Chi lo crederebbe? ».

33. « Se il tuo occhio è per te un'occasione di caduta, strappalo. Affrettati a finire questo ricamo che ti occupa troppo: non è la mia voce, ed essa sola, che ti deve occupare?... ».

34. « Lo stato di vittima consiste nel sopportare senza difendersi, come ho fatto io nella mia Passione, le ingiurie, le calunnie, le satire, le brutalità, nel lasciarsi spogliare, sì, sino alla nudità. Tu non avrai mai tutto ciò, ma accetta gli spogliamenti che richiedono la tua generosità ».

35. « Osserva con quali elementi ho fondato la mia Chiesa: alcune anime di buona volontà,  
la Grazia sgorgante dai Sacramenti (stabiliti con tanta discrezione),

l'opera redentrice della Croce, l'Onnipossenza dello Spirito Santo, il mio Spirito; è tutto.

Vi era un'organizzazione ben diretta? Neppure.

Pur tuttavia la mia Chiesa è stata fondata, lasciata al soffio impetuoso della vita e alle iniziative dei miei.

Essa è stata fondata perchè le sue radici erano stabili.

Quando voi lavorate, credete troppo che i frutti dipendano dai rami: sono le radici che bisogna curare. Bisogna affondarle in Dio.

Così per quest'opera del ritorno dei Protestanti alla Chiesa.

Sono necessarie anime di buona volontà e senza grandi manifestazioni esteriori, delle anime docili all'azione della Grazia mediante i Sacramenti, docili all'azione redentrice della Croce, docili all'invisibile e possente azione dello Spirito Santo, delle anime vittime, unite alla Vittima del calvario e dell'altare, non passivamente, ma come Lui, al suo seguito...

Questo basta.

Mia cara, hai capito? ».

**Gesù!**

1. aprile.

36. « Offrimi i tuoi ricami lasciandoli fare alle tue Sorelle. Ed io te ne affiderò di assai più belli da creare nelle anime ».

**Gesù !**

37. « Le mie pene nella mia Passione hanno superato tutto quello che tu potresti mai immaginare. Erano necessarie. Non vi è nessuna delle vostre pene morali e fisiche che io non abbia conosciuta e alla quale io non partecipi. Ah, se sapeste quale amico avete in cielo! ».

Mio Dio, mutate il mio cuore duro in dolcezza ed umiltà a vostra rassomiglianza. Degnatevi di darmi il rimorso dei miei peccati.

Datemi lacrime per piangere la vostra Passione, fatemela meglio capire.

« Tu non comprenderai mai intieramente la mia Passione ma io ti donerò l'amore alla croce e il tuo amore sarà più sensibile all'opera redentrice della sofferenza... Sì, tu comprenderai meglio ».

**Gesù!**

38. « Tu che hai promesso alle tue care Sorelle d'insegnar loro più tardi certi ricami, tu ti scandalizzi perchè esse non ti credono e cercano di indovinare subito come fai...

Credi che io sia meno di te sensibile alla mancanza di confidenza? Io ti ho promesso delle grazie di conversioni, e perchè esse non si sono ancora attuate tu già dubiti della mia parola...

L'amore non dubita ». Si, mio Dio, vi credo.

**Gesù!**

39. « Io trionfo con i miei.

Mia cara figlia, capisci tu questo? ».

40. « Quando tu ami una persona che invece è indifferente ad altri, a quali amabilità non ricorri tu per guadagnarli all'affetto della persona che ti è cara; così devi fare per me. Per indurre gli altri ad amarmi non devi risparmiare nessuna cura. Se tu sei amabile, essi ameranno anche i tuoi amici...

Io so che ogni sforzo di amabilità è per me; e io molto l'apprezzo... ».

**Gesù!**

41. « Vi sono tante cose che voi siete liberi di donare e che preferite invece conservare; tuttavia il tempo, la vita o la morte, non tardano molto a derubarvene. E non ve le rendono. Io invece, io rendo, divinamente rendo, quanto mi donate... ».

42. « è perchè avete tutti bisogno di qualche gioia umana, naturale, per incoraggiarvi alla generosità che vi rivelerà le gioie soprannaturali, che io desidero tu abbia a donare i tuoi merletti alle tue care Sorelle, dato che esse ne hanno tanto desiderio.

Tu hai altre cose da fare e io ti dono altre gioie... ». Sì, mio Signore Gesù, con tutta la gioia.

43. « Sulla via del Calvario, io sono caduto, spossato, tre volte.

Le anime che si impegnano a seguirmi verso la vita perfetta, salgono come me il loro calvario senza essere tentate di ritornare indietro. Quanto hanno lasciato non potrebbe più bastare loro.

Il pericolo sta nel lasciarsi morire prima d'aver adempito tutto quanto Dio loro chiedeva, nel lasciarsi morire per via...

La perseveranza è una grande prova d'amore e di fede ».

**Gesù!**

44. « Quando spazzi tu vedi che i ragni, spaventati, invece di correre per terra si sforzano di salire più in alto sui muri.

Imitali; tieni la tua anima in alto, al di sopra dei colpi di scopa della vita, nelle regioni dove le meschinerie umane non arrivano: nel mio Regno... ».

45. « No, tu non hai il dono delle lacrime... ma è alle lacrime del cuore che io guardo; quelle tu le conosci... ».

472.« Non vi inquietate per trovare nuove postulanti: ci penserò io. Non sono forse io che attiro le anime? Ho detto che, quando fossi stato alzato in croce, avrei attirato tutto a me.

Comprendete che quando mi avrete alzato sulla croce piantata nella vostra vita, conformandovi così fedelmente alla mia immagine da far sì che le anime non vedano più che me attraverso voi e il vostro monastero, allora io attirerò le anime perchè si uniscano all'opera vostra ».

1. « Fai bene ad avere compassione per la Madre mia, tu non ne avrai mai troppa, quando pensi alla Via Crucis. Ella ha preso parte a tutte le mie sofferenze: l'amaro calice lo ha bevuto sino alla feccia, anch'Ella. Ha operato con me la vostra redenzione. Questo mistero della sua cooperazione bisogna adorarlo piuttosto che cercare di comprenderlo:

è una delle misericordie del Padre... ».

**Gesù!**

2. « Certo, anche senza alcuna collaborazione umana le sofferenze del Cristo sarebbero state sufficienti a salvarvi.

Ma Dio ha stabilito che la Madre mia fosse Corredentrice del genere umano e Mediattrice di tutte le grazie.

Ha voluto che il Cireneo mi aiutasse a portare la croce per mostrarvi che ciascuno di voi deve aggiungere la sua parte di sforzi ai miei se vuole beneficiare dell'opera della Redenzione. Tale è la volontà della Sapienza eterna.

Tale è la verità... ».

3. « Non c'è bisogno che io ti parli sempre con parole: basta che tu mi ascolti...

Non c'è bisogno che tu mi veda: basta che tu guardi a me, che gli occhi della tua anima restino fissi in me... ».

**Gesù!**

4. « Qualunque siano le dissimulazioni, la verità finisce sempre per trasparire e apparire. Bisogna intervenire il meno possibile per metterla in luce perchè di per se stessa, irresistibilmente, va verso la luce dalla quale è inseparabile... ».

5. « Non meravigliarti se talvolta non incontri abbastanza bontà nelle tue Sorelle; anche in te non vi è abbastanza bontà...

Dio solo è buono, egli è la Bontà, la Bontà infinita...

Voi dovete avere pietà e profonda indulgenza le une per le altre perchè Dio vi guarda tutte con amore e misericordia... ».

6. « è con la pazienza e con atti di bontà che tu riparerai delicatamente e a poco a poco le deficienze, la ricerca dell'interesse personale che sono state seminate dallo spirito di critica.

è solo con gli occhi fissi al tuo Sposo celeste che aiuterai le altre a disinteressarsi delle meschinerie della vita terrestre...

Lo spirito critico è un veleno, è un verme roditore, è l'opera di Satana ».

7. « Vi sono alcuni che mettono il loro amore nell'offrirmi qualche opera d'arte perfetta... ».

**Gesù!**

1. aprile. Rinnovazione dei voti.

8. « Sì, quando incontro in un'anima questa delicatezza che non si attribuisce nessuna delle grazie che le ho fatto, ma riconosce che esse vengono da Dio, io posso allora farle dono di altre grazie.

Tutto vi viene da Dio. Bisogna che tutto ritorni a Lui per cantare la sua misericordia mediante la vostra vita fin d'ora e per l'eternità.

Sono io che ti ho dato la tua vocazione e il desiderio della tua vocazione e i mezzi per realizzarla. Osserva, osserva quanto ti ho attesa... come ti ho aperto il cammino... Tu puoi scrivere brevemente per il tuo Padre Spirituale la storia della tua vocazione... gli interesserà di vedere in particolare una delle molteplici manifestazioni del mio amore! è per dirti grazie che tu lo farai, mia cara figliuola ».

**Gesù!**

9. « Tu non sei abbastanza buona. Abbi più bontà e sii più generosa con le tue care Sorelle. Cedi ai loro desideri. Anche se tu donassi loro tutto quanto ti serve per fare i tuoi piccoli lavori e le immagini che ti distraggono, che perderesti mai?

Non hai tu la mia voce? Non hai tu il tuo Sposo?

Vi è un tempo per trovare la gioia nei piccoli lavori materiali (si trovano in questo tempo quelle che sono più giovani di te) e vi è un tempo per trovare la gioia nelle comunicazioni dello Spirito: entra tu in quest'ultimo tempo, e rendi felici le altre.

Desidero che tutti quelli che sono attorno a te siano felici: tu puoi contribuire a ciò... ».

**Gesù!**

1. aprile.

10. « Desidero che il tuo distacco dalle cose materiali serva a far comprendere che vi sono altri valori a cui si deve donare il proprio tempo, le proprie attenzioni, il proprio affetto. Fallo in ispirito di riparazione ».

**Gesù!**

1. aprile.

11. « Disfatti delle tue immaginette, come ti ha detto il tuo Padre Spirituale, vedrai che non ti annoierai. Io non ti abbandonerò mai. Ho da parlarti ».

**Gesù!**

1. aprile.

12. « Tu sei la mia cara figliuola...

è per me che tu lavori. Sono contento... ».

13. « è dolcemente, impercettibilmente, che il mio Spirito si diffonde, senza alcun rumore. Ha una dolcezza e una forza irresistibili come il sole... Quando il sole invade la terra, chi potrebbe resistergli?

Ed anima tutto. è quando voi tacete che il mio Spirito può agire: voi gli fate posto ».

14. « Vi è in ciascuno di voi un orgoglio tenace, nel più profondo di voi stessi, a vostra insaputa. Quando due orgogli si incontrano è una dichiarazione di guerra nelle vostre povere anime: rovine e distruzioni. E' quanto ti è successo per il ricamo che avreste dovuto fare insieme in buon accordo. Quando devi intenderti con le tue Sorelle, mettimi sempre tra te e loro, altrimenti vi sarà uno scontro di orgogli umani.

Tu hai molto orgoglio, assai più di quanto non te ne possa rendere conto. Io ti indico come rimedio questa preghiera che tanto mi piace esaudire: « Gesù, dolce ed umile di cuore, rendete il mio cuore simile al vostro ».

Dilla senza stancarti fin dal tuo risveglio; per preservarti e per riparare gli errori che il tuo orgoglio ha provocati ».

15. « Sì, vi è più gioia nel dare che nel ricevere. Ma sai tu che si prova più gioia a lasciarsi spogliare per amore che a ricevere? E più gioia a riparare che a fare un bene supplementare? L'anima che ripara mi dà due gioie: ristabilisce l'ordine e soprattutto cancella dal mio cuore la pena che mi è stata causata dall'anima infedele, perchè, riparando, provoca il pentimento e nulla mi consola quanto un'anima che si pente. Ella diviene la mia beniamina... ».

16. «Mia cara figliuola, io non ti giudicherò con severità perchè tu hai cercato di essere indulgente con gli altri Astienti sempre dal giudicare. Io solo conosco le intenzioni e gli errori e le sofferenze di ciascuno... ».

1. aprile.

17. « Quando tu pensi all'una o all'altra delle tue Consorelle, tu non sei portata alla generosità, ma dal momento che tu pensi a me, tutto cambia e il tuo povero cuore trabocca di pietà e d'amore.

Sì, sono io che faccio questo. Con me tutto diviene forza e dolcezza, a cominciare dalla sofferenza. Quanti conoscono questa dolcezza condividono con me la mia sete delle anime, per comunicarla loro... ».

18. « Sì, una sola mia parola basta a cambiare tutto il tuo interno; non meravigliartene ma sii più fedele per non perdere alcuna delle mie parole.

Tu non hai ancora riferito al tuo Padre Spirituale tutto quello che ti ho detto di sottoporgli, perchè ritardi?

Ascoltami e scrivi. Non occuparti più di ricami, a meno che la tua Superiora non te lo chieda».

**Gesù!**

19. «Ecco, tu doni le tue trine. Perchè non l'hai fatto prima? In tutto questo tempo ho dovuto ancora attenderti... Vedi il disordine che il tuo egoismo ha provocato nelle anime che in

vece avevano bisogno della tua generosità... ». Mio Dio, perdono, perdono.

**Gesù!**

1. aprile. Durante la Comunione.

20. « Non è a causa delle tue qualità che ti amo, o a causa delle tue virtù, se ne avessi. Se tu avessi qualche virtù lo dovresti a me; la parte che spetterebbe a te non sarebbe che di aver tu ricevuto il mio dono...

Non è a causa dei tuoi difetti o dei tuoi peccati che ti amo.

è perchè ti ho donato la vita e te la dono ancora ogni giorno. è perchè ti ho redenta a prezzo di tante sofferenze. Perchè io sono Amore, tutto Amore e non posso cessare dal comunicare alle mie creature la gioia d'amare; la gioia di partecipare alla pienezza del mio bene.

Io desidero che tu sia nella casa un elemento invisibile di felicità per tutte. Quando tu manchi a questo compito per le tue infedeltà tu deludi la mia speranza...

Tu mi hai deluso. Se fossi stata staccata; come ti avevo chiesto, dai tuoi ricami e da tutto ciò che ti distrae da me, tu avresti avuto la forza di essere più generosa: il malinteso e i peccati d'invidia non si sarebbero fatti strada tra voi; vedi quanto sei responsabile.

Io non ti condanno, questa tua debolezza, sì, anche questa, l'ho espiata nella mia Passione per ottenerti la forza diriparare.

Va', senza voltarti indietro, e libera. Io sono nel presente. Io sono con te. Tutto l'avvenire è in me. Tu sai quanto io attendo da te: dolcezza, fedeltà ».

***Gesù!***

21. « Fuggi la compagnia delle altre, tu non sei abbastanza forte per dominarle tu manchi al silenzio. Più sarai sola, più sarai per me.

Quando curate un malato, voi curate le mie membra sofferenti e dolorose. Bisogna avere grande pietà e cura degli ammalati ».

***Gesù!***

1. aprile. Prima della Messa.

22. « Sì, io sono felice, infinitamente.

Io godo nel donarmi nella Comunione, nel comunicare la mia vita alle anime. Desidero tanto ardentemente di comunicarvi la mia vita.

Tu lo vedi, per meglio agire in voi io mi faccio piccolo, tanto piccolo, insignificante... Accetterai tu, per meglio poter comunicare ai tuoi il mio Spirito, di farti piccola, tutta piccola nella tua vita apparente, un niente che non pesa, come un supplemento insignificante? ».

Sì, mio Dio, sì, sì. Con Voi tutto diviene possibile, purchè non mi abbandoniate.

« Non ti abbandonerò mai ».

23. « In Dio, tu non trovi alcun rammarico del passato; tutto è immerso nel presente, dove il suo amore consuma tutte le amarezze e trasforma in gioia la sofferenza redentrice.

Resta vicino a Dio, allora tu saprai amare il tuo prossimo... ».

**Gesù!**

24. « Quando le creature ti parlano, si occupano di te, io mi allontano. Quando infine ti lasciano allora è il tempo delle mie confidenze ».

25. « Quando vengo con la santa Comunione io porto con me i doni dello Spirito Santo e le sue virtù, tutte le sue virtù.

Io le dono. A voi rimane il compito di assimilarle, farle parte integrale della vostra anima mettendole in pratica.

Io comincio con l'offrirvi la mia dolcezza, dopo, quando vi ho tutto donato, in fine, il mio ultimo dono è ancora la dolcezza ».

**Gesù!**

26. « In cielo avrete piena conoscenza della misericordia divina, quaggiù voi dovrete soprattutto contemplare il mistero della croce, perchè l'opera redentrice vi chiama, essa ha bisogno della vostra generosità per secondare l'azione della mia grazia; quaggiù vi è l'appello per l'espiazione non l'intendete voi? ».

**Gesù!**

1. aprile.

27. « Se voi sapeste la ripercussione di un atto di carità, fin da quaggiù e per l'eternità; voi non avreste più che un'ambizione: agire secondo la carità. Allora regnerebbe la pace.

La carità non è solamente quanto procura una gioia momentanea; è quanto procura una maggiore conoscenza e un maggiore amore del Signore.

Bisogna tutto sacrificare alle esigenze della carità.

Non è mai permesso sacrificare la carità per un vantaggio, qualunque possa essere la sua importanza.

Dimorare in me vuol dire dimorare nella carità ».

**Gesù!**

28. « Sì, si commettono molti peccati nel chiostro che la gente del mondo non si permetterebbe.

Ma tu sai che io vi raccolgo anche tanti atti di virtù che nessuno vede e che restano per me solo. Ve ne sono molti, ve ne sono in ciasc...». Gesù!

Rogazioni. Processione in giardino.

29. « Sì, tu vedi le belle cose che io ho fatto con delle minuscole semenze... perchè abbandonate alla mia azione.

Che cosa non farei con i movimenti di confidenza, di fede, di speranza, di carità, abbandonati alla mia onnipotenza?... ».

30. « Sì, sii la mia piccola semente piantata qui in terra di Gerusalemme per produrvi dei frutti nella mia Chiesa, dei frutti e molte altre sementi in ragione della mia prodigalità.

Lasciami fare. Ma che la tua obbedienza sia perfetta; come la semente abbandonata alla mia azione.

Tu sai che il chicco di grano deve morire per dare il suo frutto ».

**Gesù!**

1. aprite.

31. « è con la vostra dolcezza che voi guadagnerete le anime.

Che la vostra dolcezza le porti a me; poi lasciatemi fare. I mansueti possederanno la terra ».

**Gesù!**

32. « Vorresti tu provare il piacere di vedere trionfare il bene senza aver lottato e sofferto per il suo trionfo? Tutti i miei amici furono perseguitati a causa di me. è su quanto è più utile alla tua anima, alla tua vita interiore che sarai spiata e criticata.

Non difenderti, lascia che ti difenda io quando sarà necessario ».

**Gesù!**

1. aprile.

33. « Mia cara, io voglio colmarti di gioia. Le umiliazioni, i disprezzi, l'oblio da parte delle creature sono le gioie che io ti darò. Poichè ogni pena che ti verrà dalle creature ti farà entrare più profondamente nel mio cuore, nel mio cuore che ti chiama, nel mio cuore che ti attende...

Se ti si ferisce sono io che guarirò le tue ferite.

Se il tuo cuore sanguina sono io che ne raccoglierò il sangue; dammi il sangue di tutte le tue vene, senza risparmiarti, per estinguere la mia sete.

Se tu sapessi come ho sete, io che ho tanto amato gli uomini, di vedermi ricambiato d'amore, di essere amato sino alla follia della croce! ».

***Gesù !***

1.        aprile.

34.      « Sì, sono io che ti ho riconfortata nella Comunione.

Io ti parlo senza che tu mi veda; eppure sono io.

Io ti colmo di continue grazie delle quali appena ti accorgi, ma di cui benefici: questi sono i miei doni.

Mediante l'Eucaristia io mi dono a te, io entro nella tua vita per trasformarla, cancello i tuoi peccati e riparo ai loro disordini, cambio la tua debolezza in forza, ti comunico la mia vita... Tu non te ne accorgi e tuttavia ne porti con te il beneficio.

Voi uomini quando fate un'opera bella desiderate che essa colpisca i vostri sensi e che se ne conosca l'autore.

Dio non agisce in tal modo.

Basta che l'opera sia e che diffonda i suoi benefici effetti, non è necessario che la si senta e la si veda. Il sigillo di un'opera che viene da Dio è la sua perfezione.

Se voi mi amate, se desiderate la mia gloria, conservate intatta, perfetta in voi l'opera della mia grazia... ».

***Gesù!***

35.      « "Il mio giogo è dolce": ... così la tua santa Regola e il tuo Regolamento. La Regola pesa a chi la subisce senza amore e non l'osserva che parzialmente; a chi invece l'abbraccia tutta intera e con tutto il suo cuore, la santa Regola dona una forza che le è tutta propria e tu vedi che nelle ore della fatica non sei più tu che la porti ma è essa che porta te ».

36. « Tu non hai delle grandi sofferenze da offrirmi, ma le piccole pene quotidiane; se le raccogli tutte quante, sono come ruscelli che formano un grande fiume. Io le conosco tutte. Nessuna offerta va perduta ».

**Gesù!**

37. « Scrivi con frasi corte. Cerca di mettervi tutto quanto riguarda la tua vocazione, anche i più minuti particolari. Lascia invece il resto ».

**Gesù!**

38. « Se tu vuoi amarmi pensa a me. Per pensare a me, amami.

Pensa a quanto tu sai di me: il tuo amore crescerà, ed è l'amore che ti darà una conoscenza più profonda dei pensieri nuovi.

L'amore è il focolare, la fornace; il pensiero, la scintilla ».

E che cosa alimenta il focolare? « Non sei forse tu, o mia vittima?... ».

**Gesù**

39. « Quanto ho deciso di fare, io lo realizzo sempre. Utilizzo gli elementi umani che le vostre azioni libere determinano. In questo consiste e il vostro concorso e la vostra responsabilità.

Voi mi fornite dei mezzi che favoriscono il compimento della mia volontà, voi mi procurate altri mezzi che si oppongono alla mia volontà o che ne ritardano il compimento. Ma attraverso tutte le circostanze umane la mia volontà trionfa. Essa ha la sua ora ».

**Gesù!**

30 aprile.

40. « Mia cara, anche tu sarai perseguitata e criticata. Il mio amore ti coprirà come un mantello impenetrabile: i dardi dei nemici non raggiungeranno la tua anima. L'anima tua riposa in me.

Mia. cara, proteggerti è la mia gioia, perchè tu lotterai per me... ».

41. « Bisogna che io trionfi nelle anime, che il mio Spirito le vivifichi. Tu vi contribuirai nella misura con cui mi avrai permesso di trionfare in te ».

**Gesù!**

42. « Scrivi rapidamente senza tardare e senza attardarvi la storia della tua vocazione; ho altri messaggi più importanti da affidarti dopo ».

**Gesù!**

1. maggio.

43. « Eccoti liberata dai ricami. Desidero che ormai tu riservi per me tutti i tuoi momenti di libertà  
».

**Gesù!**

44. « Quanto chiedo alle mie religiose non è una organizzazione perfetta della loro casa, ciò è un soprappiù accordato a quelli che cercano in primo luogo il Regno di Dio.

Mia cara figlia, quello che chiedo si è che esse pratichino e trasmettano le virtù che io, praticandole, vi ho insegnato.

è ciò che soprattutto attendo da voi... ».

**Gesù**

1. maggio. Santa Comunione.

45. « Non pensare alle difficoltà della casa. Vi è una sola realtà: io ti amo. Tu sei per me ».

**Gesù!**

46. « Come potete accogliere i frutti della mia Comunione se nella giornata voi non avete comunicato le une le altre con la sopportazione dei vostri difetti e con la carità fraterna? ».

**Gesù!**

47. « Quando vi è una defezione tra di voi non ne siete tutte un po' responsabili? Voi potete tutte dire: vi è un po' di mia colpa.

La Superiora è più largamente responsabile, ma se voi foste più sante la vostra santità avrebbe agito su di lei, aiutandola a rispondere alle esigenze della sua carica.

Mia cara figliuola, sai tu che hai la tua parte di responsabilità nella sorte delle tue Sorelle? ».

48. « Come ti ho aiutata per il tovagliolo, tu vedi che gli ho data la sua bellezza e che è piaciuto e ha fatto piacere, così io risolverò le difficoltà della casa. S... ».

**Gesù!**

1. maggio.

49. « Nelle difficoltà cerca il tuo conforto in me solo. Domanda di ottenere senza tardare i frutti della prova affinché essa cessi.

Io sono la Sorgente. Vieni alla Sorgente. Essa è inesauribile. Con quale mezzo? Mediante il silenzio. Fa il silenzio attorno a te e in te. Abbandona i tuoi desideri. Prendi i miei desideri e i miei sentimenti, allora la mia gioia verrà a visitarti, anche nelle più profonde tenebre. Allora tu vedrai il Regno di Dio in te e attorno a te, e tutto il resto sarà dato in sovrappiù... ».

**Gesù!**

50. « Io sono la Sorgente: vieni ad attingervi.

Ti donerò momento per momento quanto ti è necessario: la forza e la gioia, il coraggio, la dolcezza, la pazienza, la carità, la saggezza... Momento per momento. Ma vieni... io sono la tua vita.

Ho bisogno di generosità che ripari le infedeltà dei miei.

Ho bisogno di sacrifici, di carità nascosta, che riparino l'egoismo distruttore.

Ho bisogno di atti di coraggio, di obbedienza umile e vera che riparino le menzogne, le rivolte, gli errori dell'orgoglio...

Rispondi al mio desiderio. Sii la mia fedele provveditrice. Vuoi? Desidero trovarti sempre con le mani vuote, tese verso di me, ma l'anima ricca di offerte.

Abbi sempre qualche sofferenza da offrirmi. Vuoi? ». Mio Signore Gesù, sì, sì, sì.

**Gesù!**

51. « Quando parli impiega meno parole. Così pure quando scrivi.

Il mio amore non ti risparmi la croce, ma tu l'amerai sempre di più.

Chi può amarmi senza cercare di imitarmi? Mi sono reso imitabile nella vita umana, ho perpetuato la mia azione nella vita eucaristica e ho reso imitabile la mia maniera

d'agire... Pregare, ascoltarmi, sopportare pazientemente ogni sofferenza, tacere per lasciar posto alla carità... mia cara figlia, è tanto facile vivere secondo il mio Spirito ».

52. « Siamo soli, faccia a faccia.

Presto la morte ti metterò davanti a me, faccia a faccia ». Signore mio, che sarà di me, di me che non sono che peccato?

« è il mio cuore che ti attende.

Allora tu comprenderai, i tuoi occhi si apriranno, ma tu non potrai più parlare ». Signore mio Gesù, è allora che io comincerò a fare del bene sulla terra perchè siete Voi che mi manderete.

**Gesù!**

1. maggio. Santa Comunione.

53. « Se tu sapessi come ho bisogno di trovare delle anime che mi amino, che abbiano impiegata la loro giornata per prepararsi a ricevermi! Se tu sapessi! Prepareresti meglio l'anima tua ».

54. « Le vostre opere mi piacciono nella misura con cui esprimono il vostro amore. Se voi le fate per il piacere di utilizzare le vostre facoltà, per il piacere di fare qualche cosa di bene, per una soddisfazione personale, non è male, ma che cosa in tal caso donano al vostro Dio?

Le vostre opere mi piacciono nella misura con cui vi insegnano a conoscervi e a dominarvi. Infatti, perchè venite voi nel chiostro se non per questo lavoro interiore su voi stesse che vi rende padrone dell'anima vostra, sicchè possiate farmene dono? ».

55. « Se tu vedessi la mia delusione per le vite religiose che affondano nell'egoismo, tu ne moriresti.

Vi dò tutto quanto vi abbisogna in sovrabbondanza e voi sciupate i miei doni. L'egoismo s'impadronisce di voi a vostra insaputa mediante le illusioni. Le illusioni sono il frutto dell'orgoglio.

L'umiltà non consiste nelle parole, negli atteggiamenti, nelle azioni. Consiste nel guardare in faccia alle più nascoste delle vostre intenzioni, nel coraggio di riconoscere se sono egoiste e di chiedermi di purificarvene ».

56. « E' da uno dei miei che sono stato tradito.

Ciò si ripete. E' dai miei che sono tradito e quindi crocefisso nelle anime nelle quali vorrei agire...

Le altre, non sanno quello che fanno, non mi riconoscono. Ma voi, voi mi conoscete, voi che ricevete i miei doni, voi che godete della mia confidenza, voi agite contro i miei desideri! ».

Mio Signore Gesù, che posso fare? Vorrei avere mille vite per consacrarvele tutte e ricominciare quanto ho fatto sì male.

« Sii fedele. I vignaiuoli dicono che una sola vendemmia buona ripara dieci anni di cattivo raccolto. Così nella mia vigna.

La fedeltà perfetta di una sola anima ripara per molte. Non è la quantità delle vostre offerte che mi onora, ma la qualità del vostro dono. Sii fedele alla tua Regola, a quanto ti dicono le tue Superiori, il tuo Padre Spirituale; ciò basta. E' quanto mi aspetto da te ».

**Gesù!**

57. « Il dono migliore che possiate farmi è quello di ricevermi.

Bisogna che tu ami le tue Sorelle dal fondo del cuore, spontaneamente non per un atto di volontà.

Amale come mi ami, perchè sono io che tu ami in loro. Amale perchè ne hanno bisogno per divenire migliori, così come anche tu hai bisogno di essere amata per divenire migliore. Un essere che si sente amato diventa capace di tutte le generosità.

Amale perchè è il mio comandamento ».

**Gesù**

58. « Mia cara figliuola, se ti accadesse di avere una Superiora un po' severa, un po' dura in confronto delle esigenze della natura, rallegrati. Bisogna anzi ringraziarmene.

Nel chiostro è necessaria una vigilanza estrema per resistere alle tendenze naturali dell'egoismo e voi avete bisogno di essere aiutate.

La fedeltà quotidiana alla Regola per le Clarisse è necessaria non solamente alla loro perfezione ma spesso alla loro salvezza ».

**Gesù!**

59. « è la religiosa più povera, la più spogliata per amore, quella che non ha più niente da dare che dona di più alla Comunità, perchè essa vive più vicina alla sua Regola ed a me ».

**Gesù!**

6 maggio.

60. « Tu non vuoi credermi, eppure è il solo mezzo per migliorare la società: l'esempio ».

61. « Sì, io chiedo un'armata di vittime sparse dovunque, perchè dovunque il male è frammisto al bene: nelle organizzazioni degli stati come in quelle delle comunità religiose; nelle famiglie come in ogni anima. Chiedo che quelli che mi amano si offrano quali vittime per riparare nell'ambiente in cui si trovano, vincendo il male con il bene.

Che esse si consacrino a questa riparazione imitando quella che io perseguo nella mia vita eucaristica:

mediante il silenzio;

offrendomi per ciascuna occasione un atto opposto al male che hanno visto; non esigendo niente dalle altre ma tutto da se medesime;  
con l'ottenere da Dio il trionfo della verità ».

Mio Signore Gesù, ciò costa. Ed a che serve tutto ciò? A farsi annientare. è più facile sopportare delle malattie, soffrire altre sofferenze imposte da altri che infliggersi questo costante sforzo di riparazione.

« Mia cara figliuola, è questo che desidero... Se tu lo fai mi consolerei... ».

Mio Signore Gesù, non oso chiederlo, ma vedete la mia angoscia. Ditemi la vostra ricompensa per incoraggiarmi.

« Il mio regno dentro di te poi a poco a poco, progressivamente, attorno a te. La mia intimità. La mia gioia. Il cielo.

Ma bisogna passare per la crocefissione ».

62. « Tu vedi tutto questo disordine nella casa questa mattina e tutto ciò perchè non hai creduto alla mia parola. Non vi è che un rimedio: riparare. La fedeltà e l'equilibrio ritorneranno, attirati dalla carità ».

63. « Tu hai spesso nella tua vita da secolare procurato pena agli altri al papà tuo con delle parole imprudenti; ricordati. è solo ora che tu cominci a capire il silenzio. Dovresti avere una grande pietà per le imprudenze di quelle che non sanno ancora ciò che tu hai impiegato tanto tempo ad imparare ».

64. « Lascia per un certo tempo trionfare in apparenza lo spirito di ambizione.

Esso ti offre l'occasione di praticare la pazienza e la dolcezza. Agirò quando l'ora sarà venuta. Nessuno potrà opporsi all'esecuzione della mia volontà ».

65. « Sì, tu hai mancato di questa carità fraterna che rivela la prudenza. è perdonato. Non ricominciare più ».

**Gesù!**

66. « Mia cara figlia, ama ciascuna delle tue Sorelle, ma guardati dalle amicizie. Lo Sposo dell'anima tua deve bastarti.

Ama la tue Superiore con spirito di fede; tu mi sei unita quanto tu sei loro unita.

Ma guardati dalle amicizie. Quando lo spirito delle tenebre non arriva a farvi commettere il male cerca di paralizzare la vostra azione mediante la dipendenza affettiva da una creatura.

Esso ne sceglie una che vi darà dei consigli secondo il suo spirito sottile e non secondo le esigenze della verità ».

**Gesù!**

67. « Vi sono poche sofferenze che vengono direttamente da me per purificarvi. Quasi tutte le vostre sofferenze sono la conseguenza del vostro accecamento.

Domandate le une per le altre la luce... ».

**Gesù!**

1. maggio. Comunione.

68. Mio Signore, sì, per tutto quello che desiderate, col vostro aiuto, con tutta la mia volontà, con tutta la mia iniziativa, con tutta la mia anima, fin d'ora.

**Gesù!**

69. « Bisogna lottare contro le tendenze della natura. Una religiosa che cerca il suo benessere non resisterà allo spirito di critica.

Lo spirito di critica fa in una Comunità religiosa il medesimo male che un cancro in un organismo malato: assorbe tutta la vita, le sue parti deperiscono una dopo l'altra ».

**Gesù!**

1. maggio.

70. « Combatti per me io trionferò. Prestami la tua umanità per lottare passo passo contro il male ».

71. « Desidero che ciascuna delle tue giornate sia un'immagine di quanto ti dico. è così che io desidero parlare attraverso di te ».

72. Mio Signore Gesù, se desiderate che vi glorifichi in questa maniera, siate benedetto.

Se volete che vi glorifichi in un'altra maniera, siate benedetto.

E' la vostra volontà che desidero.

73. La mia vita è stata...' non ho fatto alcun bene, ed ho peccato. Ma ora sento, so, o mio Dio, che voi realizzerete, al di là di quello che io potrei immaginare, i miei desideri immensi di unione delle anime di buona volontà per la vostra gloria.

Intercederò sino alla fine del mondo. Siete voi che agirete.

Eccomi pronta, in attesa del vostro richiamo, come un vostro crociato, all'erta.

Santa Comunione.

74. è il martirio che io vi chiedo, mio Dio. La mia vita non vi apporta nulla; e permettetemi di morire per voi nell'obbedienza.

***Gesù!***

75. « Desidero che tu rimetta i tuoi appunti al Padre Spirituale senza togliervi niente. Tu non ti mostrerai mai abbastanza quale sei nel profondo di te stessa così che egli abbia modo di correggere le tue deformazioni e guarirti dei tuoi peccati. Dopo egli può bruciarli. Ma le mie parole resteranno, quelle che io desidero abbiano a rimanere; sono io che ne prenderò cura».

***Gesù!***

76. « Se vuoi fare qualche cosa per me, bisogna fare al di là di quello che è permesso, di quello che è normale; la follia dell'umiliazione e della croce, sì.

Un amore che non esagera non è amore, è affetto ».

***Gesù!***

77. « Non è quando tutto va bene che tu mi ami. è quando tutto va male e pur tuttavia la tua anima mi resta unita, serena, occupata solo a diffondere lo spirito del buon accordo ».

**Gesù!**

1. maggio.

78. « Mia cara figliuola, spogliati di tutte le tue cose. Vi è un tempo per offrirmi le opere della terra, i lavori delle mani e dello spirito.

Vi è un tempo per offrirmi le opere del cielo. Pensa al cielo, te lo chiedo ».

**Gesù!**

1. maggio.

79. « Mia amata, tu sei tutta per me, tutta per me. Anch'io sono tutto per te.

Che desideri tu? ».

O mio Dio, mio Dio! Voi lo sapete. La conversione dei miei.

Anche per essi il vostro amore, la vostra grazia e i vostri Sacramenti...

No, mio Signore, io non voglio che il compimento dei vostri desideri, ma di tutti i vostri desideri.

**Gesù!**

1. maggio.

80. « è così: per essere felici bisogna donare. Tu vedi bene che ogni qualvolta tu doni, la mia gioia risuona dentro di te. Ogni qualvolta tu doni è come se ti facessi un pochino più vicina a me ».

E quando non avrò più niente da donare? « Spogliati delle tue cose, spogliati di tutto con più ardore.

La materia appesantisce lo spirito, vedi come io l'ho dominata; quando non corrompe il cuore essa rischia sempre di affievolirne lo slancio.

Quando non avrai più niente mi donerai la tua sofferenza. Tu donerai le ricchezze che io ti affiderò

».

**Gesù!**

81. « Un gran numero di anime si consacra al mio servizio, pochissime vivono la mia vita, la maggior parte vive la propria vita lavorando per me. Non è in questo modo che io ho glorificato il Padre mio non è così che voi mi glorificate.

Pensa ai sacrifici che l'amore umano richiede: la sposa prende i gusti del suo sposo, essa cede alle sue abitudini, adotta le sue maniere e perfino il suo pensiero... Ed i loro figliuoli portano i tratti dell'uno e dell'altra. L'amore divino dovrebbe rimanere al di sotto di questo grado? ».

**Gesù!**

82. « Quando eri novizia o postulante che cosa non avresti sopportato, quali generosità non avresti tu scoperte in te per farti accettare, per poter rispondere al mio appello!

E ora che sei accettata perchè non hai tu la stessa generosità? Non più per farti accettare, ma per fare accettare me, fra i miei, perchè il mio Spirito si espanda e regni? ».

« Voi siete in Dio, nella sua possanza, come le foglie abbandonate al soffio del vento.

E io mi sono fatto: dipendente da voi, io, il vostro Dio, dipendente per dimorare sui vostri altari, in Presenza reale, dipendente per donarvi la mia vita mediante la Comunione, dipendente per donarvi la mia grazia mediante i Sacramenti, dipendente per entrare nel vostro cuore e regnarvi...

Comprendete voi? ».

83. « Datemi il vostro cuore, questo cuore che le creature ignorano e misconoscono; è per me più che un universo perchè vi amo. è tutto quanto vi chiedo.

Se voi me lo donate io ne farò il mio regno ».

**Gesù**

84. « Tu mi chiedi perchè ti ho detto di scrivere il racconto della tua povera vocazione: poco ti deve importare. Io sono contento che tu lo faccia. Finiscilo rapidamente; fa in modo di darlo al tuo Padre Spirituale e poi non pensarci più. è passato e non ti deve più interessare ».

85. « Quando tu mi offri la tua vita, ciò non mi dona molto... E' qualcosa di umano. Offrimi le misericordie che io ho per te, la mia pazienza, il mio amore, i miei desideri. è ciò che il Padre mio guarda in te e la mia preghiera Egli l'esaudisce sempre ».

**Gesù!**

86. Dopo la lettura della morte di Santa Teresa del Bambino Gesù: « Vorresti tu soffrire meno?  
».

Mio Dio, voi sapete il mio desiderio di espiare, di riparare, di amarvi, di glorificarvi mediante la sofferenza...

Voi tacete, mio Dio, ma io sento nel vostro silenzio che voi l'accettate e lo esaudirete...

Ascensione del Signore.

87. « Mia cara figlia, per seguirmi bisogna comprendere quanto chiedo.

Molte anime si sfiniscono in sforzi e generosità che lasciano la loro anima abbattuta e impoverita perchè tendono a un ideale di virtù e di santità che io non ho mai chiesto loro. Esse saranno ricompensate per le loro pure intenzioni e per la loro generosità, ma i loro sforzi non produrranno mai quei frutti che invece produrrebbero se fossero unite alla mia volontà.

Io solo dono la vita agli esseri e alle opere. Io sono la vite e voi siete i tralci.

Per comprendere quanto io chiedo bisogna sottomettere il proprio pensiero e i propri desideri a quelle persone che io vi dono proprio perchè abbiano a rischiarare la vostra anima.

Anch'io non ho fatto che la volontà del Padre mio ».

88. « Mia cara figliuola, tu sei niente. Neppure un grano di polvere. Niente. Ma la tua anima è immortale perchè io vivo in essa. Io desidero vivere maggiormente in te. Che io ti trovi ad ogni momento vuota del passato, libera dalle preoccupazioni per l'avvenire, libera dall'attaccamento alle creature, sicchè la mia presenza t'invada tutta e in ciascun istante che passa tu accolga tutta la mia grazia.

Resta fissata in me come il piccolo ago calamitato della bussola. Le creature che ti hanno condotta a me non esistono più per te poichè tu mi hai incontrato. Esse esistono in me. E la tua riconoscenza per esse sarà la tua fedeltà nel seguirmi.

Non ti parlerò più molto di te perchè tu non hai nessuna importanza; bisogna solo che tu ti mantenga nella mia dipendenza totale, nel mio amore per ascoltarmi con tutto il tuo essere. Ascoltami, ed io vivrò in te! ».

### **Gesù!**

89. « Tu ti meravigli che spesso uno sforzo che sembrava impossibile a farsi, invece di spossare, fortifichi. Non è strano, è giusto: io non mi lascio mai vincere in generosità.

Come voi vi allenate alla marcia per le ascensioni, alla virtuosità e alla perfezione nelle professioni, voi potete pure allenarvi alla generosità nel servizio divino. Molte anime si privano di molte grazie perchè si rifiutano a degli sforzi che sembrano loro impossibili e che sono solamente offerti alla generosità della loro iniziativa. Esse rimangono nella mediocrità, perchè ignorano le riserve di energia e di amore nascoste nella loro anima. Siccome non usufruiscono di tutte le loro possibilità esse ignorano anche quanto io possa soccorrerle. La sofferenza, mia cara figliuola, è il privilegio della vostra vita sulla terra. Non senti che quando soffri io ti sono vicino? Oh, se voi poteste capire! ».

90. « Quando voglio attirare un'anima più vicino a me le chiedo dei sacrifici: è il segno della mia predilezione ».

91. « è il sole che dona alla terra la sua bellezza e che l'anima tutta. è la mia grazia che dona alle anime la loro bellezza e che le vivifica. La mia onnipotenza non ha altri limiti che la vostra libertà.

è con il carbone che io faccio i diamanti. Che cosa non farei di un'anima, per nera che fosse, che si donasse a me? ».

92. « L'anima che si pente del suo peccato e lo ripara mi dà una più grande prova di amore dell'anima che ha evitato il peccato. Quella che lo ha evitato mi ha dato una prova passeggera, in

un istante, della solidità del suo amore; quella che se ne pente e ripara mi offre numerose prove ripetute. Essa mi diventa sì cara che l'unisco a me. Quella che ha evitato il peccato lo ha evitato perchè già mi era unita ».

Mio Signore Gesù, le anime pure che hanno poche occasioni di pentirsi come vi possono provare il loro amore?

« Esse hanno altri mezzi. è con l'obbedienza, con la mia Passione, con la sofferenza che io ho glorificato il Padre mio. Non vi è mezzo migliore ». ".I

93. « La mia gioia non fa rumore. Essa è come un incendio interiore: nulla all'infuori del peccato può spegnerlo.

Quando avrà distrutto la piccola casa in cui la tua anima è imprigionata, la tua anima sarà libera. La mia gioia è come un fuoco interiore. La tua fedeltà l'alimenterà ».

94. « Tu non potresti sostenere la mia vista; è per questo che io mi nascondo in visi che tu puoi guardare: nei volti di coloro che ti stanno attorno, nelle sembianze del dovere, delle pene e delle gioie, io sono sempre nascosto nella croce ».

***Gesù!***

95. « Da' il racconto della tua vocazione al tuo Padre Spirituale e non pensarci più. Sì, è il racconto delle tue debolezze e il racconto della mia misericordia ».

96. « Quelli che non mi amano, non mi amano perchè non mi conoscono. Anche voi vi amereste di più l'una con l'altra se vi conosceste meglio ».

***Gesù!***

97. Mio Signore Gesù, perchè vi è sì poca vera carità nei chiostri?

« Vi è poca carità sensibile perchè voi pensate troppo a voi stesse, e non sufficientemente a Dio e al cielo.

Voi curate poco la virtù della Speranza. Eppure questa virtù non è facoltativa e supplementare. Io ve la chiedo. La Speranza rende tutto gioioso. è la mia messaggera che apre la porta e introduce le mie grazie.

Non senti tu, mia cara figlia, che essa dice sempre la verità? è perchè essa non si dona e non comunica la sua gioia la mia gioia che alle anime sincere.

Se tu mi ami, accogli e comunica la Speranza ».

***Gesù!***

98. « Vieni a Mattutino quattro volte di seguito, io te ne donerò la forza ».

99. « Mia cara figliuola, non cercar mai, non cercar mai di vendicarti o di difenderti per poco che sia. Non vedi che nella storia dei miei martiri parecchie volte le fiamme che dovevano divorarli si sono dirette verso i loro carnefici? Accade ancora spesso così a coloro che attaccano i miei: se voi che mi appartenete restate in pace ».

100. « Quando ti privi volontariamente di una piccola mortificazione è della forza e di un grado di conoscenza del mio amore che tu ti privi.

è l'amore che dona la forza.

Quando vedi che le tue care Sorelle si trascinano alla meglio, amale di più: ciò avviene perchè non si sentono abbastanza amate; fa loro indovinare qualche cosa del mio amore... Il vostro povero cuore è esigente.

è mediante mezzi umani che io mi dono a voi.

Perchè mi cercate voi tanto lontano?

è mediante mezzi umani, del tutto semplici, che voi vi donate a me. Tutto quanto voi fate agli altri, voi che mi conoscete, è a me che lo fate ».

***Gesù!***

101. « Quando il demonio vuol nuocere a una Comunità impiega due grandi mezzi: le illusioni e i malintesi.

Le illusioni introducono la menzogna.

I malintesi sono dei piccoli complici che si accordano tra loro per mettermi finalmente alla porta.

Io vi preservo dalle illusioni se voi sottoponete il vostro pensiero e i vostri desideri a coloro che vi ho dato come guida della vostra anima.

La semplicità e la sincerità bastano a distruggere i peggiori malintesi ».

102. « Quando un'anima corre dei pericoli di cui essa neppure s'accorge, perchè sia preservata dalla malizia dei cattivi io la copro con un manto: questo manto che le dono è la semplicità ».

***Gesù!***

18 maggio. In giardino.

103. « è qui, in questi luoghi, che ho sofferto e ho consumato la mia Passione. è qui che io sono stato oggetto di risa da parte di tutti, schernito, beffeggiato, tradito, coperto di oltraggi e ignominie, qui che io ho donato tutto il mio sangue... io, il vostro Dio, il Figlio di Dio.

Capite voi cosa dovete fare se mi amate? Capite voi cosa significhi seguirmi? ».

Mio Signore, perchè lasciate voi che gli elementi cattivi nuocciano agli sforzi dei buoni?

« Il male che il nemico causa servirà pure a glorificare Dio; non è per sempre: io ho vinto il mondo. La sua azione favorisce le condizioni nelle quali il vero bene devesi perseguire, nascosto, in profondità...

Essere, non parere. Il male distrugge da se stesso le proprie opere. Il bene dimorerà eterno nel mio Regno ». d

104. « Tu sei la mia piccola sposa: io renderò la tua vita più conforme alla mia.

Io ho sempre fatto tutta la volontà del Padre. Fa' tutto quanto ti chiedo.

Io ero unito indissolubilmente, costantemente al Padre mio, nessuno lo comprendeva. Tu non mi sei abbastanza unita. Tu lo diverrai di più. Tuttavia mi sei di già unita in ogni istante, nessuno lo sa, appunto come io desidero, basta che le tue Sorelle intravedano attraverso te la mia benevolenza... ».

105. « L'amore riveste quelli che ama di una bellezza che comunica loro realmente. Egli vede i difetti, ma non vi si ferma; egli vince il male con il bene; egli corregge i difetti con lo slancio della volontà generosa che persegue il bene.

L'amore non ama a causa della perfezione egli splende e trionfa dell'egoismo senza nessun'altra ragione all'infuori della mia presenza in voi.

Così dovete amarvi nel chiostro le une le altre senza considerare i vostri difetti, rivestendovi le une le altre di questa bellezza che io vi dono affinché tra di voi io mi trovi infine ubbidito».

**Gesù!**

106. « Come avresti tu la mia benedizione se non ricevesti quella della tua Superiora? ».

107. « è così: voi siete stati creati per Iddio; quanto le creature vi donano non può soddisfarvi. Quanto vi è di umano e di naturale in voi molto spesso vi irrita e ferisce.

La più grande carità a riguardo del prossimo è di vivere nel silenzio del chiostro e nell'annichilimento della vostra natura, lasciandomi agire attraverso voi. Allora voi siete uniti alla mia azione: io e voi non facciamo che una sola cosa, io non ferisco le anime avvicinandole. Comprendi tu, mia cara figliuola? ».

**Gesù!**

108. « Sai tu perchè bisogna che vi facciate come dei piccoli fanciulli?

I fanciulli non sono capaci di calcolo e di secondi fini; credono a quanto i genitori dicono loro. Fatti il mio piccolo fanciullo ».

109. « è nel vostro cuore che bisogna vincere il male col bene.

è la prima opera che vi chiedo. Essa è difficile e grande; ma è essa che mi onora, che dona gloria al Padre. Dio è spirito ed è in ispirito che bisogna adorarlo.

La seconda opera che vi chiedo è di aiutare il vostro prossimo in questo lavoro interiore ». Come fare per aiutarlo, mio Signore Gesù?

« Silenzio, dominio della natura, esempio, diffusione della gioia.

Lo Spirito buono, lo Spirito Santo è come un soffio di gioia che tutto invade al suo passaggio. E' contagioso. Egli comunica la sua gioia per virtù propria così come la rosa dona il suo profumo. Preparategli la strada.

E' ingegnoso, vi suggerisce delle idee sempre nuove e sempre feconde per guadagnare le anime esitanti e trascinarle. Ascoltatelo.

E' possente; fortifica coloro che egli anima. Così coloro che sono forti devono sostenere e come portare nelle loro braccia le anime più deboli ».

**Gesù!**

110. « Vi sono tanti malintesi e tante incomprensioni tra le anime di buona volontà perchè voi vi fate di Dio un'idea troppo limitata e meschina. Le perfezioni di Dio non si escludono le une con le altre.

Perchè volete imprigionare Dio e quanto egli vi chiede nel vostro proprio ideale che muta col mutar dei luoghi e dei tempi? Quanto la Chiesa vi dice di Dio basta a dissipare tutti i malintesi. Perchè non vi contentate di quanto dice la Chiesa? Chi non è contro di me è con me.

Dio è vita. E dovunque circola la vita egli manifesta qualcosa della sua potenza, della sua bontà, della sua magnificenza.

Vi sono molte dimore nella casa del Padre mio ».

**Gesù!**

111. « Quando siete uniti nella prosperità e nella pace forse che la vostra unione si può dire solida?

Quando siete uniti malgrado le difficoltà e le asprezze dei caratteri difficili, malgrado le antipatie e le sofferenze, la vostra unione allora è come una pianta possente che rende gloria a Dio. Le sue radici si affondano profondamente nella terra oscura, attraverso rocce che si opponevano alla sua crescita. Essa resisterà a tutte le tempeste.

Così voi dovete fortificarvi a vicenda e guardare il cielo ».

***Gesù!***

112. « L'amore umano è fragile. Esso richiede molto rispetto. Bisogna riceverlo e obbedire alle sue ispirazioni. Se volete dominarlo, esaurirne le ricchezze, disporne a vostro piacere, esso sparisce. Perché è più grande di voi.

L'amore divino è assai più fragile e assai più grande. Richiede un grande rispetto. Bisogna riceverlo e obbedire alle sue ispirazioni.

Se una nuvola passa tra voi e i vostri fratelli, questa nuvola proietta la sua ombra sull'amore divino.

Se la menzogna si fa strada nella vostra anima l'amore divino scompare.

Ma con l'aiuto dei Sacramenti voi potete preservarlo da ogni male e ingrandirlo dentro di voi, ché l'amore divino è vita e non resta stazionario.

Rinunciate piuttosto a quanto avete, per conoscere l'amore divino ».

113. « Quando la tua Superiore ti dice qualche cosa tu ti affretti ad obbedirla. E perché io ti devo ripetere più volte gli stessi desideri?

Da' questa settimana le tue note al Padre, così come sono, poco ti importi se sono mal trascritte. Io ti manderò un'occasione ».

***Gesù!***

114. « Quando l'amore divino si manifesta sensibilmente in un'anima, è necessaria una vigilanza estrema sino nelle più piccole cose perché questa manifestazione continui.

L'amore divino non vive e non si esprime che in un cuore puro; mia cara figlia, è facile avere un cuore puro; basta, se avete commesso un peccato o se avete avuto una cattiva intenzione, basta riconoscerlo.

Io vi ho redenti da tutti i peccati.

Non sono i peccati che nuocciono alla vostra purezza, è il vostro orgoglio che spesso si rifiuta di riconoscerli.

Quando un'anima riconosce che ha peccato diventa capace di una grande purezza.

Il più grande ostacolo tra molte anime di buona volontà e me è che esse non vedono che mi feriscono e che spesso mi deludono sono cieche e non chiedono la luce. Allora la mia grazia non può agire che debolmente perchè esse non si curano di me. Sembra loro che io sia molto lontano... Mi si cerca lontano... io che vi sono sempre vicino.

Vi è impossibile conoscere il valore e la virtù degli altri, ma voi non avrete mai troppo rispetto per le anime perchè io le ho tutte riscattate a prezzo del mio Sangue ».

***Gesù!***

115. «Che vi manca? Avete tutto quello che è necessario per essere felici. Voi dovrete cantare senza sosta questo canto interiore che rende gloria a Dio e si unisce alla lode di tutte le creature.

Non avere timore di cantarmi delle canzoni, io solo le ascolto e le raccolgo; per infantili che siano, io le amo ».

116. « Mia cara figlia, il tuo pensiero è il timone della tua navicella.

Sono io che guido la tua navicella mediante il movimento dei venti e dei flutti, ma sei anche tu che la dirigi e il tuo timone segue i miei impulsi.

Che il tuo pensiero resti fisso in me. Nel chiostro, ricercare l'appoggio e le consolazioni delle creature significa correre il rischio di perdere la propria strada, poichè quando avete l'appoggio e le consolazioni naturali non avete più le mie e la vostra vocazione devia, essa che vi rendeva capaci delle conoscenze soprannaturali ».

***Gesù!***

117. « Sì, sono io, io che ti parlo.

Come prova tu avrai la forza che io ti darò per sopportare con pazienza e con amore le sofferenze che ti verranno ».

***Gesù!***

118. « Le mie parole sono rare e brevi quando devono produrre nelle anime un cambiamento o determinare una scelta, una decisione; i fidanzati quando si scambiano le loro promesse si dicono

poche parole, più tardi, quando collaborano insieme per la medesima opera della famiglia, il tempo della confidenza viene ».

**Gesù!**

119. « Se tu sostituisci a Mattutino questa notte quelle che sono raffreddate, io ti preserverò dall'influenza ».

120. « La più grande prova d'amore che potete darmi è di credere in me.

La più grande prova d'amore per il vostro prossimo è di dargli l'esempio del bene qualunque cosa vi possa costare. è una maniera di donare la propria vita per gli amici ».

**Gesù!**

maggio.

121. « Se tu fai quanto ti dico, tutto quanto io ti dico, anch'io farò quanto ti ho detto. Se tu non sei fedele come potresti pretendere la ricompensa? ».

122. « La mia azione è infinita essa si espande dovunque, essa penetra dovunque, dovunque vi è qualcosa di me.

Se voi non la distruggete opponendole la vostra se utilizzate tutti i miei doni, la vostra vita raggiungerà rapidamente la sua pienezza.

Perchè vuoi bruciare il racconto della tua vocazione? Che te ne importa? Se ciò sembra dover annoiare il tuo Padre Spirituale, che te ne importa, dato che tu l'hai scritto per me? ».

**Gesù!**

Pentecoste.

123. « Io sono là e non dico niente, ma perchè sono io tutte le anime si rivolgono verso di me basta essere.

Mia cara figliuola, comprendilo meglio: basta essere fedele alla tua Regola e tutto andrà meglio nella casa, basta essere fedele a quanto ti dico ciò basta.

Io farò il resto ».

124. « Bisogna che la tua gioia si irradi senza sciuparla. Tutto quanto viene da Dio bisogna, riservarlo innanzi tutto per Dio e dopo usarne con generosità e rispetto: è cosa sacra.

Non è compito tuo il prevenire le tue Sorelle, ma quando esse vengono a te accoglile sempre con dolcezza e bontà ».

125. « Mia cara figliuola, non lasciar passare una sola occasione di rallegrarti e di ringraziarmi, in riparazione di tante occasioni neglette, o sprezzate, che rattristano il Santo Spirito.

Non lasciar passare una sola occasione di rallegrare le tue Sorelle, di far loro piacere, senza mancare alla santa Regola, e la mia gioia dimorerà in te ».

**Gesù!**

126. « Ora voi dovete vivere di fede: dovete credere che io sono là sotto le umili specie, credere senza prove. Voi dovete credere senza prove che i vostri sacrifici, le vostre preghiere, tutte le vostre sofferenze io le impiego per salvare le anime.

Tu devi credere che sono io che ti parlo anche se non senti che la mia voce. Ben presto nella visione del cielo voi vedrete tutta questa realtà, in me, faccia a faccia.

Allora ti rincrescerà di non aver meglio amato, con più amore e più audacia, le sofferenze della terra ».

127. « Io desidero che alla tua morte si possa dire: era una santa, ha fatto molto bene tutto quanto essa ha fatto. Questa perfezione nella vita comune è la santità che io ti chiedo. Niente altro. E in tale opera tu avrai più che il mio aiuto: sono io che l'opererò in te. Io lo desidero da te e da ciascuna delle tue Sorelle ».

128. « Perché un olocausto sia completo è necessaria la distruzione della vittima ».

129. « Mia cara figliuola, le religiose che non possono sopportare l'incomodo del caldo per stare più a lungo con me, non hanno molto amore.

è alla prova di come vengono sopportate le vostre umane deficienze che si rivelano i miei Santi. Non è nelle grandi cose, ma in certi particolari rivelatori di molto amore che io li riconosco ».

130. « Due potenze si dividono il mondo: la verità, la menzogna.

La verità trionfa sempre e per l'eternità. La menzogna trionfa spesso in apparenza perchè voi vi ci prestate: ma non è che per il tempo, il tempo sì corto.

La verità vale più che la vostra vita; essa è degna che voi le sacrificiate la stessa vostra vita».

**Gesù!**

131. « Sì, vi sono certe preghiere che bisogna segnare col sangue; allora come vuoi che non le esaudisca? ».

132. « Quando la tua anima è in pace tu pensi che io sia contento di te quando essa è sconvolta da profonde tempeste non pensare che io non sia contento di te tu non lo senti, ma è proprio in quei momenti che io vengo al tuo soccorso e ti attiro più vicino a me ».

133. « Per ricondurre alla Chiesa gli eretici la preghiera non farà tutto: essa sarà senza valore se non vi aiuta a rettificare in ciascuno di voi quanto gli eretici possono con ragione rimproverare alla mia Chiesa ».

Mio Signore Gesù, che cosa possono essi rimproverare con ragione?

« La verità, tutta la verità rivelata è nella Chiesa la vostra vita è sempre conforme, nelle vostre azioni e nelle vostre parole, alla verità? Ah, non è dagli estranei che io sono tradito, è dai membri stessi della mia famiglia.

Quando tutti i membri della Chiesa vivranno ciò che professano, gli eretici, quelli che sono anime di buona volontà, comprenderanno e verranno a noi».

134. « Intendi tu che quando trionfi, con la generosità, delle piccole miserie che diffondono tra voi il cattivo spirito, hai lavorato per il mondo intero? Tu mi hai fatto trionfare dei miei nemici: il mio Regno discende tra voi ».

**Gesù!**

135. « Nelle mie visite al monastero bisogna che trovi ogni cosa al suo posto ed ogni religiosa al suo impiego del momento; allora la mia benedizione vi avvolge di forza e di dolcezza ».

Lunedì di Pentecoste. Azione di grazie.

136. « Dimorate nel mio cuore, conservate il mio Spirito.

Il mio Spirito è la vostra forza, la vostra gioia, la vostra luce. Egli è la vostra vita... Non è difficile conservarlo: siate fedeli al vostro dovere in tutto. Se avete mal fatto, se avete avuto una intenzione od un pensiero reprovabile basta riconoscerlo e chiedermi il perdono che ripara. Allora voi conservate il mio Spirito e io vivo in voi... ».

137. « Voi potete fare molto le une per le altre mediante l'esempio potete influenzarvi potete determinare presso il vostro fratello l'uso che egli farà della sua libertà.

Ma io non vi influenzo; quando mi lasciate agire in voi stessi, io vi trasformo ».

138. « Discendete al fondo, nel più profondo di voi stessi, voi mi ci troverete. Fate il silenzio nel più profondo di voi stessi: voi intenderete la mia voce. Ascoltatemi. Fate quanto vi dico: io vi trasformerò ».

**Gesù!**

139. « La tua anima è imprigionata nel tuo corpo, ma essa vive al di là dei limiti del tuo corpo.

Il tuo corpo è imprigionato nel monastero; ma la sua attività deve espandersi ben al di là dei confini del monastero: chè tu appartieni alla Chiesa cui tutto l'universo appartiene, perchè tutte le anime sono create per la Chiesa l'universo è quindi anche per te e la Chiesa appartiene a Dio che ha creato l'universo dal nulla e che può rinnovellare tutte le cose.

Non capisci che se tutte le tue azioni vanno al mio cuore per rallegrarlo e per seppellirvisi io le posso utilizzare attraverso il tempo e lo spazio secondo i desideri del mio cuore? ».

140. « Tutte le anime potrebbero raggiungere rapidamente la pienezza della loro santità se mi lasciassero agire, senza resistere.

Oh, le riserve inconfessate di egoismo che paralizzano in voi la onnipotenza dello Spirito Santo!

».

141. « Ti è umiliante il dare le tue note e il racconto della tua vocazione al Padre Spirituale egli vi scorgerà le tue pretensioni ed i tuoi difetti. Fallo per me perchè io te lo chiedo ».

**Gesù!**

142. « Io comando agli elementi con possanza: la mia voce vi risuona la mia volontà si imprime in essi.

Io non comando invece alle anime, io chiedo loro... perchè le ho create libere.

Là dove si è ben disposti ad ascoltarmi io parlo. La mia voce è dentro di esse, non fa punto rumore. Essa è fedele e perseverante. Io dico all'anima quanto deve fare per

essere felice. Le dico quanto ho fatto per lei e quanto spero da lei. Non le parlo della santità di Dio ma della sua misericordia e della sua generosità. Le insegno ad accogliere lo Spirito Santo: è Lui che la purificherà e le rivelerà qualche cosa della santità di Dio ».

143. Mio Signore Gesù, dite qualche cosa della SS. Trinità a questa povera vostra creatura.

« Mia cara figliuola, tu appartieni alla Santissima Trinità.

Il Padre ti ha creata per donarti al Figlio che ti ha riscattata per donarti al Padre. e allo Spirito Santo che trasforma la tua anima.

Mia cara figliuola, tu partecipi alla vita della SS. Trinità per mezzo della grazia che agisce in te, mediante i Sacramenti, e per mezzo del tuo stato di obbedienza dipendente da Dio. La SS. Trinità si dona alle proprie creature, si degna di donarsi a te... ma sono io che ti parlo ».

144. « Mia cara figliuola, la SS. Trinità vi rivela l'unione, la possanza dell'unione, le condizioni dell'unione.

Io vi chiedo di amarvi e di essere uniti, non nel sentimento, ma nella realtà. è tutto quanto voi potete fare. Voi potete così aiutarvi a vicenda a ricevere il mio Spirito.

E il mio Spirito, lo Spirito Santo, fa tutto il resto: è Lui che apre le intelligenze alla luce divina, Lui che vi ispira i miei sentimenti, i miei desideri, Lui che trasforma la vostra debolezza in forza e che converte i cuori più duri.

Quello che io vi chiedo è di essere uniti tra voi sì da aiutarvi a vicenda a ricevere lo Spirito Santo

».

**Gesù!**

145. « Vi è l'unione esteriore, mi fa piacere il vedere che l'osservate nelle vostre cerimonie come nelle azioni fatte in comunità: essa è il riflesso dell'unione interiore.

L'unione interiore dei cuori che si amano e delle volontà che vogliono il bene altrui è la vostra forza una forza invincibile anche sul cuore di Dio. è la condizione della prosperità di un monastero.

Voi l'avete nella misura esatta del vostro distacco, della vostra povertà di spirito ».

146. « Bisogna avere compassione delle anime che si accostano alla loro eternità. Bisogna aiutarle a non avere nessun sentimento amaro, nessun rancore, sicchè l'amore

delle creature, l'amore umano, apra il loro cuore all'amore divino ed alle sue esigenze di sincerità ».

***Gesù!***

Prima della Messa.

147. « Sì, guarda l'altare: è là che io discenderò tra qualche istante all'invocazione del Sacerdote. L'altare è pulito, la tovaglia è bianca. Eppure quale dimora! E come vi sono misconosciuto!

In molte chiese povere non sono circondato che da disordine e sporcizia, da persone grossolane che credono onorarmi gridando preghiere discordanti, urlando delle preghiere, io che chiedo il silenzio; preghiere solo delle labbra, smentite dai loro sentimenti e dalle loro azioni.

Tuttavia io dimoro là, io amo queste anime che ho riscattato e le aspetto. Capisci tu cosa significa farsi tutto a tutti?».

148. « Molti fondatori sono stati messi alla porta delle loro case, delle case che essi avevano fondate, dalla famiglia che essi avevano fondata. Essi erano il Padre o la Madre, i fondatori. Non ne erano i proprietari.

Non sono forse io il proprietario delle case che sono state costruite per me? Oh, mia cara figlia, quante volte io, loro proprietario, sono messo alla porta! ».

***Gesù!***

149. « è facile vivere nella mia intimità, conversando con me. Lo desidero da ogni anima. Le vostre azioni, tutte le vostre azioni, le più comuni, non fatele per voi non fatele per essere visti dagli uomini: fatele per me solo. Così tesserete un legame tra voi e me un legame di fili tenui, ma tanto numerosi che vi incateneranno a me.

Io rispondo sempre a quelli che mi parlano, soprattutto quando mi si parla mediante azioni. Io rispondo mediante azioni: le mie benedizioni; esse sono dei fatti che entrano nella vostra vita, delle protezioni che comprenderete più tardi, degli impulsi dati alla vostra vita.

A quelli che tacciono e ascoltano io parlo in parole ».

***Gesù!***

150. « Non ho mantenuto la parola? Questa grippe collettiva, vedi che tu non l'hai presa. Dammi, per altre che soffrono, i frutti secchi della sera di cui tu puoi fare a meno. Vuoi? ».

151. « Voi dovrete allenarvi progressivamente alla mortificazione. Essa vi ripugna in quanto non l'avete mai sperimentata. Ma qualora voi conosceste il suo valore e la ricompensa che io verso nella vostra "anima, allora la ricerchereste e voi aumentereste in forza e in perfezione nella maniera di praticarla ».

152. « Sii vigilante. Non lasciarti sfuggire nessuna occasione di abbassarti agli occhi delle altre di farti dimenticare; nessuna occasione di mortificare la tua impazienza, la tua curiosità e le soddisfazioni naturali di cui sono stato privato durante tutta la mia esistenza povera e laboriosa  
».

***Gesù!***

Santa Comunione.

153. « è la tua mortificazione che ti dirà se mi ami è essa che ti otterrà l'accrescimento d'amore che tu desideri ».

154. « La via che conduce al mio cuore alcuni la chiamano Amore, altri Sofferenza. L'amore senza sofferenza non conduce al mio cuore.

Amore e sofferenza sono inseparabili inseparabili nel loro crescere, inseparabili nelle loro esigenze uniti indissolubilmente; ma vi è un frutto che essi producono infallibilmente e che gli uomini dimenticano spesso di nominare quando parlano del cammino che conduce a me. Te lo dico, mia cara figlia, è la gioia.

Conserva nel tuo cuore questo triplice nome della via che conduce al mio cuore: Amore Sofferenza Gioia ».

***Gesù!***

155. « Vedi che non ti serve a niente vegliare da sola su te stessa. Va', senza preoccuparti di quanto hai, con la forza che io ti dono ».

156. « Se vi attardate a spigolare qua e là delle gioie naturali, non sentite più il bisogno delle gioie soprannaturali siete voi che ne causate la loro rarità.

Bisogna scegliere ».

157. « Mia cara figliuola, i buoni tiratori per colpire il bersaglio mirano più alto di esso e allora lo centrano. Capisci?

Per praticare una virtù non temere di esagerare questa virtù per arrivare all'amore della croce bisogna conoscere la follia della croce ».

158. « Più sarai conciliante con le tue Sorelle per favorire la concordia, meglio intenderai la mia voce ».

**Gesù!**

159. « Mia cara figlia, essere buoni con coloro che sono buoni, è qualche cosa, ma essere buoni, molto buoni, per amore mio, verso coloro che vi fanno soffrire, è veramente far parte della mia famiglia ».

160. « Tu vedi ogni giorno la luce mutare di colore e rifarsi la notte. Ciò avviene in una maniera continua, insensibilmente.

Così nelle vostre anime io vi trasformo, insensibilmente, progressivamente, senza che voi possiate determinare il momento in cui avviene un cambiamento.

Così nelle vostre vite io modifico le circostanze, facendole concorrere al più grande bene della vostra anima; non è che un gioco per la potenza divina.

E questa stessa potenza non può niente sulla vostra anima senza il vostro consenso ».

161. Mio Dio, grazie d'avermi dato delle Sorelle e delle Superiore per strappare la mia povera anima all'ozio, all'egoismo e all'orgoglio. Concedetemi di poter rispondere ai loro sforzi. Gesù

162. « Le difficoltà che sopravvengono tra di voi, i sospetti, i malintesi, le gelosie o altro, sono come pezzi di legna che devono alimentare il fuoco dell'amore fraterno; non sentite, dopo ogni riconciliazione, che il vostro amore è cresciuto? Non è esso più forte di prima?

Ogni qualvolta una di queste difficoltà sopravverrà, mia cara figlia, pensa al suo scopo: la riconciliazione e che il tuo cuore si riempia di speranza ».

**Gesù**

Festa della SS. Trinità.

163. « Quando un malinteso è avvenuto tra voi, bisogna tentare l'impossibile perchè la carità trionfi, affinchè voi vi abbiate ad amare più di prima altrimenti è un passo indietro, e dove si finirà? Mia cara figlia, bisogna tentare l'impossibile ».

164. « Mia cara figlia, che ti dice la SS. Trinità, lo intendi? Dio è: Dono, Dono, Dono, Dio è l'unione...».

## ***Gesù!***

165. « L'anima che mi onora di più non è quella che ha più sofferto è quella che ha meglio trasformato in amore e in gioia tutte le sue sofferenze sì, tutte le sue sofferenze, anche le più piccole contrarietà e le più piccole delusioni. Il suo amore mi glorifica già sulla terra ».

166. « Sì, tu sei la mia vittima, sono io che ho fatto ciò, sono io che l'ho desiderato. Tu non avrai delle sofferenze visibili straordinarie non è quanto ti chiedo. Io desidero che il tuo voto di vittima ti purifichi nell'anima. Desidero che la tua anima si immoli, ad imitazione della mia vita eucaristica, nel silenzio, nell'oblio, nel dono di te in me intercedendo senza posa, accogliendo ogni occasione di espiazione, nella gioia.

La gioia non è inscritta nella santa Eucaristia: essa porta l'immagine del Crocefisso. Ma quando mi ricevete, voi non sentite la mia gioia?

Io ve la comunico e ve la dono. Io sono la vera vittima. Seguitemi al Calvario e fino all'Eucaristia».

167. « Non è il numero delle sofferenze che espia e ripara è la qualità della vostra espiazione; è quando voi mi unite alla vostra vita e che io soffro ed espio con voi ».

168. « Mia cara figlia, tu non ti presenti mai sola innanzi a Dio; nella tua anima vi è la SS. Trinità, vi è pure un frammento di tutta la Chiesa.

Tu sei un anello di questa catena immensa, avendo ricevuto delle grazie che ti furono meritate da coloro che ti precedettero; e un grande numero di altri anelli si aggiungeranno in seguito. Voi siete solidali e per tutta l'eternità ».

## ***Gesù!***

1 giugno.

169. « Abbi confidenza, la Visita porterà delle grazie per tutte e per ciascuna, ho sofferto anche per questo nella mia Passione ».

## ***Gesù!***

La Visita.

170. « Di': è sì gran privilegio poter vivere la vita religiosa, che per salvaguardarla si chiudono gli occhi su tutto ».

171. « Vedi come il tuo spirito è leggero: quando sarai tu stabilita nella preghiera? Chiedimi la stabilità della tua volontà debole ».

172. « Mia cara figliuola, rallegrati. Tu non avrai nessuna carica ».

**Gesù!**

3 giugno.

173. « La Verità è nella Chiesa. Mancare alla Verità è mancare alla Chiesa. La Chiesa sono io.

Quando voi vi conformate a ciò che dice la Chiesa vivete della mia stessa vita, difendete la mia causa.

Quando non vi conformate a ciò che dice la Chiesa, vivete la vostra vita, secondo i vostri personali interessi.

Chi prenderà la mia causa in mano? ».

**Gesù!**

Festa del Santissimo Sacramento.

174. « La particolare sofferenza di voi Suore di clausura consiste nel fatto che dovete accomodarvi tra voi con degli elementi umani limitati e sempre i medesimi.

Ma è meglio che sia così: il mio aiuto vi è assicurato in misura maggiore in proporzione della vostra domanda.

Osservate con quali elementi umani ho cominciato la mia Chiesa. Mia cara figlia, vivete secondo la fede e nulla vi mancherà mai ».

**Gesù**

175. « La vostra vita è grande. Mia cara figlia, il minimo atto di obbedienza, purchè sia fatto in unione con me, la più piccola fedeltà alla vostra santa Regola, ha la sua ripercussione sulla intera Chiesa. Lo crederesti?

Ma anche le vostre mancanze, ma anche le minime delle vostre debolezze hanno la loro ripercussione sul mondo intero, con le loro conseguenze, lo crederesti?

Siate vigilanti. E io vi dono la saggezza per comprendere, insieme con la forza per compiere tutto quanto mi aspetto da voi ».

176. « Voi avete tutto per essere felici. Vi manca forse qualcosa di necessario? E per l'anima ho io trascurato di assicurarvi l'abbondanza delle mie grazie?

Voi non avete che a vivere secondo la santa Regola tutto il resto io ve lo dò, con la ricompensa fin da quaggiù della vostra fedeltà. Voi avete tutto per essere felici ».

177. « Oggi sono esposto ai vostri sguardi, ma io sono tutti i giorni tra voi. Perché vi occupate di altre cose all'infuori del dovere del momento e verso di me? L'ordine regnerebbe allora nel monastero e voi vi vedreste la mia azione ».

178. « Una madre di famiglia pensa al suo sposo ed alle cure di cui deve circondare i suoi figliuoli. Ciascuna di voi può avere molti figliuoli. Innumerevoli sono nel mondo le anime che attendono l'aiuto materno delle vostre preghiere.

Il vostro Sposo attende la riparazione che la vostra penitenza deve offrirgli ».

**Gesù!**

179. « Mia cara figliuola, quando ci si difende per conservare una carica o un impiego ciò significa che si ama questa carica o questo impiego più di me stesso.

L'anima che mi ama vede l'espressione della mia volontà in tutto ciò che le circostanze le domandano essa sa che io non ho bisogno di nessuno. Essa non desidera che provarmi la sua sottomissione e il suo distacco da tutte le cose create perchè tutto essa affida a me ».

**Gesù!**

180. « Mia cara figliuola, siccome vivete in clausura voi non avete, per cicatrizzare le ferite del vostro povero cuore, le preoccupazioni del mondo che vi strapperebbero a voi stesse. State molto attente a non causarvi nessuna pena senza necessità; cedi ai desideri delle tue Sorelle,

cerca di accontentare tutti intorno a te. Altrimenti voi potete seminare, nelle anime ferite, dei terribili rancori voi non ne avete neppure il sospetto, ma io li vedo e sono io che ne sono la vittima, poichè questi rancori si oppongono come una barriera alla mia azione.

Mia cara figliuola, con la semplicità e la franchezza previeni questi sospetti che corrodono la confidenza fraterna.

Se nel chiostro non avete i vostri sguardi tesi verso di me staccati dalle creature, voi mancate allo scopo della vostra vita di Clarisse, voi andate incontro a sconfitte e delusioni malgrado i più grandi sforzi. Ricordalo ».

181. « Vi sono due tipi di unioni: l'unione degli Apostoli che si adoperano per diffondere la mia dottrina. Vi è poi l'unione dei complici che si sforzano di accordare

le loro fantasie. Questa ultima unione non dura che un certo tempo l'egoismo che ne è la causa la distrugge.

L'amore di Dio che è la causa dell'unione vera conduce a una fedeltà sempre crescente per la santa Regola: è il suo primo frutto ».

182. « Vi sono varie forme d'umiltà: quella che dice il vostro niente, la vostra indegnità, parla secondo la saggezza e la verità. Ma è anche una forma di umiltà quella di non parlare di sè perchè non vi si pensa; non si pensa che a me.

Io amo questo silenzio su se stessi ».

183. « Per realizzare l'unione col vostro Sposo cominciate col realizzare l'unione tra di voi, almeno di desiderio e di buona volontà ».

184. « Mia cara figlia, il vostro tempo, la vostra santa Regola, i vostri voti non vi appartengono più, io ve li ho donati perchè voi avete voluto consacrarveli. Voi non avete il diritto di viverli secondo la vostra fantasia, voi dovete viverli secondo lo spirito della Chiesa. La Chiesa sono io. La Visita inviata dalla Chiesa sono ancora io. Potreste forse ingannarmi? Voi non potete ingannarmi, ma potete non accogliermi ».

**Gesù !**

5 giugno.

185. « Il monastero non vi appartiene esso vi è prestato.

Voi non avete diritto di vivervi secondo le vostre proprie idee, voi dovete vivervi così come la Chiesa lo indica.

Poichè la Chiesa sono io ».

186. « Di' la verità ».

**Gesù!**

7 giugno.

187. « Mediante la vostra irritazione personale voi potete compromettere le grazie che la Visita vi apporta, voi potete rendere inefficaci le grazie che io ho ottenute per voi, per il vostro monastero, per questa Visita, nelle sofferenze della mia Passione.

è per te che dico questo ».

188. « Tu non difendi la mia causa quando ti irri.

Tu la farai trionfare sovranamente se non ti separi dalla mia dolcezza e vinci il male con il bene ».

189. « è quando le anime soffrono che bisogna amarle di più ».

190. « Osserva, forse che io mi turbo per gli oltraggi che mi opprimono senza posa? No, io riparo io attendo le anime, io attendo che esse abbiano a comprendere, che esse abbiano a pentirsi, che esse vengano a me.

Un'anima vittima deve conformarsi alla mia vita eucaristica... ».

191. « Sarà ben presto ».

10 giugno.

192. « Se non si è molto gentili con te è proprio in tali occasioni che ti devi mostrare buona, molto buona vincere il male con il bene. Fallo per me ».

**Gesù!**

Festa del Sacro Cuore.

193. « Quello che io ti chiedo, quello che mi attendo da te si è che tu agisca senza irritarti e senza parlare, ma secondo la mia maniera, imitando la mia vita eucaristica.

Questo è il voto di vittima che ti ho chiesto. Fatti coraggio. Io benedirò talmente i tuoi sforzi che molte anime dopo di te promuoveranno la venuta del mio Regno impiegando i medesimi mezzi che ti ho indicato ».

**Gesù!**

14 giugno.

194. « Voi potreste essere tanto felici. Non avete che a conformarvi a quanto la vostra Regola, che è santa, e le vostre Costituzioni vi indicano.

Tutto il resto sono io che lo faccio.

Io posso benedire i vostri sforzi così abbondantemente da fare del vostro monastero un centro di vita religiosa esemplare, così che la sua influenza si faccia risentire nel mondo intero.

Bisogna cominciare con l'essere fedeli nelle piccole cose. Mia cara figlia, consolami con l'essere più fedele ».

195. « Sì, io desidero che tu ti accusi in confessione di tutte le tue piccole mancanze che hanno l'aria di non essere niente all'esterno, ma che tuttavia sono una debolezza interiore per quanto piccola. Per ripararla hai bisogno del mio perdono, altrimenti tu scivolerai di debolezza in debolezza ».

17 giugno (giorno in cui si mise a letto).

196. « Io ti posso guarire quando voglio, se lo voglio, ma ti ho chiamata, lo vuoi tu? ». Sì, mio Signore Gesù, sì.

N. B. Il 23 giugno, due giorni prima della sua morte, essa tracciò ancora, a matita, quanto segue:

23 giugno 1942.

197. Quanto Dio è buono, buono, buono! Mi vien voglia di piangere quando vi penso. Egli mi lascia credere che io sia in vacanza in Svizzera nel paese dell'aria fresca delle montagne, come quando ci siamo incontrate per due volte con la mia sorella d'America. Stamane dopo la santa Comunione Egli mi ha condotto in ciascuno di quei paesi che abbiamo attraversati e mi ha indicato le anime, molte anime che Egli chiama, che Egli attende. Me ne ha fatte vedere molte e negli ambienti più diversi: « Lo vedi, mia cara figliuola, esse vorrebbero donarsi a me, ma non possono entrare in religione e allora che fare? »

Io desidero che le anime sappiano che mediante il voto di vittima esse entrano in una vita di unione con me.

Bisogna che esse sappiano che io desidero ardentemente questo voto di vittima. E' così che la Società si ricostruirà.

Bisogna che esse sappiano che il voto di vittima significa imitare la mia vita eucaristica. Desidero che ve ne siano dovunque, in tutte le situazioni.

Tu mi offrirai molto a causa del tuo voto di vittima e mediante il tuo voto di vittima, affinché le anime ne comprendano l'urgenza.

Io desidero molto, dovunque vi siano delle anime generose, questo voto di vittima. Tu soffrirai molto, ma io sarò con te ed io verrò a cercarti d'un colpo ».

\* \* \*

***E due giorni dopo infatti, il 25 giugno alle due e un quarto pomeridiane senza agonia, dolcemente e d'un colpo, la Suora spirò.***

*Nessuna delle sofferenze che dovettero toccarla trasparì dalle sue parole o dal suo viso tanto che le Suore che dopo l'amministrazione degli Olii Santi l'assistevano, erano ben lontane dall'immaginare una sì rapida fine. Il Signore invece volle cogliere la sua anima come si coglie da un albero un frutto maturo che si lascia staccare senza che una foglia ne tremi...*

*Fu seppellita nel piccolo cimitero adiacente al convento dove la sua tomba fiorita è vigilata da una semplice croce di legno portante la scritta: «Sr. M. de la Trinité 2641901... 2561942».*

#### OFFERTA DEL MATTINO

Signore mio Gesù, ecco la mia lingua: custoditela; che essa non abbia a esprimere più se non ciò che vi piace; e che il mio silenzio vi parli.

Eccovi le mie orecchie: che esse non ascoltino più che la voce del dovere; e la vostra voce, o Gesù.

Eccovi i miei occhi: che essi non cessino di contemplarvi in tutti i visi e in tutti i lavori. Eccovi le mie mani e i miei piedi: rendeteli agili; che essi siano legati al vostro servizio e alla esecuzione dei vostri desideri.

Eccovi la mia mente: che la vostra luce l'invada tutta.

Eccovi il mio cuore: che il vostro amore, o Gesù, vi regni e vi riposi.

« Ripeti questa offerta ogni mattina, ad ogni Comunione. E io, io ti concedo, mia cara figliuola, io ti concedo l'oggi ».

#### **LA VIA CRUCIS**

PRIMA STAZIONE: Gesù è condannato a morte. Tu pure, anche tu sei condannata a morte, ma ne ignori il momento. Dover morire: ecco la grande realtà. Le ombre svaniranno: non rimarrà che quello che è. Impara da me come prepararti alla morte e come morire.

SECONDA STAZIONE: Gesù è caricato della Croce. Benchè sfinito dalla flagellazione e dalle sofferenze della notte, presi la mia croce con amore e con gioia. è per quest'ora che io sono venuto. Io non pensavo a me, pensavo alla Redenzione.

Ogni croce che ti sarà data, ricevila con amore e gioia; non pensare a te; pensa all'opera della Redenzione.

TERZA STAZIONE: Gesù cade per la prima volta. Non avevo fatto un lungo cammino e già ero caduto. Non meravigliarti quando cadi: ma, come ho fatto io, rialzati.

QUARTA STAZIONE: Gesù incontra la sua Santa Madre.

Ero irriconoscibile, non avevo più l'aspetto di un uomo. Ella mi vide, mi riconobbe: oh, Ella ha condiviso la mia Passione. Eppure vi ha perdonato non solo, ma vi ama come nessuna mamma

ha mai amato il suo bambino. Ella non cessa di vegliare su voi, di proteggervi, d'intercedere per voi dal giorno in cui siete nati. Materna e silenziosa, tutta nascosta, non desidera neppure che la ringraziate, ma desidera che ringraziate Dio.

Indirizza a Lei tutte le tue suppliche: la sua preghiera è irresistibile nel cuce del Signore. Per ringraziarla, cerca di imitarla.

QUINTA STAZIONE: Gesù riceve l'aiuto di Simone Cireneo.

Lo vedi, ho voluto che l'umanità, nella persona del Cireneo, partecipasse in una certa misura alla propria redenzione. Così avviene sempre. Quelli che se ne astengono, quelli che rifiutano di obbedire ai comandamenti di Dio bisogna che li guadagniate a voi. Se voi portate i pesi gli uni degli altri, se fate agli altri quanto vorreste che gli altri facessero a voi, essi desidereranno di essere della vostra famiglia; essi ne accetteranno le obbligazioni; e dopo, quando avranno compreso, ameranno queste obbligazioni e la loro generosità donerà di più ancora. Molti sono della mia famiglia senza saperlo, poichè è dalle azioni e dalle intenzioni che io riconosco i miei.

SESTA STAZIONE: Veronica asciuga il volto di Gesù.

Lo vedi? per un gesto d'umana bontà: ricompensa divina. è sempre così. Quello che mi ha confortato in questo terribile cammino della croce, non è solamente il suo gesto e la dolcezza del suo velo, è che io l'abbia potuta ricompensare. \$ mia gioia donare. Le mie grazie sono senza fine. Aspetto le occasioni per potervele manifestare, le occasioni in cui mi offrite un cuore atto a riceverle. Io le attendo e le cerco... Oh, sì, io me ne sto alla porta e picchio.

SETTIMA STAZIONE Gesù cade una seconda volta sotto la Croce.

Avrei dovuto morire qui perchè la mia sposatezza aveva raggiunto i limiti estremi. Ma tutto non era compiuto, ho pensato alle anime e il mio amore mi ha dato la forza per rialzarmi. Quando voi non ne potete più per le fatiche e per le pene, domandate l'amore, esso non viene mai rifiutato a chi lo chiede.

OTTAVA STAZIONE: Gesù consola le donne di Gerusalemme.

Lo vedi, per parlare alle donne che piangono, io sono di nuovo in piedi. Si dimenticano le proprie sofferenze quando si pensa a quelle degli altri. Bisogna pregare per gli altri più che per se stessi, pregare per le grandi intenzioni della Chiesa: la salvezza delle anime, il trionfo delle verità della Fede, le Missioni; per i Sacerdoti, per l'unità visibile della mia Chiesa, per la guarigione delle ferite da cui la mia Chiesa è colpita nella sua vita umana; queste ferite indeboliscono la sua azione, gettano come un velo sulla sua luce, la luce delle mie parole. Bisogna chiedere a Dio i suoi doni divini: la fede, la fedeltà che è la carità in azione, la corrispondenza alle sue grazie che è il frutto della speranza.

NONA STAZIONE: Gesù cade per la terza volta sotto la Croce.

Eccomi ancora una volta in terra, sfinito. Fermarmi qui? La morte sarebbe stata sì dolce cosa. Ah, ho sofferto ben al di là di quello che era necessario per il riscatto del genere umano. Questo soprappiù di sofferenze era però necessario per tante anime che rischiano di perdere nella tiepidezza e nella compiacenza di sé i valori che sono stati ad esse affidati e di perdersi. Mia cara figliuola, hai compreso? Nessuna sofferenza è perduta nella vita dell'amore. Sii generosa. Non lo sarai mai troppo. Non lo sarai mai abbastanza.

DECIMA STAZIONE: Gesù è spogliato delle sue vesti.

Lo vedi, io ho tutto dato, non ho riservato nessun ricordo per mia Madre, neppure la mia tunica. I miei doni sono di un'altra specie. Lasciati spogliare: delle cose materiali innanzi tutto, poi dei tuoi diritti, delle tue forze, dei tuoi pensieri. \$ a Dio che donerai. Alla vostra morte non vi resterà che quanto avrete a lui donato.

UNDICESIMA STAZIONE: Gesù inchiodato in Croce. Per me i chiodi di ferro acuminato la croce di duro legno che conficcava nella mia testa la corona di spine... Per te i chiodi sono i tuoi voti; ma essi non ti fissano a una croce, ti fissano nel mio cuore affinché nulla ti separi da me, nel mio cuore che ti ama e che ti attende da tanto tempo. Vedi come la tua sorte è invidiabile. Dove andresti tu senza i tuoi voti? Amali per viverli con la perfezione che l'amore ispira. Quello di vittima non cambia nulla agli altri. Esso ti unisce a me più strettamente, a me, l'Agnello immolato, la Vittima. Sforzati di vivere come io ho vissuto. Io ho scelto l'ultimo posto. Sei tu veramente la serva delle tue Sorelle? Hai tu ogni giorno qualche immolazione da offrirmi?

DODICESIMA STAZIONE: Gesù muore sulla Croce. Tu lo vedi, io ho perdonato, ho dato tutto, tutto quello che avevo; inoltre vi ho donato il mio corpo, il mio sangue.

Avevo ancora, mentre ero sulla croce, la mia Mamma e ve l'ho donata; essa è anche la vostra Mamma. Quelli che voi amate non bisogna che li amiati per voi stessi, ma per donarli sicchè altri ricevano l'amore di cui voi avete beneficiato. Bisogna amare per il Signore sicchè l'amore si diffonda e Dio sia così conosciuto e amato. Tu non comprenderai che in cielo quanto devi a quelli che ti hanno amata. Non tenerli per te, donali... Bisogna donare il meglio del proprio cuore e il meglio del proprio pensiero. Se conservi per te stessa i tuoi pensieri essi rimarranno sterili; se tu li doni il Signore li potrà utilizzare a suo piacimento. Che te ne deve importare? Getta come i grani che il vento disperde ai quattro angoli del cielo il meglio dei tuoi pensieri, il tuo amore e tutto quello che puoi donare, e lascia a Dio la cura di usufruirne come meglio gli piacerà: la prodigalità mi onora.

Vi ho dato la mia Mamma; ho gridato il mio abbandono da parte di Dio perchè le anime prese dall'angoscia della morte fossero riconfortate dal pensiero che io vi sono passato prima di loro e per loro. Ho gridato la mia sete di anime. Essa permane. La condividi tu? Chi vuol essere mia sposa deve sposare i miei desideri. '

Tutto ho compiuto. E tu sei fedele alla Regola? A quanto la tua Superiora e il tuo Padre Spirituale ti dicono? E a quanto io ti dico? Compiere tutto, sì, costi quello che costi.

Ho rimesso il mio spirito nelle mani del Padre mio. è così che bisogna morire. Ed è così che tu farai ben presto.

TREDICESIMA STAZIONE: Gesù è deposto tra le braccia della Madre sua.

Lo vedi, come quando io ero piccolo, eccomi ancora tutto intero tra le sue braccia. Ella ha condiviso la mia Passione. Ed ora che mi porta tra le sue braccia, porta tutti i meriti della mia Passione che io le dono. Ella ne può disporre secondo il suo cuore di Madre: è la Mediatrix di tutte le grazie.

Abbandonale così tutta la tua vita, i tuoi lavori, i tuoi desideri, il tuo cuore tutto intero perchè Ella vi metta qualche cosa del suo, le tue preghiere perchè le renda irresistibili unendovi la sua.

QUATTORDICESIMA STAZIONE: Gesù è deposto nel sepolcro.

è il vostro cuore il sepolcro donde io desidero risuscitare: non lasciarmi solo.

## ***APPENDICE***

### ***UN FATTO SINGOLARE***

Fu nel dicembre dell'anno 1943 che il giovane Renato Laki di Alfonso di anni 17, mentre si trovava nel Collegio Serafico di Emmaus quale aspirante all'abito francescano, cominciò ad avvertire una dolenzia al ginocchio destro prima vaga ed incostante, quindi più accentuata e continua; contemporaneamente il ginocchio cominciò a tumefarsi sì da rendergli penoso ogni movimento. Fu fatto vedere da un dottore, il quale parlò di borsite e gli prescrisse il riposo e varie pomate. Essendo però trascorsi cinque mesi senza che si potesse riscontrare miglioramento alcuno, ché anzi la tumefazione era andata via via facendosi più imponente ed il dolore più forte, il giovanetto fu fatto ricoverare nell'Ospedale Francese di Gerusalemme. Esso era infatti assai scaduto anche nelle condizioni generali ed appariva pallido e magro. Il Chirurgo dell'Ospedale Francese dopo alcuni giorni di osservazione decise di sottoporre il giovane Laki ad un intervento operatorio. Si pensava, come si è detto sopra, trattarsi di una semplice borsite, ma dopo l'incisione dei primi piani cutanei il Chirurgo si trovò innanzi ad una massa tumorale di natura sospetta tanto da essere indotto ad asportare un largo tratto da sottoporre all'esame microscopico; l'incisione venne quindi suturata in attesa del responso. Il Chirurgo pensava infatti potesse trattarsi di una forma tubercolare. Il pezzo anatomico fu inviato al Professor Franco, anatomopatologo della Università Ebraica di Gerusalemme, ed il risultato dell'esame fu infausto quanto mai: si trattava infatti di un tumore maligno della peggior specie, un sarcoma. Riproduciamo la fotografia del reperto scritto del prof. Franco in data 6 giugno del 1944. Dinanzi ad una diagnosi di tanta gravità che comportava fatalmente la morte a distanza di pochi mesi o di un anno tutt'al più, fu deciso di ripetere l'esame microscopico, ma il risultato fu identico; anche questa volta fu riscontrata la presenza di cellule sarcomatose giganti.

Che cosa fare? Come estremo tentativo il Chirurgo propose di amputare l'arto. Chi scrive ebbe l'occasione di esaminare il paziente in quel corso di tempo e di fronte alla sintomatologia generale e locale e di fronte alla precisa diagnosi microscopica non poté a meno di convenire nell'opportunità dell'amputazione. Ma durava ancora la guerra, difficile era mettersi in relazione con la famiglia del Laki, sicché chi aveva la responsabilità del ragazzo credette bene di soprassedere, tanto più che il Chirurgo era ben lontano dall'assicurare che con una tale estrema misura il giovane Laki sarebbe stato salvato.

Fu allora e cioè verso la metà del mese di giugno, quando il Laki uscì dall'Ospedale per tornare ad Emmaus dove fu lasciato senza più cura alcuna, che un religioso gli suggerì di mettere sul ginocchio ammalato un frammento della tonaca di Suor Maria della Trinità. Era questa una Suora Clarissa di Gerusalemme morta nel giugno del 1942 e che con una raccolta di «pensieri» aveva lasciato il fragrante ricordo di una vita tutta dedita al Signore. Il giovane postulante pregò ogni giorno col più vivo fervore la buona Suora perchè lo aiutasse, e mentre i frati guardavano a lui come ad una giovinezza piena di promesse inesorabilmente condannata, egli si manteneva calmo e fiducioso. Ed intanto un gran cambiamento si verificava nelle sue condizioni fisiche: il suo viso tornava ad essere lo specchio della salute, rifiorivano le sue forze, mentre il ginocchio andava via via sgonfiandosi ed i movimenti divenivano sempre più facili e meno

dolorosi. Basti dire che a meno di quattro mesi di distanza dal giorno in cui era entrato in Ospedale, egli percorreva a piedi circa venti chilometri, chè tale è la distanza tra Emmaus e la Cappella delle Clarisse di Gerusalemme, al fine di ringraziare il Signore della grazia che egli pensava di avere ricevuta.

Il fatto era tanto strano ed incredibile che i Superiori malgrado l'evidenza e malgrado l'impazienza del giovanetto, credettero bene di non ammetterlo al Noviziato. Ma passò anche tutto il 1945 e le condizioni del Laki essendosi mantenute invariabilmente buone ed il ginocchio non causandogli più disturbo alcuno, fu deciso di accettarlo come novizio.

Questo il fatto, un fatto che tutti converranno non manca dall'essere singolare; e se è vero che per la sua interpretazione bisogna essere estremamente circospetti e guardinghi, è però altrettanto vero che è un'evenienza più unica che rara, sia nella casistica medica che nell'agiografia dei più grandi santi, che un tumore maligno diagnosticato microscopicamente da un anatomopatologo di una serietà e di una competenza indiscusse, sparisca poi nel corso di pochi mesi senza lasciar traccia di sé. *Prof. Dott. F. Canova*

Dalla Rivista « La Terra Santa » marzoaprile 1947 pag. 55 e seg.